

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

103^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni Pag. 5512, 5638

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 5511, 5636
Approvazione da parte di Commissione permanente 5512
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 5511
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 5637
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 5511, 5637
Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione in sede referente 5638
Ritiro 5636

Seguito della discussione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292);

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (comprendente le note di variazioni contenute negli stampati 293/bis e 293/ter) (293)

Stralcio dell'articolo 40 del disegno di legge n. 292:

PRESIDENTE Pag. 5512 e *passim*
ANDERLINI (Sin. Ind.) 5591
* BACICCHI (PCI) 5519, 5555, 5566
BARSACCHI (PSI) 5587
BASSI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 5554, 5556, 5560
BERLANDA (DC) 5526
BERTONE (PCI) 5562
BOLLINI (PCI) 5527, 5529, 5444

103^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 MARZO 1980

BONAZZI (PCI)	Pag. 5546
CALICE (PCI)	5556
* CAROLLO (DC), relatore	5522 e <i>passim</i>
COLELLA (DC)	5522, 5561, 5562
DE GIUSEPPE (DC)	5583
DE VITO (DC)	5544
DONAT-CATTIN (DC)	5596
FERRARI-AGGRADI (DC)	5634, 5635
FORNI (DC)	5553
FOSSA (PSI)	5552
GIACOMETTI (DC), relatore per l'entrata sul disegno di legge n. 293	5519
MAFFIOLETTI (PCI)	5596
MALAGODI (Misto-PLI)	5586, 5595
MILANI Giorgio (PCI)	5631, 5636
* NAPOLEONI (Sin. Ind.)	5519
PANDOLFI, ministro del tesoro	5512 e <i>passim</i>
PARRINO (PSDI)	5588
PERNA (PCI)	5575
PISTOLESE (MSI-DN)	5589
POLLIDORO (PCI)	5564
REVIGLIO, ministro delle finanze	5519 e <i>passim</i>
RIPAMONTI (DC)	5528 e <i>passim</i>
ROMEI (DC)	5558
ROMEO (PCI)	5552

SCARDACCIONE (DC)	Pag. 5557, 5559
SIGNORI (PSI)	5590
SPADACCIA (Misto-PR)	5569, 5593
SPADOLINI (PRI)	5579, 5594
SPITELLA (DC)	5564, 5565
VENANZETTI (PRI)	5558, 5559

ELEZIONE CONTESTATA

Presentazione di relazione	5512
--------------------------------------	------

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	5638
Annunzio di interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea	5638
Interrogazioni da svolgere in Commissione	5640

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI VENERDI' 7 MARZO 1980	5640
---	------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MALAGODI e FASSINO. — « Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia » (783);

MURMURA. — « Istituzione dell'Università degli studi della Basilicata, del Molise e di Reggio Calabria » (784).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CENGARLE ed altri. — « Modifiche ed integrazioni dell'articolo 26, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 31 mag-

gio 1974, n. 417, in materia di concorsi a posti di preside di scuola media » (607), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modifica della composizione del Consiglio di amministrazione e di altri organi collegiali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (654), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Documenti di identificazione personale » (650), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SICA ed altri. — « Agevolazioni fiscali e tributarie ai contratti di acquisto degli alloggi ed ai contratti di finanziamento all'edilizia convenzionata o agevolata » (613), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

TROPEANO ed altri. — « Sospensione necessaria del processo per cessazione di proroga di contratto agrario » (570), previo parere della 2ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

MALAGODI e FASSINO. — « Norme sul collocamento dei lavoratori » (593), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato il seguente disegno di legge: « Attribuzione ai competenti organi regionali della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979 e 1980 » (458) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annunzio di presentazione di relazione su elezione contestata

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore De Carolis ha presentato la relazione sulla elezione contestata del senatore Vincenzo Sparano nella Regione Campania (Doc. III, n. 1).

Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 5 marzo 1980, il senatore Castelli ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Sparano (Doc. IV, n. 23).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292);

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (comprendente le note di variazioni contenute negli stampati 293/bis e 293/ter) (293)

Stralcio dell'articolo 40 del disegno di legge n. 292

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » e: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » comprendente le note di variazione contenute negli stampati 293-bis e 293-ter.

Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

PANDOLFI, ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli senatori, aggiungo anche la mia replica a quelle già svolte dai colleghi Reviglio e Andreatta. L'occasione dell'esame congiunto del bilancio di previsione dello Stato e della legge finanziaria è di quelle che si iscrivono tra i fatti più significativi di un'Assemblea parlamentare.

Suppongo che si attenda dal Ministro del tesoro, in qualche modo, un rapporto sullo stato della finanza pubblica; è del resto una richiesta che emerge dalle relazioni svolte — e li ringrazio — dai senatori Giacometti, Carollo e Ripamonti. Vorrei però precisare che le circostanze in cui si svolge questo dibattito, lo stato attuale della revisione in corso sui principali aggregati della finanza pubblica, come del resto sui principali aggregati della nostra economia, non mi consentono di svolgere in termini ampi un rapporto sullo stato della finanza pubblica.

Vorrei tuttavia che dalla mia esposizione risultassero alcuni elementi, tali da inquadrare quelli che sono già oggi a disposizione sulle condizioni della pubblica finanza e vorrei soprattutto che emergesse la convinzione del profondo legame che intercorre tra qualunque azione di politica economica e finanziaria e le sottostanti condizioni politiche del paese.

Pertanto la mia esposizione — che sarà breve — tratterà in primo luogo dei presupposti dell'azione di politica economica e finanziaria nel settore pubblico. I presupposti sui quali poggia la presente azione del Governo sono quelli limitati che credo questa Assemblea conosca perfettamente. La ottava legislatura è nata senza sufficienti condizioni di stabilità politica. Abbiamo compiuto un primo momento di questa legislatura con il programma del Governo presieduto dall'onorevole Cossiga con i primi documenti che sono stati presentati nell'autunno 1979. Mi riferisco non soltanto alla legge finanziaria e al documento di bilancio, ma anche alla relazione previsionale e programmatica. Vorrei però ricordare che dalla prima impostazione del programma governativo emerge soltanto un programma limitato al quale avrebbe dovuto far seguito un programma di più ampio respiro incentrato in modo particolare su quel bilancio pluriennale di cui parla l'articolo 4 della legge n. 468 e del quale si è ripetutamente parlato nel corso del dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio preventivo dello Stato per il 1980.

Le ragioni per cui questo primo momento dell'ottava legislatura non ha visto il pieno dispiegarsi dell'azione di politica economica qual è immaginato, desiderato e voluto dal nostro ordinamento, risultano in parte anche dal fatto che la passata legislatura ha lasciato tuttora una difficile eredità i cui effetti non si sono ancora potuti completamente dominare. Cito fra tutti il caso del decreto-legge n. 163 del 26 maggio 1979 che, non convertito in legge nella passata legislatura, è stato sostituito da un disegno di legge ordinario, disegno di legge che non ha potuto essere approvato nei termini che il Governo proponente si era prefissato. Siamo ancora in pendenza della sistemazione legislativa del contratto sul pubblico impiego, contratto generalizzato per il triennio 1976-78, ormai a più di un anno dalla scadenza del triennio.

Quindi l'eredità della passata legislatura, bruscamente interrotta, non ha potuto essere ancora dominata ed è questo un fattore che ancora condiziona l'avvio dell'ottava legislatura. Il Governo tuttavia si è prefissato un secondo momento che è quello a cui ci

accingiamo a porre mano, quale che possa essere lo svolgimento della situazione politica e parlamentare. Questo secondo momento si incentra essenzialmente su una verifica delle condizioni della nostra economia e sulla presentazione di due documenti di cui il Parlamento conoscerà fra breve il contenuto. Il primo documento è la relazione sulle stime di cassa per il 1980 del fabbisogno del settore pubblico allargato. Questo documento avrebbe dovuto già essere presentato, ma soffriamo ancora dei ritardi nella contabilizzazione dei dati relativi al 1979, in conseguenza degli scioperi intervenuti nel settore bancario, anche presso la Banca centrale, negli ultimi due mesi del 1979.

Posso dare comunque assicurazioni al Senato che il documento sarà presentato fra una decina di giorni. In esso compiremo la stima, in termini omogenei, di tutto ciò che è intervenuto dopo la presentazione della relazione previsionale e programmatica e dei documenti di bilancio. Penso che anticipazioni parziali nel corso della mia replica sarebbero piuttosto dei fattori di disturbo che non dei fattori di chiarezza.

Il secondo documento è rappresentato dalla relazione sulla situazione economica del paese nel 1979 che, come è noto, verrà presentata entro il 31 marzo prossimo. In quella relazione, oltre ad alcuni aspetti più tradizionali del documento, cercheremo di inserire anche una valutazione più accurata dell'andamento presente della nostra economia in modo che si possa avere, da questo documento e dall'altro che ho citato, una piattaforma di analisi che possa consentire la definizione di una strategia meno provvisoria di quella che abbiamo potuto abbozzare tenuto conto della precarietà della situazione politico-parlamentare.

Ma vorrei dire che nemmeno questo, secondo me, è sufficiente ad adempiere quanto è richiesto, sia oggettivamente dalla situazione economica del paese, sia dalle previsioni del nostro ordinamento. Mi riferisco alla programmazione pluriennale a cui noi diamo normalmente significato di programmazione triennale: ed è verso questo terzo momento che deve essere incentrata la nostra attenzione, perchè io ritengo che se non sa-

remo in grado di pareggiare la durata di medio periodo di una coerente azione di politica economica con una pari durezza dell'assetto politico-parlamentare ogni progetto di medio periodo sarà una fuga in avanti e non consentirà un reale avanzamento nella situazione economica e voglio dire anche nella situazione politica del paese.

Questo perchè i mali della nostra economia sono mali strutturali: non sono mali che possano essere quindi dominati soltanto con rimedi puramente congiunturali, ma con rimedi strutturali che a loro volta sono possibili soltanto entro un severo e coerente programma di medio periodo.

Vorrei ricordare che una proposta di piano di medio periodo era stata formulata nell'agosto del 1978. La crisi politica bloccò quella proposta. La mia convinzione profonda, onorevoli senatori, è che con tutti gli aggiustamenti necessari i temi posti allora debbano essere ripresi; ma per evitare nuove illusioni credo si debba essere tutti consapevoli che anche all'Italia si applica una regola ben conosciuta nelle altre democrazie industriali e cioè che progetti di risanamento e di sviluppo sono possibili soltanto in condizioni di stabilità politica e di largo consenso sociale. Senza modificazioni strutturali nella finanza pubblica, nei meccanismi di propagazione all'interno dei rincari che si verificano nel sistema dei prezzi esteri, senza recupero di flessibilità e di mobilità nell'impiego dei fattori produttivi, senza aumento di produttività nella sfera pubblica, senza riforma negli apparati dello Stato si accresceranno nella nostra economia i fenomeni già ben visibili di emarginazione.

Io avevo parlato di « sussultorio declino ». Debbo constatare che la nostra economia, a dispetto di alcuni segni verificatisi nel 1979, che indicano una sottostante vitalità che sarebbe errato sottovalutare, si muove tuttora su una strada di sussultorio declino che è esattamente il contrario di quella strada di crescita stabile che era l'obiettivo fondamentale della proposta di piano formulata nell'agosto del 1978. Il sussultorio declino si rende evidente attraverso alcuni fenomeni di emarginazione: ne indico quattro.

Innanzitutto vi è una emarginazione produttiva: mentre il comparto delle piccole e medie imprese è tendenzialmente forte, perchè si tratta di imprese flessibili, le grandi imprese pubbliche e private sono in crisi. Esiste una seconda emarginazione ed è una emarginazione territoriale: il Mezzogiorno a sua volta tende a spaccarsi in due tra aree a crescita spontanea (penso a quelle della fascia adriatica) e altre dove sarebbero necessari interventi pubblici o pubblicamente coordinati che soffrono della mancanza di una strategia di medio periodo di interventi pubblici o di interventi pubblicamente coordinati. Indico in terzo luogo una emarginazione sociale che sospinge altri ceti più esposti verso condizioni di impiego precario o spesso di pubblica assistenza: mai come in questo periodo il termine precario ha avuto una accezione così larga e capace di propagarsi a settori che fino a qualche tempo fa sembravano immuni dal fenomeno. L'ultima emarginazione è costituita dal ritardo nell'affrontare i problemi energetici. Con alta inflazione, con aree produttive a bassa produttività tendiamo ad andare fuori mercato nel sistema economico internazionale.

Per affrontare queste quattro emarginazioni, ripeto, non abbiamo altra strada che quella di un programma severo e coerente di medio periodo. Ma la condizione politica per qualunque programma di medio periodo sta nella stabilità dell'assetto politico parlamentare, sta nella capacità di raggiungere un sufficiente livello di consenso sociale.

E allora — ed è il secondo punto della mia esposizione — indico che cosa è contenuto nell'attuale previsione per il 1980, quali sono le caratteristiche dell'azione che ci proponiamo di svolgere in assenza delle condizioni che dovrebbero permettere una politica di più ampio respiro, come quella che era stata peraltro qui invocata dal senatore Ferrari-Aggradi.

La strategia che ci proponiamo in questa fase è una strategia essenzialmente di contenimento. E voglio essere leale nei confronti del Senato nel dichiarare quali sono i limiti delle possibilità consentite a questo Governo.

La strategia di contenimento si manifesta nel bilancio dello Stato per il 1980 e nella sottostante legge finanziaria in un'azione che tende a prorogare uno sforzo di razionalizzazione nella finanza pubblica e che tende a contenere soprattutto le pressioni sulla spesa corrente, che si fanno a mano a mano più forti, quanto meno possono essere opposti argini stabili e durevoli, quali quelli che immaginiamo in un'azione più severa e di più lungo periodo.

Le pressioni sulla spesa corrente si esercitano su diversi fronti. Voglio ricordarne alcuni. Il fronte della spesa previdenziale. Abbiamo inserito nella nota di variazione seconda un'operazione di aggiustamento finanziario del settore previdenziale che si attua in termini paralleli rispetto all'azione di contenimento della spesa previdenziale contenuta nella legge finanziaria e all'azione di più generale riforma affidata al provvedimento Scotti.

Però devo dire che se non saremo in grado di conseguire in tempi sufficientemente rapidi gli obiettivi che la riforma si propone avremo soltanto degli effetti negativi di primo impatto di alcune norme che si è ritenuto di stralciare come anticipazione per far fronte — mi rendo conto — a emergenti situazioni nei confronti dei ceti più deboli.

Il pericolo è quello della dissociazione di una strategia di contenimento, quale quella che pratichiamo, da una più ampia strategia di attacco sulla quale mi soffermerò brevemente da ultimo.

Abbiamo poi un secondo fronte dove le pressioni sono forti sulla spesa corrente ed è il fronte della spesa sanitaria: fronte questo, a mio giudizio, assai più difficile da tenere che non il primo, anche perchè il fronte della spesa sanitaria è caratterizzato dal fatto che mancano oggi ai pubblici poteri strumenti conoscitivi minimi, anche solo per dominare, dal punto di vista delle informazioni, il fenomeno della spesa sanitaria.

Ciò è tanto più grave in quanto, con l'istituzione del servizio sanitario nazionale, abbiamo operato la maggiore delle riforme del settore della sicurezza sociale. Più marcata si fa quindi la divaricazione tra gli obiettivi e gli strumenti a disposizione.

Sono grato agli onorevoli senatori componenti la 5ª Commissione bilancio e al suo presidente, senatore De Vito, per aver apprezzato l'intendimento del Governo nell'assicurare almeno questi minimi strumenti di carattere conoscitivo. Purtroppo una minore attenzione a questi problemi, che deriva dall'enfasi posta piuttosto su altri aspetti della riforma sanitaria, non ci ha consentito di mantenere l'articolo 51 della legge finanziaria. Sarei grato al Senato se, consentendo il Regolamento, potesse essere posto rimedio, in questa sede dell'esame della legge finanziaria, a questa difficoltà.

La modificazione dei sistemi di tesoreria delle unità sanitarie locali o, meglio, l'innovazione per le future unità sanitarie locali per quanto riguarda i servizi di tesoreria non aveva solo lo scopo di muoversi in parallelo con la riforma dei servizi locali di tesoreria e di esattoria, ma aveva soprattutto lo scopo di assicurare l'acquisizione giornaliera, in tempi reali, attraverso una opportuna codificazione, di tutti gli elementi di spesa delle unità sanitarie locali per rendere operative le disposizioni contenute nella legge n. 833 sulla determinazione di *standards* di carattere nazionale per i piani che debbono essere alla base del movimento nel settore del servizio sanitario nazionale.

Senza elementi conoscitivi quali quelli che ci eravamo proposti di conseguire, non è possibile alcuna determinazione di *standards*. Ecco perchè la strategia di contenimento nel settore della spesa sanitaria passa preliminarmente attraverso l'acquisizione di questi strumenti, ma ho il dovere di segnalare che questi strumenti appartengono sempre ad una strategia di contenimento e non sono di per sè sufficienti per il dominio della evoluzione della spesa sanitaria. Occorrerà muoversi nel settore degli elementi cellulari della spesa sanitaria, agendo in modo analogo a quanto si è fatto con l'applicazione del cosiddetto *ticket* sui prodotti farmaceutici, con risultati che mi pare siano stati generalmente apprezzati, con sollievo non solo per la finanza pubblica, ma probabilmente per gli stessi utenti dei servizi sanitari pubblici e con qualche vantaggio forse per la salute col-

lettiva che sembra cominciare a soffrire delle cosiddette malattie iatrogene.

Penso che sia necessario procedere analogamente per altri fattori cellulari quale la spedalizzazione, ad esempio, della spesa sanitaria, altrimenti restiamo alla soglia di una strategia di attacco che consenta di fronteggiare i reali problemi della dilatazione della spesa corrente.

Vi è un terzo fronte sul quale si resiste alla espansione indiscriminata della spesa corrente ed è quello della spesa per il personale. Sono perfettamente consapevole delle polemiche suscitate dalla trimestralizzazione della scala mobile per il personale pubblico. Vorrei dire tuttavia che l'aver concesso nel settembre del 1979 la trimestralizzazione della scala mobile consente oggi di resistere ad una pressione molto forte per il contratto 1979-81 che affrontiamo in condizioni di estremo disagio psicologico e politico perchè il personale del pubblico impiego si trova in condizioni di non vedere ancora assicurata la sanzione legislativa per i contratti che si riferiscono al triennio 1976-78. Mi domando cosa accadrebbe nel settore dei dipendenti privati se non esistesse la sanzione per comparti come quelli dei metalmeccanici, dei chimici o degli edili, per contratti stipulati, ad esempio, nel 1977, come gran parte di quelli ai quali mi riferisco.

Nonostante le condizioni di estrema difficoltà, il Governo conduce una trattativa oculata e severa, associando questa azione alle altre portate avanti in una strategia di contenimento.

Vorrei dire poi che fra le grandi componenti della spesa corrente ve n'è una che non può essere oggetto diretto di una strategia di contenimento: si tratta della voce di ingente spesa corrente relativa agli interessi da corrispondere sui titoli del debito pubblico. Questa è una grandezza residuale, come è noto, e quindi non è direttamente dominabile. L'accorciamento delle scadenze e l'innalzamento dei tassi che consegue ad una fase quale quella che stiamo vivendo in termini economici e finanziari importano un aggiustamento all'insù dell'iniziale previsione che avevamo fatto per la spesa per interessi, ma ognuno vede che non si può ri-

mediare a questo fenomeno nè contenere la spesa corrente per questa parte senza che siano disinnescati i meccanismi più generali che portano alla causa che il fenomeno stesso produce. Sempre nella strategia di contenimento vorrei includere un aspetto di carattere più generale che la politica del tesoro cerca di coltivare su un fronte esterno della nostra economia. Analogicamente a quanto sta accadendo in questa fase nella resistenza opposta alle numerose pressioni che tendono a dilatare la spesa corrente, un'altra azione di resistenza la politica del tesoro va svolgendo su una frontiera esterna della nostra economia. Il Ministro del bilancio ha già indicato questa mattina qual è la linea del Governo su questo punto ed io mi riferisco alle pressioni che si esercitano sul cambio e che derivano più da una aspettativa di inflazione e dalla difficoltà di alcuni gruppi di imprese a resistere in un mercato internazionalmente aperto che non da condizioni tecniche di difesa del cambio in senso stretto.

Vorrei portare alcuni dati che forse danno la misura di come sia stato possibile al nostro paese avere negli ultimi dodici mesi sostanzialmente una stabilità di cambio. I dati di ieri sera, rispetto ai dati del 12 marzo 1979, quindi praticamente i dati degli ultimi dodici mesi, indicano che la nostra moneta non ha subito nè deprezzamenti nè apprezzamenti per quanto riguarda il rapporto con le altre monete in termini ponderali. Il coefficiente generale di deprezzamento della lira è pertanto uguale a zero negli ultimi dodici mesi. Abbiamo poi due cifre significative all'interno di questo dato generale: la prima è il coefficiente di deprezzamento nei confronti delle altre monete della CEE e in questo caso la cifra è di meno 1,6; la lira si è cioè deprezzata rispetto alle altre monete della CEE pesate per la loro incidenza nell'interscambio tra l'Italia ed i singoli paesi di punti 1,6, mentre nei confronti del dollaro, a dispetto della più recente fase di deprezzamento della lira negli ultimi tempi nei confronti del dollaro, abbiamo avuto esattamente la cifra simmetrica: abbiamo avuto una rivalutazione negli ultimi dodici mesi di punti 1,6.

Possiamo quindi dire schematicamente che la situazione della lira negli ultimi dodici mesi è stata una situazione di equilibrio, non appena di un sostanziale equilibrio, ma anche di un equilibrio in senso tecnico. Vorrei fornire un dato che forse può sorprendere — sono dati sempre di ieri sera alla chiusura del mercato dei cambi — secondo il quale la lira italiana era ancora ieri nella banda superiore del sistema monetario europeo, separata di punti 1,76 dalla moneta che si trovava al lato inferiore della banda, che ieri sera era il franco belga. La lira negli ultimi giorni è riuscita a sopravanzare, sia pure di poco, il franco francese che ieri era separato dal franco belga di punti 1,77 per cento.

Questi sono tutti dati che indicano come abbiamo tenuto il cambio nell'ultimo anno senza particolari difficoltà, come denota anche l'analisi degli interventi quotidiani sul mercato dei cambi effettuata dalla banca centrale. Vorrei però ricordare che questa politica che abbiamo condotto appartiene anch'essa ad una strategia di contenimento: è una politica che può resistere sino ad una data che non conosciamo e che è la data in cui il differenziale di inflazione tra la nostra e le altre economie diventerà non più sostenibile.

Devo già annunciare che questo differenziale di inflazione, se può ancora essere tecnicamente sostenibile, come i dati che ho citato dimostrano, non lo è certamente per alcuni comparti del nostro sistema produttivo. Tra i risultati della inflazione di questo ultimo periodo non soltanto dobbiamo segnalare una prima sanzione, classica delle inflazioni, cioè un progressivo deterioramento nei conti con l'estero (anche se nel nostro paese l'allungamento del ciclo ha consentito un certo differimento degli effetti più visibili), e una seconda sanzione, che è quella che normalmente si riflette in termine di perdita di competitività, ma abbiamo una sanzione tipica, propria del sistema produttivo italiano e della sua disarticolazione, con una ulteriore peculiarità: che la disarticolazione del nostro sistema produttivo non passa attraverso classici grandi comparti (ad esempio agricoltura, da un lato, e, dal-

l'altro, settore industriale e settore dei servizi) ma passa all'interno dello stesso comparto manifatturiero. Si potrebbe dire quindi che dovremmo avere teoricamente due politiche del cambio, se ciò fosse possibile, in quanto la politica del cambio che abbiamo seguito, se si addice tecnicamente alle condizioni generali della nostra economia in rapporto con le altre, non si addice certo più al comparto del settore manifatturiero, che si identifica normalmente con il settore delle grandi imprese pubbliche e private.

Per poter affrontare questi problemi non basta semplicemente la difesa del cambio: occorre una strategia più complessa che passa evidentemente attraverso la soluzione di fattori che non appartengono direttamente alla capacità di decisione del Governo o del Parlamento del nostro paese. Mi riferisco ad una maggiore stabilità nel sistema internazionale, mi riferisco alla lotta all'inflazione da svolgersi a livello mondiale. L'Italia si trova ad avere una qualche parte in una delle azioni che si svolgono a livello mondiale; mi sto personalmente occupando, nella mia qualità di presidente del comitato interinale del Fondo monetario internazionale, di un progetto abbastanza ambizioso, quale quello dell'introduzione di un conto di sostituzione, per dare maggiore stabilità al sistema monetario internazionale. I primi risultati del negoziato preliminare che vado svolgendo (sono solo nella prima fase dello stesso) mi indicano che c'è generale consapevolezza nei diversi gruppi dei paesi industrializzati o in via di sviluppo della necessità di porre rimedio a questo processo distorsivo di diversificazione delle riserve, che si ripercuote sul sistema dei prezzi internazionali e sulla stessa stabilità del sistema economico e finanziario mondiale. I passi da compiere sono ancora numerosi e difficili, ma credo che nei prossimi mesi, se saremo sorretti da volontà politiche sufficienti a livello internazionale, risultati significativi potranno essere raggiunti.

Ma indipendentemente da quello che dovremo fare a livello mondiale — e l'azione dell'Italia conta, credo, anche a livello mondiale — abbiamo soprattutto bisogno di affrontare i problemi sul piano interno, pas-

sando da quella che ho chiamato strategia di contenimento ad una strategia di attacco. Quest'ultima è legata a quella capacità anche politica di medio periodo, di cui parlavo all'inizio quando accennavo ai presupposti di una qualunque azione seria di politica economica; questa strategia di attacco si incentra su alcuni punti che mi sembra siano emersi dal dibattito. Vorrei ricordare anche l'intervento del senatore Napoleoni che, indicando i limiti di questa legge finanziaria e il suo carattere suppletivo, la sua funzione un po' surrettizia, ha immediatamente intravisto, al di là di questi confini, un'azione più ampia e più durevole. Vorrei ricordare anche i tanti altri interventi che ho ascoltato. Credo che ci sia consenso su alcuni punti centrali, su una finanza pubblica che veda realizzarsi un diverso equilibrio tra spesa corrente e spese per investimenti. Ma anche qui occorre passare ad una modificazione strutturale e non semplicemente ad una razionalizzazione di qualche fenomeno maggiore. Preoccupazione forte desta, per quanto riguarda la politica del tesoro, la permanente sottoutilizzazione della capacità di spesa nel settore degli investimenti; preoccupazione forte desta questa sottocapacità, che si incentra in modo particolare nelle aree meno favorite del paese. Preoccupazione ancora maggiore desta la sottocapacità di utilizzazione della spesa nel settore dell'energia, dove tutti i dati indicano che l'Italia va piuttosto aumentando che non riducendo il suo divario temporale rispetto agli altri paesi.

C'è poi, al di là della finanza pubblica, un secondo elemento che si connette alla questione dei costi del nostro sistema produttivo. Mi riferisco al problema del costo del lavoro in specie; mi riferisco al problema di come isolare i nostri costi industriali dal meccanismo di rincaro dei prezzi esteri attraverso una qualche forma che ci consenta finalmente di essere un po' più al sicuro in un momento caratterizzato da larga instabilità nei fattori internazionali dell'economia. Mi riferisco, da ultimo, alla necessità di ridare flessibilità là dove esiste oggi rigidità e, vorrei aggiungere, rigidità non giustificata anche perchè tra i dati caratteristici dell'inflazione 1980 non deve es-

sere sottovalutato un aspetto che studi teorici e ricerche di carattere pratico mettono in evidenza e cioè l'incentivo all'inflazione che viene dalle strozzature dell'offerta.

Oggi le dottrine economiche, che mettono enfasi sull'importanza dell'offerta e dello squilibrio che si determina rispetto alla domanda per fattori congiunti alla rigidità dell'offerta, indicano che senza produttività crescente è illusorio ridare equilibrio ai costi industriali e quindi evitare che, per questa strada, si determinino strumenti ed impulsi di propagazione al sistema generale dei prezzi.

Penso che non sia il caso di dividerci ideologicamente su questioni che riguardano il rapporto tra economia pubblica ed economia privata, tra economia pubblicamente orientata ed economia, invece, che è determinata secondo le classiche regole del mercato; c'è piuttosto preliminarmente da riconoscere che, quali che siano i confini che determinano la sfera di influenza pubblica e la sfera lasciata alla libera iniziativa privata in se stessa, il problema è che bisogna ridare efficienza all'una e all'altra; occorre cioè ridare efficienza allo Stato da un lato, attraverso una maggiore produttività dei servizi resi dallo stesso; occorre ridare efficienza al mercato dall'altro lato, per la parte essenziale che il mercato ha in una economia come la nostra.

Onorevoli senatori — e sono le mie parole conclusive — per raggiungere obiettivi più larghi, quali quelli che emergono, non bastano le formule che sono a nostra disposizione in questi strumenti oggi all'esame del Senato nella legge finanziaria, nel bilancio preventivo dello Stato per l'anno finanziario 1980: occorre quello che qui è stato giustamente reclamato, cioè un passo in avanti. Ma questo passo in avanti non sarà compiuto se non potremo rapidamente determinare delle sottostanti condizioni politiche che consentano a questo passo di essere effettivamente compiuto. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno

n. 1 del senatore Pollastrelli e di altri senatori.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, ho già avuto modo, nella mia replica, di rendere nota la posizione del Governo sul problema posto da questo ordine del giorno.

Credo che sia possibile accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, come invito al Governo a definire e presentare al Parlamento idonee misure, senza però indicare « con sollecitudine e non oltre il mese di giugno », per le considerazioni che ho già avuto modo di svolgere questa mattina. Se i proponenti concordano nel trasformare l'ordine del giorno in questo senso, il Governo lo accoglie.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

G I A C O M E T T I, *relatore per l'entrata sul disegno di legge n. 293*. Mi rimetto alle dichiarazioni del Ministro delle finanze.

P R E S I D E N T E. Senatore Bacicchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

* **B A C I C C H I**. Signor Presidente, ho sentito quanto ha detto il Ministro e non avrei difficoltà ad accettarlo se non mi sorgesse il grave dubbio che, se entro luglio questi problemi non vengono presentati al Parlamento, si corra il rischio che un altro anno passi senza che queste aliquote vengano riviste. Capisco quanto lei ha detto stamattina; sono d'accordo pure con lei di togliere « giugno » ma lascerei il « sollecitamente » perchè, nei termini da lei esposti questa mattina, il rischio che si corre è che passi un altro anno senza che le aliquote siano riviste.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze*. Credo che prima della presentazione della legge finanziaria per il 1981 questo problema non possa essere risolto perchè, in primo luogo, è necessario disporre di valutazioni sull'andamento dell'economia necessarie per definire la politica economica e di bilancio che si deve perseguire nel 1981 e, in secondo luogo, è necessario avere indicazioni sul gettito almeno fino a tutto il mese di luglio per poter valutare le dimensioni e lo spazio esistente per questa operazione, su cui, in linea di principio, il Governo concorda, riservandosi, tuttavia, di definirne le dimensioni quantitative e qualitative alla luce della situazione della politica di bilancio per il 1981.

N A P O L E O N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **N A P O L E O N I**. Signor Presidente, mi rendo conto delle considerazioni espresse dal Ministro delle finanze, ma d'altra parte credo che si tratti di un problema divenuto sempre più urgente e sono d'accordo con il senatore Bacicchi che non si può lasciare passare ancora un altro anno senza affrontarlo.

Vorrei chiedere al Ministro delle finanze se egli sarebbe disposto a menzionare, come termine di riferimento, lo stesso che ha citato un momento fa, cioè la sede della prossima legge finanziaria. In questo caso penso che l'ordine del giorno potrebbe essere concordato.

P R E S I D E N T E. L'onorevole Ministro ha detto che accetta l'ordine del giorno nel suo insieme come raccomandazione, non di più, purchè non si insista nel richiedere le misure entro giugno.

N A P O L E O N I. Io ho fatto una controproposta sulla base di una indicazione del Ministro stesso.

P R E S I D E N T E. Quindi lei rinuncia alla votazione.

N A P O L E O N I. Se il Ministro accetta l'ordine del giorno con esplicito riferimento

alla prossima legge finanziaria, credo che si possa rinunciare alla votazione.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze*.
Mi dichiaro d'accordo.

P R E S I D E N T E. Resta quindi stabilito che il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione nei termini emersi dalla discussione e che i presentatori rinunciano alla votazione.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 292, nel testo proposto dalla Commissione.

Se ne dia lettura.

B U Z I O, *segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA FISCALE

Art. 1.

Al primo comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge 13 aprile 1977, n. 114, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) gli interessi passivi pagati a soggetti residenti nel territorio dello Stato o a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti in dipendenza di prestiti o mutui agrari di ogni specie, nonché gli interessi passivi ed oneri accessori pagati ai medesimi soggetti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili per i quali la deduzione è ammessa per un importo complessivamente non superiore a quattro milioni di lire, salvo quanto stabilito dal quarto comma dell'articolo 58; ».

L'importo di lire due milioni indicato nel primo comma, lettera d), del citato articolo 10, è elevato a lire due milioni e cinquecentomila.

Le disposizioni dei commi precedenti hanno effetto relativamente agli oneri sostenuti dal 1° gennaio 1980.

(È approvato).

Art. 2.

I numeri 1) e 2) del secondo comma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

« 1) lire 108.000 per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato che non possiede redditi propri, esclusi i redditi esenti e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta, per ammontare superiore a lire 960.000 al lordo degli oneri deducibili;

2) le seguenti somme per i figli o affiliati minori di età:

- lire 12.000 per un figlio;
- lire 24.000 per due figli;
- lire 36.000 per tre figli;
- lire 48.000 per quattro figli;
- lire 72.000 per cinque figli;
- lire 108.000 per sei figli;
- lire 144.000 per sette figli;
- lire 228.000 per otto figli;
- lire 108.000 per ogni altro figlio ».

La detrazione spetta anche per i figli permanentemente inabili al lavoro e per quelli di età non superiore a ventisei anni dediti agli studi o a tirocinio gratuito, a condizione che non abbiano redditi propri per ammontare superiore a lire novecentosessantamila. Se uno dei coniugi non possiede redditi per ammontare superiore a lire novecentosessantamila la detrazione per i figli spetta all'altro coniuge in misura doppia. La detrazione per gli adottati e gli affiliati di un solo coniuge spetta a quest'ultimo in misura doppia. In caso di mancanza del coniuge la detrazione di cui al n. 1) si applica per il primo figlio e la quota detraibile in relazione al numero dei figli è raddoppiata e l'ammontare di essa è ridotto di lire ventiquattromila; ».

Nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nu-

mero 597, e successive modificazioni, l'importo di lire ottantaquattromila indicato nel primo comma alla lettera *a*), è elevato a lire centoventimila; e gli importi di lire centoduemila e lire ottantaquattromila indicati nel secondo comma sono rispettivamente elevati a lire centotrentottomila e a lire centoventimila.

Le disposizioni di cui al presente articolo hanno effetto dal 1° gennaio 1980.

(È approvato).

Art. 3.

Con effetto dal 1° gennaio 1980 ai possessori di redditi di lavoro dipendente e dei redditi di cui all'articolo 47, primo comma, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, che da soli o con altri redditi non eccedono l'ammontare complessivo annuo lordo di lire 2 milioni 500 mila, compete un'ulteriore detrazione d'imposta di lire 52 mila annue rapportate al periodo di lavoro nell'anno. La detrazione trova applicazione anche agli effetti del penultimo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Parimenti con effetto dal 1° gennaio 1980 sono abrogati gli articoli 59 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, e 23 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

(È approvato).

Art. 4.

Per le unità immobiliari destinate ad uso di abitazione, possedute dal contribuente in aggiunta a quella adibita ad abitazione principale ed utilizzate come residenze secondarie o comunque tenute a propria disposizione, il reddito dei fabbricati determinato a norma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è aumentato di un terzo, con effetto dal 1° gennaio 1979.

A decorrere dalla stessa data l'aumento previsto dal comma precedente si applica anche alle unità immobiliari possedute da soggetti diversi dalle persone fisiche, che non costituiscono beni strumentali ai sensi degli articoli 40 e 52, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e che non sono destinate alla locazione.

I possessori di unità immobiliari per le quali non sia stata presentata la dichiarazione per l'accatastamento sono soggetti, qualora non dichiarino il relativo reddito e questo sia di ammontare annuo superiore a 800.000 lire, alla pena pecuniaria nella misura del 30 per cento del reddito accertato. La stessa pena si applica a coloro che omettono di dichiarare il reddito di costruzioni rurali adibite ad uso diverso da quello indicato nell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e per le quali non sia stata presentata la dichiarazione per l'accatastamento al catasto edilizio urbano, sempre che il reddito stesso ecceda il predetto ammontare di lire 800.000. Restano salve le sanzioni per l'omissione, l'incompletezza o l'infedeltà della dichiarazione dei redditi.

Chi non dichiara i redditi dei fabbricati esenti dall'imposta locale sui redditi o li dichiara in misura inferiore per oltre un terzo del loro ammontare decade dal beneficio dell'esenzione a partire dal primo periodo di imposta per il quale ha commesso l'infrazione, ferme restando le sanzioni per l'omissione, l'incompletezza o la infedeltà della dichiarazione.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Al primo comma, aggiungere in fine le parole:

« Sono esentate dall'aumento le unità immobiliari adibite ad uso professionale ».

COLELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono perfettamente d'accordo sull'aumento di un terzo del reddito dei fabbricati per la cosiddetta seconda casa, ma non credo che le case adibite ad uso professionale, tra le quali vanno incluse anche le nostre segreterie politiche, che specialmente nel Sud sono centrali di assistenza, possano essere assoggettate a questa imposta. Per questo ho ritenuto di presentare l'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CAROLLO, *relatore*. Sono favorevole.

REVIGLIO, *ministro delle finanze*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Colella. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

BUZIO, *segretario*:

Art. 5.

La Cassa depositi e prestiti è esente dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

La disposizione di cui al presente articolo si applica anche per gli esercizi decorsi.

(*È approvato*).

PROVVEDIMENTI URGENTI
PER LA RIDUZIONE DELLE EVASIONI
PER L'ANNO 1980

Art. 6.

Il primo comma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

« Gli uffici delle imposte procedono, sulla base di criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro delle finanze tenendo anche conto delle loro capacità operative, al controllo delle dichiarazioni e alla individuazione dei soggetti che ne hanno omesso la presentazione sulla scorta dei dati e delle notizie acquisiti ai sensi dei precedenti articoli e attraverso le dichiarazioni previste negli articoli 6 e 7, di quelli raccolti e comunicati dall'anagrafe tributaria e delle informazioni di cui siano comunque in possesso ».

Al primo comma dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente periodo: « Il controllo delle dichiarazioni presentate e l'individuazione dei soggetti che ne hanno omesso la presentazione sono effettuati sulla base di criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro delle finanze che tengano anche conto della capacità operativa degli uffici stessi ».

(*È approvato*).

Art. 7.

L'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 354, come sostituito dall'articolo 2 della legge 2 maggio 1976, n. 160, è sostituito dal seguente:

« Fermi restando i poteri in materia di accertamento, controlli e verifiche attribuiti agli organi dell'Amministrazione finanziaria dalle singole leggi tributarie, la Guardia di

finanza procede a controlli globali per tutti i tributi nei confronti di soggetti scelti mediante sorteggio.

Il sorteggio è effettuato, secondo criteri stabiliti annualmente con decreto del Ministro delle finanze, nell'ambito di categorie economiche e professionali, con riguardo al volume di affari risultante dalle dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto o ai redditi dichiarati agli effetti delle relative imposte ovvero con riguardo ad indizi di consistente evasione fiscale rilevabili da divari tra le dichiarazioni dei contribuenti e gli accertamenti degli uffici nonché a specifici indici di capacità contributiva desunti anche da fonti esterne all'Amministrazione finanziaria. Con lo stesso decreto il Ministro delle finanze può stabilire che fino al 10 per cento i sorteggi avvengano nei confronti della generalità dei soggetti passivi di imposta.

Con il decreto di cui al comma precedente può stabilirsi che i controlli si estendano agli amministratori e ai soci delle società ed ai componenti il nucleo familiare delle persone fisiche sorteggiate.

I controlli previsti nei precedenti commi possono essere effettuati, con i criteri e le modalità ivi indicati, anche da nuclei misti di funzionari delle amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, costituiti con decreto del Ministro delle finanze ».

(È approvato).

Art. 8.

Nell'ambito del Ministero delle finanze sono istituiti i centri di servizio in numero non superiore a quindici.

I centri di servizio ricevono le dichiarazioni ed i certificati sostitutivi presentati ai fini delle imposte sul reddito; provvedono alla liquidazione delle imposte dovute ed ai connessi controlli, alla esecuzione dei rimborsi ed alla formazione dei ruoli di pagamento. Provvedono altresì al controllo dei versamenti alle esattorie ed agli istituti di credito ed alla gestione degli archivi delle dichiarazioni e dei certificati sostitutivi.

Con decreti del Ministro delle finanze saranno emanate le disposizioni necessarie per assicurare che i centri di servizio, destinati ad operare nelle zone di Roma e di Milano, inizino a funzionare entro il 31 dicembre 1980; a questo scopo è autorizzata per l'anno 1980 la spesa di lire 45 miliardi.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro il 30 settembre 1980, previa comunicazione al Parlamento, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria al fine di:

1) definire le competenze territoriali dei centri di servizio avendo riguardo alle dimensioni ottimali di funzionamento, alla densità dei contribuenti nel territorio ed alle infrastrutture esistenti;

2) definire i rapporti dei centri di servizio con i contribuenti e con gli altri uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria, determinandone la dipendenza organica e funzionale avuto riguardo alla necessità di separare le specifiche funzioni di accertamento dagli altri adempimenti relativi alla gestione, liquidazione delle dichiarazioni ed ai controlli connessi alle imposte dovute;

3) integrare entro il limite massimo di cinquemila unità le dotazioni organiche dei ruoli del personale dell'Amministrazione delle finanze e provvedere alla copertura dei relativi posti mediante procedure accelerate, da espletare anche in deroga alle disposizioni di carattere generale vigenti in materia di pubblici concorsi, nonché attraverso concorsi speciali, anche per soli titoli, riservati agli impiegati appartenenti ai ruoli delle carriere immediatamente inferiori dell'Amministrazione delle finanze.

Il Ministro delle finanze, al fine di dotare i centri di servizio dei beni immobili occorrenti, è autorizzato a provvedere mediante la costruzione, l'acquisto o la locazione degli stessi.

La costruzione delle opere richiedenti speciali misure di sicurezza può essere affidata

in concessione a società con prevalente partecipazione statale diretta o indiretta.

Alla costruzione dei beni immobili, di cui ai commi precedenti, sono destinate aree appartenenti al patrimonio dello Stato o, in mancanza, acquistate mediante espropriazione per pubblica utilità o compravendita o permuta, alla quale si applicano le disposizioni del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1927, n. 473, anche quando le aree da trasferire allo Stato sono di maggior valore rispetto a quello dei beni immobili dello Stato da permutare con le stesse.

Le opere per la costruzione dei beni immobili, di cui ai commi precedenti, sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili e, fino alla loro completa esecuzione, si applicano le disposizioni della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Il Ministero delle finanze è autorizzato a stipulare contratti o convenzioni per l'acquisto dei mezzi tecnici, degli arredi, delle attrezzature e dei servizi, ivi compresi quelli relativi all'acquisizione dei dati su supporto magnetico nonchè al trasporto degli atti e documenti occorrenti al funzionamento dei centri.

I contratti di locazione di immobili ed i contratti e le convenzioni di cui al comma precedente sono stipulati e le relative spese sono fatte anche in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

(È approvato).

Art. 9.

Nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria è istituito, alle dirette dipendenze del Ministro delle finanze, il servizio centrale degli ispettori tributari.

Il servizio centrale degli ispettori tributari:

a) controlla l'attività di accertamento degli uffici avvalendosi anche degli ispettori compartimentali territorialmente competenti; controlla altresì le verifiche eseguite dalla Guardia di finanza;

b) al fine del migliore espletamento del controllo di cui alla precedente lettera a), può, in via straordinaria, eseguire verifiche e controlli ed intervenire nelle verifiche in corso di svolgimento da parte degli uffici e della Guardia di finanza;

c) provvede, in via straordinaria, alle verifiche ed ai controlli relativi a contribuenti nei confronti dei quali sussiste un fondato sospetto di evasione di grandi proporzioni;

d) formula proposte al Ministro delle finanze per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di accertamento.

Il servizio centrale degli ispettori tributari comunica agli uffici delle imposte competenti le notizie, le informazioni ed i dati acquisiti nonchè i risultati delle verifiche eseguite. Nei procedimenti di accertamento delle imposte gli uffici devono tener conto di ogni elemento emerso.

(È approvato).

Art. 10.

Al servizio sono assegnati non più di cinquanta ispettori.

Essi sono scelti:

per il quaranta per cento tra funzionari dell'Amministrazione finanziaria con qualifica non inferiore a primo dirigente;

fino al venti per cento tra soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione e per la residua parte tra funzionari delle altre amministrazioni dello Stato con qualifica non inferiore a primo dirigente e tra il personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392, con qualifica non inferiore a magistrato di appello o equiparata, ai quali siano riconosciute elevate competenze ed esperienza professionale in una o più delle discipline finanziarie, tributarie, contabili ed aziendalistiche.

Gli ispettori sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro delle finanze, sentito il Consiglio superiore delle finanze.

L'incarico di ispettore tributario ha la durata di sette anni ed è rinnovabile una sola volta. Gli ispettori provenienti dal personale di cui alla legge n. 392 del 1951 sono collocati fuori ruolo per la durata dell'incarico.

I posti lasciati scoperti dagli ispettori provenienti dalle pubbliche amministrazioni sono considerati disponibili ai fini delle promozioni da conferire.

(È approvato).

Art. 11.

Organi del servizio degli ispettori tributari sono il direttore del servizio e il comitato di coordinamento.

Le funzioni di direttore del servizio sono assegnate dal Ministro, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ad un ispettore scelto nell'ambito di una terna indicata dagli ispettori. Il direttore del servizio è preposto all'amministrazione del personale nonché alla esecuzione delle deliberazioni del comitato di coordinamento; provvede alla gestione delle spese di funzionamento nei limiti del fondo stanziato per il servizio nel bilancio dello Stato ed iscritto, in unico capitolo, nello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Il comitato di coordinamento è composto dal direttore del servizio che lo presiede, da sei ispettori eletti dagli ispettori stessi, da un ufficiale superiore della Guardia di finanza, scelto dal Ministro delle finanze in una terna proposta dal comando generale della Guardia di finanza, nonché dal direttore generale delle imposte dirette, da quello delle tasse e imposte indirette sugli affari e da quello degli affari generali e del personale.

Il comitato di coordinamento, sulla base delle direttive emesse dal Ministro delle finanze, stabilisce le norme per il proprio funzionamento e per quello del servizio; adotta i criteri per la programmazione ed il coordinamento dell'attività degli ispettori; riferisce periodicamente al Ministro sull'attività svolta dal servizio; comunica agli uffici finanziari competenti gli elementi emersi

a seguito delle attività esercitate dagli ispettori a norma delle lettere a), b) e c) del secondo comma dell'articolo 9; formula proposte al Ministro per la predisposizione dei programmi di accertamento e per l'adozione di provvedimenti a carico del personale dell'Amministrazione finanziaria responsabile di irregolarità penali o amministrative rilevate nell'espletamento dell'attività di controllo.

Gli ispettori esercitano le funzioni di cui alla lettera a) del secondo comma dell'articolo 9 con i poteri di vigilanza e di controllo attribuiti al personale direttivo dell'Amministrazione finanziaria, e quelle di cui alle successive lettere b) e c) dello stesso comma con i poteri attribuiti all'Amministrazione finanziaria dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dalle altre leggi di imposta. In deroga all'articolo 35 dello stesso decreto non sono tenuti a richiedere il parere dell'ispettorato compartimentale delle imposte.

Gli ispettori devono osservare il segreto d'ufficio ed astenersi relativamente ad affari nei quali essi stessi o loro parenti od affini hanno interesse; non possono esercitare attività professionali o di consulenza né ricoprire uffici pubblici di qualsiasi natura. L'inservanza delle incompatibilità è causa di decadenza dall'incarico.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Al terzo comma, dopo le parole: « imposte indirette sugli affari », inserire le altre: « da quello delle dogane e delle imposte indirette ».

11.2 **BERLANDA, SEGNANA, VITALE Antonio, FRACASSI, DELLA PORTA, COSTA, ROSI, MAZZOLI**

Al terzo comma, aggiungere in fine le parole: « e da quello delle dogane e delle imposte indirette ».

11.1 **FOSSA, FORMICA, LANDOLFI, CIPOLLINI, SCEVAROLLI, TALAMONA**

B E R L A N D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R L A N D A . L'emendamento 11.2 si illustra da sè. Esso intende soltanto integrare la composizione del comitato di coordinamento del servizio degli ispettori tributari prevedendo anche la partecipazione del direttore generale delle dogane e delle imposte indirette. Questo per l'importanza che il gettito del settore ha nell'ambito del Ministero.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Mi rimetto al Governo.

R E V I G L I O , *ministro delle finanze*. Il Governo accoglie l'emendamento 11.2.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 11.2, presentato dal senatore Berlanda e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento 11.1 resta pertanto assorbito.

Metto ai voti l'articolo 11 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Art. 12.

Agli ispettori nominati tra soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione compete il trattamento economico pari a quello del dirigente generale di livello C. Agli ispettori nominati tra soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione e tra il personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392, con trattamento economico di provenienza

inferiore a quello di dirigente generale di livello C, è attribuito per la durata dell'incarico un assegno integrativo non pensionabile pari alla differenza tra il trattamento economico del dirigente generale di livello C e quello fruito nella posizione di provenienza. Quest'ultimo trattamento viene conservato qualora sia di maggiore importo.

In aggiunta al trattamento di cui al precedente comma viene corrisposta agli ispettori una speciale indennità di funzione non pensionabile di importo pari allo stipendio di dirigente generale di livello C. L'indennità è corrisposta anche sulla tredicesima mensilità.

La stessa indennità compete ai direttori generali del Ministero delle finanze ed all'ufficiale superiore della Guardia di finanza che compongono il comitato di coordinamento.

Al servizio sono addetti non più di duecento impiegati designati con decreto del Ministro delle finanze per una metà tra il personale appartenente alla carriera direttiva dell'Amministrazione finanziaria e per l'altra metà alla carriera di concetto della stessa Amministrazione. Ad essi viene corrisposta una speciale indennità di funzione non pensionabile pari al cinquanta per cento della retribuzione percepita, con esclusione dell'indennità integrativa speciale e dell'assegno temporaneo di cui alla legge 19 luglio 1977, n. 412.

Nell'esercizio di attività di verifica indicate nelle lettere b) e c) del secondo comma dell'articolo 9 ciascun ispettore può richiedere la collaborazione di ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza collocati dal comando generale in un contingente stabilito annualmente con decreto del Ministro delle finanze. L'ispettore nella richiesta deve indicare il periodo di tempo durante il quale intende avvalersi della collaborazione.

Per l'anno 1980 lo stanziamento a favore del servizio centrale degli ispettori tributari è determinato in lire 7 miliardi.

(È approvato).

Art. 13.

Le dotazioni organiche del personale dell'Amministrazione delle finanze sono aumen-

tate di n. 1.300 posti complessivi, di cui n. 600 sono assegnati al ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione periferica delle imposte dirette; n. 300 al ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione periferica delle tasse ed imposte indirette sugli affari - personale degli Uffici del registro ed Ispettorati compartimentali; n. 50 al ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione periferica delle dogane ed imposte indirette - personale amministrativo delle dogane; n. 50 al ruolo della carriera di concetto degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione - contabili; n. 150 al ruolo del personale della carriera esecutiva delle dogane; n. 50 al ruolo del personale della carriera esecutiva degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione; n. 100 al ruolo del personale della carriera ausiliaria delle dogane. Detti aumenti non comportano, in nessun caso, il riassorbimento dei posti in soprannumero attualmente esistenti. La disposizione di cui all'articolo 2, terzo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, si applica anche al ruolo della carriera direttiva delle dogane. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate le nuove piante organiche dei predetti ruoli, secondo i criteri stabiliti dalle vigenti disposizioni sullo stato giuridico del personale civile dello Stato.

Alla copertura dei posti recati in aumento dal precedente comma ai ruoli delle carriere direttiva e di concetto si provvede con le modalità previste dagli articoli 7 e seguenti della legge 4 agosto 1975, n. 397, o mediante conferimento dei posti stessi a concorsi già banditi e non ancora espletati alla data di entrata in vigore della presente legge. Alla copertura dei posti recati in aumento ai ruoli delle carriere esecutiva ed ausiliaria si provvede o mediante conferimento dei posti stessi a concorsi già banditi e non ancora espletati alla data di entrata in vigore della presente legge, oppure mediante concorsi speciali, consistenti in prove attitudinali, le cui modalità e procedure sono fissate dai relativi bandi, che possono essere espletati anche su base territoriale decentrata ed in deroga alla vigente normativa generale in materia di pubblici concorsi.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata, per l'anno 1980, la complessiva spesa di lire 13 miliardi ».

13.1

IL GOVERNO

R E V I G L I O , ministro delle finanze. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R E V I G L I O , ministro delle finanze. L'emendamento 13.1 tende a consentire la autorizzazione a spendere 13 miliardi per l'organico previsto all'articolo stesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , relatore. L'emendamento è una conseguenza automatica di quanto contenuto nell'articolo, quindi sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 13.1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

B O L L I N I , Domando di parlare per un chiarimento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Vorrei far presente che lo stanziamento di 13 miliardi previsto dall'articolo 13 testè approvato non figura nella tabella di copertura.

REVIGLIO, ministro delle finanze. Lo stanziamento di 13 miliardi dovrà essere incluso nella tabella. C'è un emendamento del Governo al riguardo. Così mi assicura anche il Ministro del tesoro.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Onorevole Presidente, la procedura seguita dal Governo in sede di copertura delle spese che vengono approvate con la legge finanziaria ha comportato la modifica della tabella B e della tabella C, con l'iscrizione diretta degli stanziamenti nei capitoli delle tabelle dei ministeri cui la spesa si riferisce. Infatti i 31 miliardi previsti per i provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali sono stati depennati, con l'emendamento presentatoci oggi dal Governo e riportato nello stampato 3-bis, dall'elenco n. 6 allegato al capitolo 6856 della tabella 2 del Ministero del tesoro, di cui allo stampato 293/2-ter (nota di variazioni).

Se il Governo ha seguito questa procedura, non vedo perchè si debba aggiungere che per l'attuazione dell'articolo 13 si iscrive la spesa di 13 miliardi. Io chiederei chiarimenti al Governo sulla procedura di copertura seguita in questa operazione di trasferimento degli stanziamenti dai fondi speciali ai singoli capitoli di spesa. Difatti ci troveremo di fronte a questo problema anche in articoli successivi, là dove si stabilisce, per esempio, che un determinato stanziamento passa da una iscrizione iniziale di 40 miliardi al nuovo importo di 60 miliardi: in questo caso il Governo riduce l'importo previsto nell'elenco speciale di parte corrente o di conto capitale di 20 miliardi, così dando copertura diretta alla previsione di spesa stabilita con la legge finanziaria, il che verrebbe a comportare automaticamente la variazione dell'importo iscritto nel capitolo relativo della tabella del ministero, cui si riferisce la spesa. Ecco perchè non trovate l'importo di 13 miliardi iscritto nella voce del fondo speciale di parte corrente.

PRESIDENTE. Lei dice che ci sono.

RIPAMONTI. Lo stanziamento di spesa è previsto nel bilancio. Seguendo questa procedura, allorchè voteremo in seguito gli elementi caratteristici della legge finanziaria (tabella A, tabella B e tabella C), dovremo modificare l'importo delle tabelle stesse rispetto al testo della Commissione. Il Governo deve, pertanto, esplicitare, per ciascun emendamento riportato nello stampato 3-bis, gli importi della spesa che trovano la copertura nelle singole voci dei fondi speciali, riportate negli elenchi di cui alla nota di variazioni 293/2-ter; l'iscrizione degli stanziamenti nei singoli capitoli delle tabelle relative ai diversi ministeri, comporterà la riduzione per un pari importo delle previsioni contenute nei capitoli 6856 e 9001 della tabella 2 relativa al Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Lei dice, onorevole senatore, che questo fenomeno della spazzatura apparente si verifica anche in relazione ad altri articoli?

RIPAMONTI. Si verifica anche in relazione ad altri articoli della legge in esame.

PRESIDENTE. Mi pare importante chiarire questa faccenda.

RIPAMONTI. Se si fa riferimento all'articolo 40, ad esempio, mentre nell'elenco 6 allegato alla tabella 2 del Ministero del tesoro, capitolo 6856, la voce per finanziamenti ai partiti, a seguito della nota di variazione 293/2-ter, è pari a 75 miliardi, nella tabella B di cui allo stampato n. 3-bis, cioè nell'emendamento governativo, risultano iscritti 30 miliardi, perchè il Governo ha automaticamente aumentato lo stanziamento sul capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro, portandone l'importo da 45 a 90 miliardi, senza però fare esplicito riferimento alla conseguente variazione dell'importo iscritto nella tabella B allegata alla legge finanziaria ed all'elenco n. 6 del capitolo 6856 della tabella 2 del Ministero del tesoro.

È una procedura che credo sia possibile, ma che mette il Parlamento in difficoltà nella misura in cui non vengono presentati

emendamenti alle tabelle dei singoli ministeri. Questo spostamento può essere automatico, ma, onorevoli colleghi, quando affronteremo, dopo l'approvazione della legge finanziaria da parte della Camera dei deputati, l'esame del bilancio dello Stato, dovremo approvare le modifiche agli stanziamenti iscritti nei capitoli di bilancio, sulla base di emendamenti conseguenti, che il Governo è tenuto a presentare in questa stessa sede, per la copertura dei nuovi stanziamenti dei singoli capitoli con la riduzione di pari importo delle voci di cui agli elenchi n. 6 e n. 7 e dell'importo complessivo dei capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

PANDOLFI, ministro del tesoro. Signor Presidente, ritengo che la questione verrà del tutto in chiaro quando il Senato esaminerà l'articolo 43 riformulato nell'emendamento del Governo presentato oggi con le congiunte tabelle. Quindi il Governo si riserva di dare in sede di illustrazione di quell'emendamento tutti i chiarimenti sulle procedure che sono state sin qui seguite.

PRESIDENTE. Senatore Bollini, vuol manifestare o meno la sua soddisfazione per le risposte avute alla sua domanda?

BOLLINI. Vorrei dire, per chiarezza dell'Assemblea, che vi erano degli stanziamenti contenuti in un tabella. Questa tabella è stata modificata dal Governo e gli stanziamenti sono stati cassati. Quindi la copertura delle spese previste dalla legge finanziaria, oggi come oggi, non esiste più. Il Governo pensa, quando arriveremo al famoso articolo citato dall'onorevole Ministro, di presentare, dopo che il Senato avrà votato l'intera legge, una sua autonoma nota di variazione del bilancio per ricostruire queste somme che sono state cassate.

Questa è una procedura che può andare bene per il Governo, ma non va bene per il Senato. Infatti, nel momento in cui votiamo, dobbiamo avere la certezza della copertura. È stato un errore del Governo che

la Commissione aveva corretto. Adesso il Governo insiste di nuovo in questo errore e mi sembra che non sia assolutamente il caso. Bisogna ritornare alla vecchia procedura stabilita unanimemente dalla Commissione con il parere favorevole del Governo, altrimenti non deliberiamo in maniera corretta.

PRESIDENTE. Mi sembra, onorevole Ministro, che le affermazioni fatte dal senatore Bollini siano molto gravi se fondate.

PANDOLFI, ministro del tesoro. Sono gravi, onorevole Presidente, per quanto riguarda alcune tecniche che, mi rendo conto, hanno una grande importanza e devono essere da tutti osservate.

Vorrei però far presente all'Assemblea che si tratta esclusivamente di una diversa maniera di formulare alcune appostazioni. Sono pronto a discutere la questione a fondo, ma allora vorrei che la discussione si svolgesse a termini di Regolamento. Cioè, quando arriviamo all'esame dell'emendamento del Governo, vorrei che fosse consentito al Governo di fare un'illustrazione piena delle tecniche che ha seguito. Credo che introdurre in questa sede un'argomentazione di questo peso non consentirebbe uno sviluppo adeguato della questione, però non vorrei che ci fosse preoccupazione circa la coerenza delle cifre. È soltanto una disparità di vedute sul modo di esporle nei due documenti che abbiamo a disposizione. Questo per dare più esatta proporzione al rilievo del senatore Bollini.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, poichè siamo di fronte ad un problema di copertura di nuove spese, e poichè il problema si ripresenterà anche per altri emendamenti, le chiedo se, per tranquillità generale, ella non ritenga opportuno fornire subito il preannunciato chiarimento illustrando anticipatamente l'emendamento 43.4 e le connesse tabelle. Tale emendamento sostituisce l'articolo 43 con il seguente:

« Nelle tabelle B e C allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980 ».

TABELLE ALLEGATE ALL'EMENDAMENTO 43.4

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale	25
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Fondazione Luigi Einaudi con sede in Roma	150
Pensioni di lungo servizio e di invalidità agli ex militari eritrei, somali e libici	300
Rinnovo dell'Accordo finanziario con l'AIEA per il Centro di fisica teorica di Trieste	620
Nuovo centro onde corte per l'estero	900
Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi	1.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino	1.500
Semplificazione dei controlli da parte della Corte dei conti	1.600
Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro	2.125
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA per il 1979	4.000
Ordinamento della giurisdizione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali	4.670
Liquidazione e reimpiego degli indennizzi per beni, diritti e interessi perduti o danneggiati per causa di guerra e di nazionalizzazione	5.500
Finanziamento dei partiti politici	30.000
Aumento dell'assegno agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto	16.000
Proroga ed aumento del fondo per le occorrenze relative al territorio di Trieste	20.300

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Rivalutazione assegni accessori ai mutilati o invalidi per servizio	27.000
Rinnovo della convenzione di Lomé	60.000
Censimenti ISTAT generali	68.700
Riforma dell'editoria	105.000
Sistemazione degli squilibri dei bilanci degli enti ospedalieri pubblici	2.078.000
Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri	8.644.000
	11.071.440
MINISTERO DELLE FINANZE	
Disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari	500
Potenziamento del Corpo della guardia di finanza	55.865
Somme da assegnare alle Regioni, alle Camere di commercio ed alle Aziende di soggiorno, cura e turismo in sostituzione dei tributi soppressi	582.800
	639.165
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Aumento del contributo al CIRIEC	55
Aumento del contributo all'Istituto per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.)	800
	855
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA	
Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari	30
Contributo al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale con sede in Milano	45
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e pena	86
Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia	1.325

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Miglioramento al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari . . .	3.000
Norme per la repressione dei reati previsti da leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto	3.060
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	28.866
	36.412

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Aumento del contributo al centro per le relazioni italo-arabe	12
Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa	26
Contributo ai Fondi delle Nazioni Unite per il Sud Africa e per la Namibia	26
Contributo al Centro d'azione latina con sede in Roma . . .	30
Proroga del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45
Aumento del contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato	70
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.)	100
Interventi di solidarietà a favore di Paesi colpiti da gravi calamità	100
Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù . . .	130
Servizio sociale internazionale — Sezione italiana con sede in Roma	150
Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.)	200
Contributo all'I.P.A.L.M.O.	200
Aumento del contributo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (U.N.S.D.R.I.)	225
Aumento del contributo all'Istituto italo-africano per il triennio 1979-81	250
Contributo alla S.I.O.I.	250
Contributo straordinario al Fondo di dotazione dell'Università internazionale dell'O.N.U.	255

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.)	300
Aumento del contributo al Consiglio italiano del movimento europeo	300
Partecipazione al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente	340
Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale	435
Accordo di sede tra il Governo italiano e il Fondo internazionale di sviluppo agricolo (F.I.S.A.)	500
Contributo all'U.N.I.C.E.F. per il quinquennio 1980-84	500
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	600
Accordo italo-jugoslavo per la difesa delle acque	600
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino	3.200
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali (sull'olio di oliva, sulla pesca in Tunisia, sulla pesca in Jugoslavia, ecc.)	4.240
Organizzazione a Venezia del vertice dei paesi più industrializzati	5.000
Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	7.000
Partecipazione italiana ai programmi internazionali di lotta contro la fame nel mondo	200.000
	225.084

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto « Luigi Sturzo »	30
Contributo all'Accademia di costume e di moda, con sede in Roma	50
Concessione di un contributo annuo alla Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali	100
Aumento del contributo statale in favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano	580
Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei Conservatori di musica dell'Accademia di danza e dell'Accademia nazionale d'arte drammatica	700

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sulle disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale della scuola	1.000
Istituzione di nuove Università statali	20.000
Precariato universitario	55.000
	<u>77.460</u>
MINISTERO DELL'INTERNO	
Disciplina del servizio di prevenzione dell'abigeato in Sardegna	183
Riforma dell'assistenza	10.000
Norme sui servizi antincendi negli aeroporti	16.910
Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammmodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	68.000
Disposizioni per la finanza locale	13.100.000
	<u>13.195.093</u>
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Adeguamento dei servizi e degli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici	3.000
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Trattamento di quiescenza degli assuntori delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa	100
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	70.000
	<u>70.100</u>
MINISTERO DELLA DIFESA	
Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto della Accademia navale	4
Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare	8
Modifiche alla legge 6 giugno 1973, n. 313, relativa alla classificazione professionale ed economica del personale operaio del Ministero della difesa	10
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Estensione ai militari radiologi dell'indennità di rischio da radiazioni	12
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30
Unificazione dei servizi tecnici dell'Esercito e riordinamento dei Corpi del genio navale, armi navali e genio aeronautico	33
Modificazioni all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 52 (Genio aeronautico)	45
Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia	48
Ufficiali a disposizione ed in aspettativa per riduzione di quadri (Modif. legge n. 804/73 e successive modificazioni)	114
Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'esercito	127
Aumento delle sovvenzioni alle Associazioni d'Arma	130
Unificazione dei ruoli normali delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	133
Adeguamento del contributo alla frequenza dei corsi scuole allievi operai	160
Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari	228
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzione, di medici e veterinari civili presso le Forze Armate	288
Riordinamento del ruolo del personale dei fari e del segnalamento marittimo	464
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena	497
Aumento del contributo all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Vasca navale)	500
Rinnovo Accordo N.A.O.S. (North Atlantic Ocean Station)	600
Avanzamento marescialli capi dell'Esercito e capi di seconda classe della Marina	948
Integrazione e modifica alla legge 25 gennaio 1962, n. 25, concernente norme sul servizio vestiario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica	1.160

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Militari paraplegici per motivi di servizio	1.800
Norme in materia di elargizione indennizzo privilegiato aeronautico e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere	2.100
	<u>9.474</u>
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Contributo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione	<u>1.000</u>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Ratifica accordo relativo al deposito internazionale dei modelli e disegni industriali	10
Assunzione di personale per le esigenze del servizio geologico	12
Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale	150
Disciplina delle ricerche e coltivazione di risorse geotermiche	2.000
	<u>2.172</u>
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro	500
Sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione	2.715.600
	<u>2.716.100</u>
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles	<u>18</u>

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al Consorzio del porto di Brindisi	17
Accordo Italo-Franco-Monegasco sulla protezione del litorale Mediterraneo firmato a Monaco il 10 maggio 1976	30
Aumento del contributo annuo al Centro italiano radiome- dico (C.I.R.M.)	50
Modifiche alla legge 2 agosto 1975, n 388, concernente prov- videnze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca	150
Norme in materia di programmazione portuale	500
Contributo italiano per l'attuazione della Convenzione di Barcellona sull'inquinamento del Mediterraneo	620
Aumento del contributo all'Ente autonomo del porto di Trieste	2.300
Contributo ordinario all'Ente autonomo del porto di Napoli	4.000
	7.667
	7.667
MINISTERO DELLA SANITA'	
Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie	9
	9
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Aumento del contributo al Club alpino italiano	250
Provvedimenti per circhi equestri e per lo spettacolo viag- giante	1.200
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo	22.985
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa	199.500
	223.935
	223.935
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Adeguamento contributo all'ISSOCO	150
Norme per il personale delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali	344

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Aumento del contributo alla Quadriennale di Roma . . .	265
Aumento del contributo alla triennale di Milano . . .	420
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	400
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 1.579
 AMMINISTRAZIONI DIVERSE 	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive CEE in materia di diritto societario e di legislazione dei mercati immobiliari	150
Contributi alle Associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale	6.000
Integrazioni alla legge 3 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	40.000
Potenziamento e ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica*	140.000
Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti	2.817.734
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 3.003.884
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 31.284.447

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Partecipazione dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato al capitale delle cartiere Miliani S.p.A.	5.000
Rifinanziamento della legge 13 febbraio 1952, n. 50, recante provvidenze alle imprese colpite da calamità naturali	5.000
Rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato	100.000
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali (B.A.S. - I.D.A. - Fondo Africano e Fondo Asiatico di sviluppo - I.F.C. - B.E.I. - B.I.D. - F.M.I.)	111.245
Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane	350.000
Ricapitalizzazione degli Istituti di credito	150.000
	<u>721.245</u>
MINISTERO DELLE FINANZE	
Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali	<u>45.000</u>
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600
Università internazionale dell'O.N.U.: candidatura italiana per la facoltà di scienze di Trieste	700
Acquisto sedi di rappresentanza all'estero	4.000
	<u>5.300</u>

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Contributo all'Istituto di fisica nucleare (I.N.F.N.)	35.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco	2.000
Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971	15.000
Completamento bacino di carenaggio nel porto di Trieste e nel porto di Genova	19.700
Trafo del Monte Croce Carnico	20.000
Risparmio casa	100.000
	<u>156.700</u>
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Fondo di investimento per i trasporti locali e credito age- volato alle Aziende cooperative ed associate di autotrasporto . . .	187.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Ulteriore autorizzazione di spesa per il fondo nazionale di soli- darietà in agricoltura di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 364 . .	75.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	1.100
Attuazione della politica mineraria	12.000
Assegnazione al C.N.E.N. per programma 1979-1983	325.000
Rifinanziamento della G.E.P.I.	521.000
	<u>859.100</u>

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale per il completamento del centro di idrodinamica in Roma	2.000
Sviluppo della pesca marittima	20.000
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in mare e vigilanza sulle attività economiche sottoposte alla giurisdizione italiana	30.000
Provvidenze per l'industria cantieristica, per il credito navale e per le riparazioni navali	50.000
	<u>102.000</u>
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	
Ricapitalizzazione delle imprese delle partecipazioni statali finalizzata alla riduzione dei debiti bancari	<u>2.000.000</u>
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Restauro e consolidamento del Duomo di Cefalù	<u>4.000</u>
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Ulteriori provvidenze per le zone colpite dal terremoto del settembre 1979	76.500
Difesa del suolo	233.000
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	147.000
Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici	790.000
	<u>1.246.500</u>
	<u>5.436.845</u>

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Ella e soltanto ella poteva sciogliermi da un impaccio regolamentare. E visto che ha ritenuto di sciogliermi da questo vincolo e dato che da una sede di chiarimento siamo passati a un esame di merito, ben volentieri aderisco al suo invito che, del resto, interpreta l'importanza della materia e consente all'Assemblea di procedere in maniera più coerente.

Vorrei far presente che si è determinata una disparità di vedute tra il Governo e la maggioranza della 5ª Commissione bilancio su un punto che in sè non ha rilevanza di carattere pratico, ma che, a giudizio del Governo, ha rilevanza per quanto riguarda il significato della legge 468 che ha innovato in materia di bilancio per quanto riguarda le sue regole e soprattutto per quanto riguarda il collegamento tra bilancio dello Stato e legge finanziaria.

Il difforme parere si è manifestato sull'indicazione analitica, nelle tabelle allegate alla legge finanziaria, dei fondi speciali di cui fa menzione l'articolo 10 della legge 468. Questo articolo indica chiaramente una cosa. Concorro pienamente a questo proposito con il senatore Bollini che in Commissione si è fatto portavoce di questa tesi. Del resto il senatore Bollini fu relatore sulla stessa legge 468 e quindi è in grado di interpretare forse meglio di altri la volontà del legislatore nel momento in cui procedeva a questa importante riforma.

P R E S I D E N T E . È il miglior raddomante che abbiamo in Aula.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. L'articolo 10 della legge 468 indica chiaramente che in appositi elenchi allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono indicati i provvedimenti per i quali viene predisposta la copertura con i fondi speciali. Quindi i fondi speciali stanno in appositi elenchi allegati allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. In questi elenchi sono indicati appunto i provvedimenti al cui finanziamento sono destinati i fondi speciali. Su questo non c'è dubbio. Il Governo evidentemente non ha con-

traddetto una disposizione così chiara. Tuttavia il primo comma dell'articolo 10 contiene una disposizione sulla quale è nata la controversia. L'articolo 10, che si intitola appunto: « Fondi speciali », recita al primo comma: « Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono iscritti appositi fondi speciali », e vorrei ora richiamare l'attenzione sull'inciso che sto per leggere, « indicati dalla legge finanziaria di cui al successivo articolo 11 ». Allora si tratta di vedere quale portata dare all'espressione nella quale si dice che i fondi speciali non sono solo messi in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ma sono altresì indicati dalla legge finanziaria. Ecco dove nasce la controversia. Il senatore Bollini ritiene che l'indicazione dei fondi speciali nella legge finanziaria consista solo nella indicazione delle cifre globali dei fondi speciali, fondo speciale di parte corrente e fondo speciale per le spese in conto capitale, cioè nella somma di tutte le varie appostazioni riferite a provvedimenti di cui si prevede il finanziamento.

Ritiene invece il Governo che la interpretazione del primo comma dell'articolo 10 indichi che già nella legge finanziaria, e non solo in allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro, debbano essere menzionati gli specifici addendi che portano alla somma finale del fondo speciale di parte corrente e del fondo speciale per le spese in conto capitale.

Qual è l'argomentazione del Governo, senatore Bollini? Il Governo ritiene che se si indica soltanto la cifra aggregata dei due fondi speciali, può verificarsi la seguente abnorme conseguenza, che cioè il legislatore della legge 468 non poteva volere, ovvero che, poichè la legge finanziaria viene approvata prima del bilancio dello Stato, si potrebbe per avventura immaginare un fondo speciale di una data entità, maggiore di quella che risulta negli allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro, con la mancata indicazione della destinazione della parte differenziale tra l'una cifra e l'altra. Allora, per evitare una conseguenza di questo genere, che credo che il legislatore della legge n. 468 non volesse, si ritiene che l'analogia deve essere assoluta, cioè che le due cifre debbono

essere coerenti non soltanto nell'aggregato complessivo, ma nelle singole indicazioni disaggregate, in modo da togliere qualunque possibilità di disarmonia tra la legge finanziaria e le appostazioni dei capitoli del bilancio dello Stato.

Fatte queste premesse, è chiaro che con gli emendamenti che il Governo ha apportato alla legge finanziaria e con alcune altre indicazioni del senatore Ripamonti (molto diligente come sempre nel coglierle, qualche volta anche con fatica per insufficiente o intempestiva documentazione che possa arrivare dagli uffici), tutte queste appostazioni trovano la loro chiarificazione nel fatto che il Governo ha, nella nuova tabella riportata, compiuto i necessari aggiustamenti. È in quella sede, nel riscontro che va fatto all'interno delle singole voci, che possono trovare chiarificazione i dubbi che vengono sollevati — con qualche fondamento, credo, in assenza della spiegazione riferita alla tecnica diversa seguita dal Governo — dal senatore Bollini o da altri senatori che volessero associarsi alla sua tesi, come del resto si era associata alla tesi del senatore Bollini la Commissione bilancio almeno in sede di esame di prima istanza, prima del giudizio finale che verrà espresso in quest'Aula.

C A R O L L O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, effettivamente su questo tema la Commissione si è lungamente intrattenuta. Personalmente ed anche come relatore non avrei che da rappresentare il testo della Commissione, che è difforme dal testo proposto dal Governo, tant'è vero che quest'ultimo è un emendamento. Ciò detto, a titolo personale, vorrei dire che concordo con la logica illustrata dal ministro Pandolfi, la logica applicata all'interpretazione della legge finanziaria, alla costruzione degli strumenti di bilancio di cui la legge finanziaria è uno dei momenti, uno degli aspetti.

Cosa significa arrivare al dato complessivo nella legge finanziaria? Significa arrivar-

ci con lo studio successivo e con scelte graduate e successive da parte del Parlamento in ordine a determinate spese. È per questo lavoro di costruzione, addendo per addendo, che si arriva poi alla somma aggregata, che non è un fatto meccanico, ma è la conclusione di una serie di fatti ragionati. Ora, è concepibile che da un lato si arrivi al dato aggregato e dall'altro si faccia finta, nella legge finanziaria, di non aver ragionato sui tempi vari, sulle scelte varie che hanno portato a quell'aggregato e non ad un altro? Perciò ritengo che sia più utile, anche dal punto di vista operativo e formale, che le tabelle siano ricondotte alla legge finanziaria come era già prima, con quell'interpretazione data dal ministro Pandolfi, perchè nello stesso tempo in cui si va verso la creazione della somma dei vari addendi della legge finanziaria, si vanno via via anche sistemando le ragioni che portano a quel dato e non ad altro.

Mi permetto di dire a questo punto che forse sarebbe preliminare andare alla decisione sull'articolo 43, che è la premessa per tutti i vari altri articoli e tutti gli altri costrutti relativi al disegno di legge. La mia proposta sarebbe perciò quella di prendere in considerazione, ancor prima degli altri articoli che rimangono e che non sono stati votati, l'articolo 43 secondo l'emendamento del Governo, perchè esso è la premessa di tutto.

R I P A M O N T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R I P A M O N T I . Secondo me, signor Presidente, non è possibile affrontare in questo momento l'articolo 43, perchè gli importi dei fondi speciali sono il risultato della differenza tra gli importi degli elenchi 6 e 7, di cui ai capitoli 6856 e 9001 del documento 293/2-ter, e gli utilizzi che vengono disposti dalla legge finanziaria con l'iscrizione diretta nei singoli capitoli di spesa. Se approvassimo prima la tabella B e poi nell'esame dei singoli articoli modificassimo gli stanziamenti previsti, avremmo alla fine delle discordanze, per cui la votazione sull'importo delle

tabelle A, B e C va fatta alla fine, non in questo momento.

D E V I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E V I T O . Concordo, signor Presidente, con quanto sottolineato dal senatore Ripamonti. L'approvazione dell'emendamento 43.4 presentato dal Governo infatti, comportando implicitamente l'approvazione delle tabelle, precluderebbe ogni altro emendamento sulle medesime.

B O L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Chiedendo la parola per un chiarimento, signor Presidente, avevo in mente la lettera che lei molto autorevolmente aveva indirizzato a tutte le Commissioni, e in maniera specifica alla Commissione bilancio, perchè già nel passato erano insorte interpretazioni non razionali circa le norme di copertura. In questo caso, non si tratta di una disquisizione circa l'interpretazione dell'articolo 10 della legge n. 468 perchè, a mio modo di vedere, essa è chiarissima: stabilisce che le cifre complessive dei fondi globali o speciali siano stabilite dalla legge finanziaria e rimanda le elencazioni delle voci ad un apposito allegato della tabella del Ministero del tesoro.

La soluzione prospettata dall'onorevole Ministro in questa sede fa sì che la tabella venga ripetuta due volte, una volta nell'allegato alla legge finanziaria e una volta in allegato alla tabella del Ministero del tesoro. Quali sono le conseguenze di questo fatto? Che le voci dei fondi speciali allegati alla tabella del Tesoro rappresentano solo delle indicazioni su cui il Parlamento può logicamente intervenire per delle modifiche. Lunga è stata la discussione anche con la Corte dei conti, sul valore vincolante o no delle singole voci di un allegato. Se invece approviamo la legge finanziaria, e perciò stesso votiamo l'insieme delle tabelle e le singole voci, logicamente ci troviamo di fronte al fatto che la legge finan-

ziaria, essendo una legge sostanziale, vincola le voci della tabella. Se vogliamo modificare le singole voci, dobbiamo quindi fare una nuova legge di carattere sostanziale, ma fino a prova contraria l'onorevole Ministro dice che di leggi finanziarie ce ne deve essere una e una soltanto. Dissento da questa interpretazione perchè penso che in sede di bilancio di assestamento si può ripetere la norma. Ma il Governo dice che una deve essere la legge finanziaria. Allora, se per ogni provvedimento che va ad incidere sulla singola voce della tabella allegata alla legge finanziaria noi facciamo una modifica sostanziale alla legge finanziaria, è chiaro che andiamo a colpire il significato stesso della legge finanziaria.

Voglio, però, dire che la soluzione prospettata dal Governo è stata discussa in Commissione. Il Governo è stato d'avviso che la soluzione da noi prospettata fosse la più adatta. Non importa: ha cambiato opinione; ma non è questa la ragione per cui mi sono permesso di intervenire. L'osservazione che faccio è la seguente: si può scegliere — io dissento — la soluzione proposta dal Governo; però di fronte alla scomparsa di quei famosi 13 e degli altri miliardi dalla tabella il Governo ha promesso di riscriverli con una nota di variazione, che tuttavia non ha ancora deliberato, e quindi non ha ancora presentato al Parlamento, creando così a mio parere una situazione di improponibilità dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il problema sollevato dal senatore Bollini ha dato modo al Governo di fornire all'Assemblea una serie di opportuni chiarimenti.

È tuttavia evidente che non possiamo anticipare decisioni per quanto riguarda la copertura complessiva della spesa perchè, se decidessimo questo, invertiremmo la giusta procedura legislativa fin qui seguita per le leggi di spesa, cominciando d'ora in avanti dalla votazione dell'articolo finale, ciò che è stato sempre escluso, ad esempio, in sede di discussione del bilancio.

Pertanto, udita la spiegazione del ministro Pandolfi, riprendiamo l'iter normale

dell'esame dell'articolato, con l'intesa che il problema della copertura complessiva sarà affrontato, alla luce delle singole decisioni adottate dal Senato, al momento dell'esame del relativo articolo.

Abbiamo fin qui esaminato ed approvato gli articoli da 1 a 13.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 14.

Per l'anno 1980 è autorizzata la spesa di lire 9 miliardi da iscriverne in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'acquisto di mezzi tecnici, di arredi e di attrezzature e per la fornitura di stampati e di servizi necessari al funzionamento degli uffici tributari, in aggiunta alle forniture ordinarie previste dalle vigenti disposizioni.

Per l'anno 1980, il Ministro delle finanze ed i funzionari con qualifica dirigenziale, nell'ambito delle competenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono autorizzati a stipulare, fino alla concorrenza di lire 9 miliardi, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato e all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio, contratti e convenzioni con uno o più enti, ditte e società che offrono idonee garanzie di affidabilità per l'acquisizione dei mezzi tecnici, degli arredi e delle attrezzature e per la fornitura degli stampati e dei servizi di cui al comma precedente.

(È approvato).

Art. 15.

Per l'anno 1980 nei confronti del personale civile dello Stato appartenente ai ruoli del Ministero delle finanze, trasferito, per esigenze di servizio, ad altra sede, la misura dell'indennità di prima sistemazione è elevata a lire 500.000 oltre a tre mensilità del-

l'indennità integrativa speciale vigente al momento del trasferimento.

Il trattamento previsto dal primo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 513, e dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1978, n. 417, cessa, nei confronti del personale di cui al comma precedente, dopo i primi 360 giorni di missione continuativa nella medesima località.

(È approvato).

Art. 16.

Al fine di provvedere alle necessità urgenti ed improrogabili di ammodernamento delle strutture dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette, nello stato di previsione del Ministero delle finanze relativo all'anno 1980 è iscritto uno stanziamento di 40 miliardi di lire. In relazione a tale stanziamento il Ministero delle finanze è autorizzato ad acquistare o a costruire, direttamente o a mezzo di enti, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato, fabbricati e relative pertinenze, ed attrezzature da destinare a nuove sedi del Laboratorio chimico centrale delle dogane e delle imposte indirette in Roma e della dogana di Brescia, nonché fabbricati di tipo economico da destinare ad alloggi ad uso esclusivo degli impiegati civili in servizio presso gli uffici periferici dell'Amministrazione medesima.

Saranno osservate le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 5 e 6 della legge 27 giugno 1949, n. 329, sostituita alla competenza dell'intendente di finanza, prevista nell'articolo 3, quella del capo della circoscrizione doganale.

(È approvato).

Art. 17.

Durante l'assenza del titolare, dovuta a vacanza del posto o a qualsiasi altra causa, la direzione degli uffici delle amministrazioni periferiche del Ministero delle finanze, che per legge spetta ad un funzionario

con qualifica di dirigente superiore, può essere affidata, a titolo di temporanea reggenza e con provvedimento del competente direttore generale, ad un funzionario della corrispondente carriera direttiva che rivesta la qualifica di primo dirigente e posseda in tale qualifica una anzianità di almeno tre anni.

Nelle stesse ipotesi e con le stesse modalità di cui al precedente comma, la direzione degli uffici delle amministrazioni periferiche del Ministero delle finanze, che per legge spetta ad un funzionario con qualifica di primo dirigente, può essere affidata a titolo di reggenza temporanea ad un funzionario della corrispondente carriera direttiva che rivesta una qualifica non inferiore a direttore aggiunto di divisione o equiparata.

(È approvato).

Art. 18.

Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni.

Il terzo e quarto comma dell'articolo 44 sono sostituiti dai seguenti:

« Il comune di domicilio fiscale del contribuente, avvalendosi della collaborazione del consiglio tributario se istituito, può segnalare all'ufficio delle imposte dirette qualsiasi integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche ai sensi dell'articolo 2, indicando dati, fatti ed elementi rilevanti e fornendo ogni idonea documentazione atta a provarla. A tal fine il comune può prendere visione presso gli uffici delle imposte degli allegati alle dichiarazioni già trasmesse in copia dall'ufficio stesso. Dati, fatti ed elementi rilevanti, provati da idonea documentazione, possono essere segnalati dal comune anche nel caso di omissione della dichiarazione.

Il comune di domicilio fiscale del contribuente per il quale l'ufficio delle imposte ha comunicato proposta di accertamento ai sensi del secondo comma può inoltre

proporre l'aumento degli imponibili, indicando, per ciascuna categoria di redditi, dati, fatti ed elementi rilevanti per la determinazione del maggiore imponibile e fornendo ogni idonea documentazione atta a provarla. La proposta di aumento adottata con deliberazione della giunta comunale, sentito il consiglio tributario se istituito, deve pervenire all'ufficio delle imposte, a pena di decadenza, nel termine di novanta giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al secondo comma. La deliberazione della giunta comunale è immediatamente esecutiva ».

Il sesto comma dell'articolo 44 è sostituito dal seguente:

« Decorso il termine di novanta giorni di cui al quarto comma l'ufficio delle imposte provvede alla notificazione degli accertamenti per i quali o non siano intervenute proposte di aumento da parte dei comuni o le proposte del comune siano state accolte dall'ufficio stesso ».

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A, segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« All'ultimo comma dell'articolo 44 è aggiunto il seguente comma:

“Il comune, per gli adempimenti previsti dal terzo e quarto comma, può richiedere dati e notizie alle amministrazioni ed enti pubblici che hanno obbligo di rispondere gratuitamente ”».

18.1 **BONAZZI, BACICCHI, POLLASTRELLI, DE SABBATA, VITALE Giuseppe, SEGA, MARSELLI, GRANZOTTO**

B O N A Z Z I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I. Ricordo brevemente che uno degli aspetti positivi, tra altri meno

positivi ed altri negativi, della riforma tributaria fu quello di attribuire agli enti locali una funzione propria nel processo di accertamento tributario.

La delega, contenuta nel provvedimento generale di delega per la riforma tributaria, venne tradotta nell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. I termini secondo cui avvenne questa prima attribuzione di funzioni di integrazione degli accertamenti tributari alle amministrazioni locali si dimostrarono da un lato capaci di introdurre, nel processo di accertamento, un elemento di incentivo e di concorso molto importante (ricordo le esperienze, limitate ma significative, di alcune amministrazioni locali: Milano, Bologna ecc.), dall'altro tali da non permettere però che la potenzialità di una partecipazione locale alla definizione dell'imponibile si esprimesse compiutamente.

La proposta che ci viene fatta con l'attuale articolo 18 della legge finanziaria estende, ancora in modo insufficiente, ma tuttavia apprezzabile, la possibilità di intervento dei comuni che, con la facoltà di avvalersi della collaborazione del consiglio tributario, possono non solo intervenire sulle proposte di accertamento ma anche sulle dichiarazioni presentate e, ancor più significativamente, sulle dichiarazioni non presentate: cioè possono fornire elementi all'amministrazione tributaria anche per quei soggetti che non abbiano presentato la dichiarazione. A questo fine, il comune deve fornire, come dice la norma di legge, « idonea documentazione che comprovi le sue proposte e le sue richieste ». Per questo, può prendere visione, presso gli uffici delle imposte, degli allegati alle dichiarazioni già trasmesse in copia dall'ufficio stesso.

Si riconosce quindi, sia pur in modo limitato, che nell'esercitare questa funzione di concorso, di sollecitazione, di integrazione dell'attività dell'amministrazione tributaria, le amministrazioni locali possono avvalersi non solo degli elementi che possono acquisire attraverso la loro attività — l'esercizio delle funzioni che sono loro proprie — ma anche degli elementi (come mi pare ovvio, se questo concorso deve essere esercitato

in tutta la sua potenzialità) che possano essere forniti da amministrazioni dello Stato.

L'emendamento da noi proposto tende a dare un riconoscimento esplicito e pieno a questa facoltà che di fatto, in alcune città e per alcuni uffici, viene riconosciuta, ma che oggi è affidata alla discrezionalità dei singoli uffici, dei singoli settori e a volte con differenze tra zona e zona. Si propone quindi di sancire che le amministrazioni locali, nello svolgimento delle funzioni che sono loro riconosciute — più ampie nella formulazione che oggi viene data all'articolo 44 — possono rivolgersi, per avere notizie e dati che servono per documentare le loro proposte e quindi per dare maggiore consistenza e serietà alla loro iniziativa, ad amministrazioni ed enti pubblici che hanno l'obbligo di rispondere gratuitamente. Aggiungiamo questa precisazione perchè si è rivelato non dico un ostacolo, ma un appesantimento ingiustificato (poichè l'attività delle amministrazioni locali è volta a concorrere all'accertamento di entrate per l'amministrazione tributaria) il fatto che le notizie richieste da alcuni uffici fossero concesse, però come se le richiedesse un privato, con il pagamento di quei diritti e di quelle somme che normalmente devono essere corrisposte da chi richiede atti o documenti alle pubbliche amministrazioni. Pertanto la sostanza del nostro emendamento è quella di favorire, dal punto di vista del diritto e dal punto di vista dell'esercizio, la piena esplicazione di quelle funzioni che alle amministrazioni locali sono riconosciute dalla stessa proposta governativa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

* **C A R O L L O , relatore.** Credo che preliminarmente sia necessario tenere conto del fatto che con questo articolo il comune diventa soggetto di indagine e di accertamento fiscale e può, anzi dovrebbe avere un consiglio tributario; può segnalare all'ufficio delle imposte dirette integrazioni di ele-

menti ai fini del miglior accertamento dell'imponibile; può dare indicazioni di dati, fatti ed elementi rilevanti e prendere visione, a tal fine, presso gli uffici delle imposte, degli allegati alle dichiarazioni già trasmesse in copia dall'ufficio stesso; può proporre l'aumento degli imponibili con deliberazione della giunta comunale.

Questi sono poteri conferiti al comune dal testo del disegno di legge. La cosa può piacere o no, ma nel momento in cui il comune diventa soggetto di indagine e di accertamento fiscale, lo si deve mettere nelle condizioni di svolgere il suo compito nella maniera più ampia possibile, ond'è che se può fare tutte le cose che ho richiamato parafrasando, in un certo modo, l'articolo 18, non vedo perchè non possa anche chiedere informazioni agli uffici pubblici se gli elementi informativi debbono servire per individuare meglio, per fotografare con più precisione, l'imponibile di un contribuente. Da una cosa non può non nascere come logica conseguenza l'altra cosa. Per questo esprimo parere favorevole.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze*.
Esprimo parere favorevole.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 18. 1, presentato dal senatore Bonazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A, *segretario*:

Art. 19.

Il terzo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

« Le proposte di rettifica non condivise dall'ufficio devono essere trasmesse alla commissione di cui al comma successivo, operante presso ciascun ufficio, la quale determina i singoli elementi controversi. Se la commissione non delibera entro quarantacinque giorni dalla trasmissione della proposta, l'ufficio procede all'accertamento, sentito l'ufficio tecnico erariale nella cui circoscrizione sono situati i singoli immobili ».

Dopo il terzo comma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

« Presso ogni ufficio del registro è costituita la commissione per l'esame delle proposte del comune. Ad essa si applicano le disposizioni dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 ».

(*È approvato*).

Art. 20.

Il Ministro delle finanze può richiamare in servizio temporaneo fino al raggiungimento dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto e comunque non oltre il 31 dicembre 1985, col consenso degli interessati e anche in eccedenza agli organici, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza che cesseranno dal servizio permanente o continuativo per età o già si trovino in servizio temporaneo dalla data di entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1984, fatta eccezione di quelli inclusi nei contingenti formati ai sensi del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355.

(*È approvato*).

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVIDENZA E OCCUPAZIONE

Art. 21.

Il contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria e al Fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, previsto dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1975, nu-

mero 164, è stabilito, per l'anno finanziario 1980, in lire 80.000.000.000.

(È approvato).

Art. 22.

I programmi ed i progetti predisposti in attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, ed in conformità delle norme comunitarie che regolano il funzionamento del Fondo sociale europeo, vengono presentati a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale alla Commissione delle Comunità europee per ottenere i relativi contributi.

Vengono altresì presentati a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di ottenere i contributi comunitari, i progetti connessi con gli incentivi di cui all'articolo 14 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

I contributi di cui al primo comma affluiscono al bilancio dello Stato per essere iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ad integrazione degli stanziamenti previsti per gli anni finanziari 1979 e 1980 dagli articoli 29 e 29-bis della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni.

I contributi comunitari di cui al secondo comma sono riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale previsto dall'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, per il finanziamento integrativo dei progetti speciali.

I contributi del Fondo sociale europeo ottenuti per gli incentivi di cui all'articolo 9 della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modifiche e integrazioni, sono devoluti ai datori di lavoro destinatari degli incentivi stessi.

(È approvato).

Art. 23.

Ai sensi dell'articolo 22 — secondo e terzo comma — della legge 21 dicembre 1978, n. 845, il complessivo finanziamento dello

Stato per le attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato e per quelle di formazione professionale residue svolte nelle Regioni a statuto speciale, nonché per il finanziamento dello Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) è fissato, per l'anno finanziario 1980, in lire 30 miliardi.

(È approvato).

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE

Art. 24.

Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, numero 492, è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 da iscrivere negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per i medesimi anni.

(È approvato).

Art. 25.

Ai fini dell'attuazione del programma di intervento di cui alle leggi 12 dicembre 1971, n. 1133, e 1° luglio 1977, n. 404, per la costruzione, il completamento, l'adattamento, la permuta, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena è autorizzata l'ulteriore complessiva spesa di lire 150 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 50 miliardi nell'anno 1981 e di lire 100 miliardi nell'anno 1982.

(È approvato).

Art. 26.

Il Ministero dei lavori pubblici d'intesa con il Ministero di grazia e giustizia, per il completamento del piano di ammodernamento degli edifici penitenziari, è autorizzato ad approntare procedure di appalto concorso per la costruzione di nuovi istituti di prevenzione e pena.

Si applicano le norme di cui all'articolo 2 del regio decreto legge 28 agosto 1924, numero 1396, convertito nella legge 27 maggio 1926, n. 1013. Il parere della Commissione, di cui allo stesso articolo, è sostitutivo di ogni altro parere.

Gli istituti nonchè l'onere finanziario saranno indicati dal Ministero di grazia e giustizia di concerto con quelli dei lavori pubblici e del tesoro.

(È approvato).

DISPOSIZIONI PER IL MEZZOGIORNO

Art. 27.

Al fine di assicurare la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati, la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a realizzare uno specifico programma straordinario per l'importo complessivo di lire 1.500 miliardi nei settori ospedaliero, della viabilità a scorrimento veloce e delle case per lavoratori addetti alle industrie. Ferma restando la facoltà della Cassa per il Mezzogiorno di assumere impegni fino alla concorrenza dello stanziamento anzidetto, alla iscrizione nel bilancio dello Stato si provvederà a partire dal 1981. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in lire 100 miliardi.

Per il programma anzidetto la Cassa per il Mezzogiorno potrà anche far ricorso a provvista di fondi mediante operazioni di indebitamento all'estero.

Il programma prevede:

a) nel settore ospedaliero, il completamento e l'attrezzatura funzionale di strutture sanitarie già realizzate limitatamente

al rustico sia totalmente che parzialmente, nonchè la costruzione e l'attrezzatura di edifici, di servizi e di dipendenze indispensabili per l'attivazione del complesso ospedaliero esistente;

b) nel settore della viabilità a scorrimento veloce, il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviate, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo;

c) nel settore delle case per lavoratori, la completa realizzazione, ai sensi dell'articolo 163 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, dei programmi già approvati dal CIPE limitatamente alla parte non avviata a realizzazione.

Per il settore della viabilità a scorrimento veloce, di cui alla precedente lettera b), sarà stipulata apposita convenzione tra la Cassa per il Mezzogiorno e l'ANAS, anche al fine di stabilire le modalità di trasferimento all'ANAS delle strade considerate.

Il programma delle opere, predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno sentite le singole Regioni interessate, viene sottoposto all'approvazione del CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali.

Il programma approvato è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al fine di assicurare la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati della Cassa per il Mezzogiorno nonchè di garantire il finanziamento straordinario dei programmi regionali di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno il CIPE approva, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, un programma straordinario di interventi per l'importo complessivo di lire 3.000 miliardi da ri-

partirsi fra i seguenti organi ed amministrazioni pubbliche:

— ANAS, per il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviati, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo, anche di competenza, sino alla scadenza della legge 2 maggio 1976, n. 183, della Cassa per il Mezzogiorno;

— Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, per il finanziamento, da parte delle Regioni del Mezzogiorno, di opere di completamento delle strutture sanitarie, di complessi ospedalieri e di opere volte a far conseguire a tali strutture sanitarie e complessi ospedalieri, l'assetto di piena funzionalità;

— Fondo per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno, nonchè per il completamento degli interventi per la realizzazione delle case per lavoratori affidati alla Cassa per il Mezzogiorno in virtù dell'articolo 163 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218;

— Fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1976, n. 902, per la copertura degli oneri derivanti dalla concessione dei contributi in conto capitale e in conto interessi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, in favore delle iniziative industriali realizzate nei territori meridionali ».

Consequentemente sopprimere l'articolo 28.

27.2 FOSSA, FORMICA, LANDOLFI, CIPPELLINI, SCEVAROLLI, TALAMONA

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al fine di assicurare la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati dalla Cassa per il Mezzogiorno, nonchè il finanziamento straordinario di programmi regionali di sviluppo delle Regioni meridionali, il CIPE approva, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un

programma di interventi per l'importo complessivo di lire 3.000 miliardi da ripartirsi tra:

a) l'ANAS, per il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviati, compresi tronchi di collegamento e di svincolo e con priorità per quelli di penetrazione nelle aree interne;

b) il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, per il finanziamento, da parte delle Regioni meridionali, di opere di completamento delle strutture sanitarie, di complessi ospedalieri e di opere volte ad assicurare la piena funzionalità;

c) il fondo di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per il finanziamento straordinario dei programmi regionali di sviluppo delle Regioni meridionali nonchè per completare interventi, già approvati dal CIPE e non avviati a realizzazione, per la costruzione di case per lavoratori, affidati alla Cassa per il Mezzogiorno in virtù dell'articolo 163 del testo unico 6 marzo 1978, n. 218, nonchè per opere di difesa del suolo e in particolare per la sistemazione dei bacini idrografici. Nell'ambito di tale fondo è autorizzata la spesa di 120 miliardi di lire per gli interventi riguardanti la valorizzazione del Massiccio e del Parco del Pollino, la valorizzazione turistico-ambientale del Poro e delle Serre in Calabria, la valorizzazione delle lagune di Lesina e di Varano, nonchè il risanamento, la valorizzazione e il recupero produttivo degli stagni della Sardegna.

Al maggior onere di cui al precedente comma si farà fronte a decorrere dall'anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in 500 miliardi di lire ».

Consequentemente sopprimere l'articolo 28.

27.1 ROMEO, CALICE, FERMARIELLO, COLAJANNI, BACICCHI, BOLLINI, MILANI Giorgio, FERRUCCI, NAPOLEONI

P R E S I D E N T E . Debbo far presente che, poichè l'emendamento 27.2 del senatore Fossa ed altri e l'emendamento 27.1 dei senatori Romeo ed altri hanno in comune la prima parte, l'eventuale reiezione dell'emendamento 27.2 precluderebbe la votazione dell'emendamento 27.1.

F O S S A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O S S A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò molto brevemente i motivi che hanno portato il Gruppo socialista a presentare l'emendamento 27.2, anche se questo si illustra da solo. Si tratta dei finanziamenti per gli interventi nel Mezzogiorno: mentre il disegno di legge attribuisce questi finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno, noi abbiamo ritenuto che i finanziamenti previsti dovessero meglio ripartirsi tra enti e amministrazioni pubbliche, in quanto si riferivano al completamento di strade, di tronchi di collegamento, di svincoli. Riteniamo che sia più opportuno attribuire questi finanziamenti all'ANAS per il completamento delle strade, mentre proponiamo di attribuire al fondo sanitario nazionale quelli relativi alla costruzione o al completamento di ospedali, attrezzature ospedaliere e simili cose. Riteniamo che questo fondo possa essere destinatario dei finanziamenti, in quanto esso esiste e viene gestito dalle regioni. A questo punto anche noi abbiamo ritenuto di attribuire questi finanziamenti alle regioni e, per quanto riguarda il credito agevolato industriale, al fondo nazionale per il credito.

Si tratta complessivamente di tremila miliardi. Non sto qui ad approfondire il discorso e i motivi di questa nostra proposta relativa al riparto. Richiamo solo il fatto che in questo momento la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe esaurire la sua funzione entro l'anno: a suo tempo vi sono state critiche anche da parte nostra come socialisti per quanto riguarda il funzionamento, l'operatività, l'accumulazione di residui passivi della Cassa del Mezzogiorno. Quindi, per queste ragioni, abbiamo ritenuto che il riparto

dovesse essere effettuato tra questi enti e queste amministrazioni.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 27.1, che noi abbiamo presentato insieme al collega Napoleoni della Sinistra indipendente, riguarda un nodo essenzialmente politico che non è stato possibile sciogliere in Commissione e che ci auguriamo di poter sciogliere in Aula: questo nodo riguarda il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno a pochi mesi dalla scadenza dei finanziamenti previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183.

A nostro parere, il modo come è posto questo problema negli articoli 27 e 28 della legge finanziaria che stiamo discutendo, con la proposta di nuovi finanziamenti che si prospetta al di là della scadenza della legge, pone in evidenza la volontà del Governo di continuare, nonostante i guasti provocati dalla politica della Cassa per il Mezzogiorno, con l'affidamento dell'intervento straordinario alla Cassa stessa.

Già il collega Calice, nel suo intervento di ieri, si è soffermato ampiamente ad illustrare le conseguenze della politica della Cassa per il Mezzogiorno. In questo quadro egli ha più volte sottolineato che per noi non è in discussione l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che deve rimanere, ma che in discussione è invece il metodo con il quale devono essere attuati la sua ristrutturazione, le sue finalità, i suoi indirizzi.

D'altra parte, onorevole Presidente, su questi temi è in atto un vasto dibattito tra le forze politiche e tra i meridionalisti, un dibattito che c'è da augurarsi possa approdare a risultati positivi quando nei prossimi mesi dovremo affrontare il problema qui in Parlamento.

Non vi è dubbio però che le proposte di ulteriori finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno, per il completamento di opere già iniziate e per la realizzazione delle altre previste dagli articoli 27 e 28, sono in aperto contrasto con gli orientamenti che emergono

dal dibattito e in pratica poi tendono a progredire l'attività della Cassa al di là delle scadenze previste dalla legge del 1976.

Per noi ciò non è nè giusto nè corretto sul piano politico e sul piano morale: non lo è perchè questa è la maniera per perpetuare una politica di sprechi e di clientele che noi abbiamo combattuto e vogliamo combattere fino in fondo.

Negli articoli 27 e 28, infatti, si stanziavano fondi per completare opere già iniziate e attuare progetti ecologici e ambientali non meglio definiti. Ma perchè la Cassa non ha provveduto a completare le opere e a realizzare questi progetti con i finanziamenti della 183? I soldi la Cassa li aveva. Non vi ha provveduto con questi finanziamenti che le erano stati attribuiti dalla legge del 1976 e si vogliono ora assegnare nuovi fondi, quando è risaputo che la Cassa per il Mezzogiorno ha accumulato enormi residui passivi!

Non vi ha provveduto la Cassa per il Mezzogiorno, onorevoli colleghi, perchè oggi come oggi non è in grado di provvedere poichè, a seguito dei sensibili mutamenti intervenuti nella realtà meridionale, è entrato in crisi il suo metodo tradizionale di intervento.

Perciò, secondo noi, occorre cambiare e cambiare significa rivedere profondamente la strumentazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In questo spirito si muove il nostro emendamento. Cioè noi diciamo: se è necessario completare le opere già iniziate (strade, ospedali), se si tratta di costruire case per i lavoratori, di realizzare opere di difesa del suolo, ebbene, previa autorizzazione del CIPE, si provveda. Diamo, sì, ulteriori finanziamenti al Mezzogiorno, ma non alla Cassa per il Mezzogiorno che ha dimostrato di non saperli spendere. Diamoli alle regioni, così come noi proponiamo nel nostro emendamento. Diamoli alle regioni, onorevoli colleghi, anche se conosciamo bene l'obiezione che ci è stata e ci può essere rivolta, secondo la quale le regioni, in quanto a capacità di spesa, non si differenziano molto dalla Cassa.

Intanto dobbiamo sottolineare che questo non è sempre vero perchè il problema dei residui passivi si pone in modo diverso da regione a regione e in rapporto alle forze

che governano le singole regioni. D'altra parte non bisogna dimenticare, onorevoli colleghi, che la legge 183 si proponeva di passare dall'intervento clientelare e di dispersione della spesa pubblica all'avvio di una linea di programmazione: si proponeva in tal modo di diventare uno strumento esecutivo della volontà delle regioni con il controllo da parte del Parlamento.

L'importanza di questo mutamento della politica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, introdotta appunto dalla legge 183, stava nel fatto che gli indirizzi indicati dal programma quinquennale previsto dalla legge non erano più determinati dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma venivano determinati dall'intervento delle regioni con il controllo del Parlamento.

La verità è che contro il mutamento che si voleva affermare nell'intervento straordinario per il Mezzogiorno si sono scatenati i gruppi clientelari che, nel tentativo di tornare alla pratica delle elargizioni, hanno determinato la paralisi nell'attuazione della legge 183. E le proposte formulate negli articoli 27 e 28, ai quali si riferisce il nostro emendamento, costituiscono un vero e proprio tentativo di ritorno alla pratica antica del clientelismo.

Il nostro emendamento perciò tende a contrastare questa pratica che si è rivelata di ostacolo allo sviluppo delle regioni meridionali e si è rivelata perniciosa per il costume politico invalso nel settore dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Perciò, ripeto, per noi, con gli opportuni adeguamenti, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno deve restare, ma deve essere considerato nell'ambito di una programmazione nazionale e di conseguenza deve far perno sulle regioni che sono i veri soggetti della programmazione.

Da questo orientamento e in questo quadro di valutazione scaturisce la proposta contenuta nel nostro emendamento.

F O R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R N I . Debbo far rilevare, come estensore del parere della Commissione sanità,

che il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera non esiste più nel bilancio dello Stato a partire dal 1979, cioè dopo l'applicazione della legge n. 833. Quindi vorrei richiamare l'attenzione dei presentatori dei due emendamenti sul fatto che questa voce, nella tabella 19, non esiste più dal 1978 e non è presente neanche nel bilancio per il 1980.

Quindi, se i colleghi vogliono accettare il mio suggerimento, possono fare riferimento al fondo sanitario nazionale che non è nella tabella 19 ma nella tabella 2. Peraltro trattandosi di investimenti, si dovrebbe fare riferimento alle spese in conto capitale che figurano nella tabella relativa al Ministero del bilancio. Il mio suggerimento è di carattere tecnico; non mi addentro nel merito degli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito i presentatori dei due emendamenti, se lo ritengono opportuno, ad incontrarsi per coordinare le proposte di modifica, così che l'Assemblea possa votare un unico emendamento.

CAROLLO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CAROLLO, relatore.** Siccome dovrei comunque esprimere un parere, lo anticipo fin da ora.

Indipendentemente dall'assetto formalmente più ortodosso, più corretto che potrebbe essere dato agli emendamenti proposti, signor Presidente, debbo esprimere il parere negativo. Gli emendamenti nascono dal presupposto che la Cassa per il Mezzogiorno non sia da considerarsi come organismo valido, degno di sopravvivere.

Non entro nel merito, signor Presidente, del giudizio espresso sul conto della Cassa, almeno in questa occasione. So che ci sono parti politiche che ritengono necessario sopprimerla e probabilmente verrà fuori da qui a non molto un disegno di legge in questo senso. Indipendentemente dal fatto che il Parlamento l'approvi o meno, intanto non mi pare che surrettiziamente si debba sop-

primere la Cassa, almeno per questa parte di interventi, che poi non è irrilevante.

Tra l'altro, signor Presidente, affidare all'ANAS soldi perchè li spenda, oltre quelli che con difficoltà già spende per suo conto, può indurre a qualche dubbio circa la celebrità della spesa stessa.

Per quanto riguarda il fondo sanitario nazionale, che si chiami fondo sanitario o che si chiami, come si chiamava prima — ora non esiste più — fondo nazionale ospedaliero, che si trasferiscano a questo somme notevoli per il completamento degli ospedali, non è certo una proposta acceleratrice della spesa. Fondo sanità vuol dire ripartizione per regioni e tutta una serie di adempimenti, di momenti istruttori, di momenti decisionali, per cui invece di avere gli ospedali nel giro di x tempo, li avremo nel giro di x tempo più n e siccome ogni mese che passa, in questo caso ogni anno, aumenterebbero i prezzi per ragioni facilmente comprensibili — l'inflazione incombe — finiremmo con l'avere un danno reale.

Per queste considerazioni, signor Presidente, sono contrario agli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Come contributo al lavoro che si accingono a fare i presentatori degli emendamenti per coordinarli, preghe- rei il rappresentante del Governo di esprimere il suo parere perchè sarebbe utile a questo fine.

BASSI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il Governo è contrario ad entrambi gli emendamenti non tanto perchè riducono l'intervento aggiuntivo a favore del Mezzogiorno da 3.500 miliardi, contenuti nei due articoli, a 3.000, ma perchè prevedono entrambi la soppressione dell'articolo 28. Ora giustamente il testo del Governo e il testo della Commissione hanno distinto gli interventi.

L'articolo 27 riguarda completamenti di opere iniziate dalla Cassa, che debbono essere trasferite alle Regioni o all'ANAS, che fin qui hanno rifiutato di prenderle in consegna proprio perchè non sono completate. Appare più semplice e più rapido che chi ha in ma-

no i progetti e i contratti possa speditamente completare queste opere e subito dopo darle in consegna agli enti concessionari.

Per quanto riguarda l'articolo 28, quei 2.000 miliardi sono per compiti propri, istituzionali della Cassa e più che un finanziamento aggiuntivo è da considerarsi un adeguamento delle vecchie dotazioni della Cassa alla inflazione che ha aumentato i costi in questi anni. Debbo dire che senza questi 2.000 miliardi dell'articolo 28 la Cassa non può finanziare il programma del 1980. Dire che ha ingenti residui non è esatto, perchè al 31 dicembre 1979, non tenendo conto del settore incentivi che non è manovrato dalla Cassa, le risorse residue non impegnate ammontano solo a 1.932 miliardi, mentre la Cassa ha dimostrato una capacità di spesa di oltre 3.000 miliardi l'anno. Quindi, i 2.000 miliardi dell'articolo 28 sono indispensabili se la Cassa nel 1980 deve continuare a realizzare e operare nei suoi compiti propri, infrastrutture industriali e soprattutto progetti speciali.

B A C I C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A C I C C H I . Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, manteniamo il nostro emendamento e lasciamo a lei, signor Presidente, di stabilire il modo come si voterà, in quanto effettivamente i primi tre commi dell'emendamento nostro e di quello presentato dai colleghi socialisti sono simili, salvo una differenza per quanto riguarda il punto c). Manterremo gli emendamenti perchè effettivamente c'è qualche cosa di surrettizio in tutta questa discussione, così come ha affermato il relatore, senatore Carollo. Di surrettizio c'è — me lo conceda il senatore Carollo — la formulazione degli articoli 27 e 28 nel testo proposto dal Governo. Infatti la Cassa per il Mezzogiorno, che dovrebbe cessare la sua attività con il 1980, viene finanziata invece a partire dal 1981 per 100 miliardi su 1.500 miliardi all'articolo 27 e per 400 miliardi su 2.000 miliardi all'articolo 28. È evidente che se di

surrettizio esiste qualcosa, è la volontà di mantenere in vita la Cassa del Mezzogiorno oltre la sua scadenza, cosa che invece, non surrettiziamente, ma apertamente, diciamo che non deve essere. Questa è la ragione per cui proponiamo con gli emendamenti una alternativa, di modo che continui l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma non l'attività della Cassa oltre la sua scadenza. Questo è il significato dei nostri emendamenti che è, lo ripeto, non surrettizio, ma aperto, dichiarato da parte nostra. Intendiamo sostituire alla Cassa altri organi istituzionali, dato che la Cassa del Mezzogiorno non ha dato prova di saper affrontare questo intervento straordinario e di saperlo svolgere in modo da superare il divario tra il Nord e il Sud del paese, divario che anzi, per unanime riconoscimento, è diventato più grave.

Questa è la ragione per cui abbiamo proposto questo emendamento. Voglio ancora osservare all'onorevole Sottosegretario per il Mezzogiorno che per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 28 non è vero che non proponiamo l'alternativa; a norma dell'articolo 12 della legge n. 281, e quindi a norma dell'articolo 119 della Costituzione, che finalmente vorremmo vedere attuato, proponiamo un contributo straordinario alle regioni per piani straordinari di sviluppo, rimettendo al CIPE il compito di delineare gli obiettivi di questi piani. Questo è il significato dei nostri emendamenti e per questo li manteniamo.

P R E S I D E N T E . Senatore Bacicchi, le faccio rilevare che l'emendamento 27.1 è, nella sua prima parte, dall'inizio fino alle parole: « in virtù dell'articolo 163 del testo unico 6 marzo 1978, numero 218 », pressochè identico all'emendamento 27.2, e che pertanto potrebbe essere considerato come subemendamento all'emendamento 27.2, dalle parole: « nonchè per opere di difesa del suolo » fino alla fine.

C A L I C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L I C E . Presento, anche a nome dei firmatari dell'emendamento 27.2, la seguente nuova formulazione che sostituisce gli emendamenti 27.1 e 27.2:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Al fine di assicurare la piena funzionalità degli interventi già avviati e non completati della Cassa per il Mezzogiorno nonchè di garantire il finanziamento straordinario dei programmi regionali di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno il CIPE approva, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, un programma straordinario di interventi per l'importo complessivo di lire 3.000 miliardi da ripartirsi fra i seguenti organi ed amministrazioni pubbliche:

— ANAS, per il completamente funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviati, compresi i tronchi di collegamento e di svincolo, anche di competenza, sino alla scadenza della legge 2 maggio 1976, n. 183, della Cassa per il Mezzogiorno;

— Fondo sanitario nazionale ad integrazione del capitolo 7082 del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento, da parte delle Regioni del Mezzogiorno, di opere di completamento delle strutture sanitarie, di complessi ospedalieri e di opere volte a far conseguire a tali strutture sanitarie e complessi ospedalieri, l'assetto di piena funzionalità;

— Fondo per i programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno, nonchè per il completamento degli interventi per la realizzazione delle case per lavoratori affidati alla Cassa per il Mezzogiorno in virtù dell'articolo 163 del testo unico 6 marzo 1978, numero 218;

nonchè per opere di difesa del suolo e in particolare per la sistemazione dei bacini idrografici. Nell'ambito di tale fondo è autorizzata la spesa di 120 miliardi di lire per gli interventi riguardanti la valorizzazione del Massiccio e del Parco del Pollino, la valorizzazione turistico-ambientale del Poro

e delle Serre in Calabria, la valorizzazione delle lagune di Lesina e di Varano, nonchè il risanamento, la valorizzazione e il recupero produttivo degli stagni della Sardegna.

Al maggior onere di cui al precedente comma si farà fronte a decorrere dall'anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in 500 miliardi di lire ».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 28.

27.3

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sulla nuova formulazione.

C A R O L L O , *relatore*. Il parere resta contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

B A S S I , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 27.3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Art. 28.

L'importo di lire 1.500 miliardi entro il quale, ai sensi dell'articolo 22 della legge 2 maggio 1976, n. 183, la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni

nel quinquennio 1976-1980 in eccedenza all'apporto complessivo previsto dallo stesso articolo 22 per il medesimo periodo, già aumentato di lire 3.500 miliardi dall'articolo 47 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è ulteriormente elevato di lire 2.000 miliardi.

Al maggiore onere di cui al precedente comma si farà fronte, a decorrere dall'anno finanziario 1981, mediante appositi stanziamenti da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per l'anno 1981 lo stanziamento viene determinato in 400 miliardi di lire.

Gli oneri derivanti dalla concessione dei contributi in conto capitale e in conto interessi previsti dalla legge 2 maggio 1976, n. 183, in favore delle iniziative industriali realizzate nei territori meridionali, possono gravare, nell'anno finanziario 1980, sulle disponibilità del fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale — costituito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902 — da destinare agli interventi nei territori meridionali.

Per gli interventi riguardanti la valorizzazione del parco nazionale del Pollino, la valorizzazione turistico-ambientale del Poro e delle Serre in Calabria, la valorizzazione ambientale della laguna di Lesina e di Varano, nonché il risanamento, la valorizzazione e il recupero produttivo degli stagni della Sardegna, la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata — nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al precedente primo comma — ad elaborare ed attuare, per l'importo complessivo di lire 120 miliardi, uno specifico programma di carattere ecologico e ambientale, da stabilire sentite le Regioni interessate e da approvare dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con il Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il programma approvato è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Al quarto comma, sostituire le parole:

« Per gli interventi riguardanti la valorizzazione del Parco Nazionale del Pollino, la valorizzazione turistico-ambientale del Poro e delle Serre in Calabria », *con le altre:*
« Per gli interventi riguardanti la valorizzazione turistico-ambientale del Pollino, dell'omonimo Parco Nazionale, del Poro e delle Serre in Calabria ».

28. 1 SCARDACCIONE, ROMEI, MEZZAPESA, ORLANDO, MANCINO, ROSA, SANTALCO

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Signor Presidente, nel testo governativo si parla del massiccio del Pollino o del parco del Pollino come parco nazionale volendo favorire l'intervento della Cassa. Subito dopo, però, si parla anche della « valorizzazione turistico-ambientale del Poro e delle Serre in Calabria ». Con ciò sembrerebbe che tutto il massiccio del Pollino debba essere destinato solo a parco nazionale, mentre noi siamo del parere che il parco nazionale del Pollino debba essere utile per le popolazioni; debba essere veramente istituito per la protezione della natura, per la protezione di alcune specie legnose, rare, che si trovano nel posto, per la fauna e per tutto il resto, ma il parco deve essere sempre un qualche cosa al servizio delle popolazioni che sul massiccio del Pollino vivono. Ecco perchè chiediamo che si possa aggiungere anche per il Pollino quello che si dice per le altre contrade di montagna della Calabria e della Basilicata, cioè che si possano utilizzare gli interventi della Cassa per la valorizzazione turistico-ambientale del massiccio del Pollino, dell'omonimo parco nazionale, del Poro e delle Serre in Calabria.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, ho avuto modo già in Commissione bilancio di far presente ai colleghi che hanno proposto questo emendamento e a tutti gli altri colleghi — e lo faccio anche qui in Assemblea — il pericolo della dizione in esso contenuta. È un emendamento relativo al parco del Pollino (senza aver ascoltato nemmeno il parere della Commissione agricoltura che si è dedicata anche nella passata legislatura all'esame di una legge-quadro sui parchi nazionali e sui relativi problemi, dopo il dibattito che c'è stato per quasi venti anni sul parco del Pollino), emendamento che sembrerebbe innocuo e che dice « valorizzazione turistico-ambientale », anziché semplice valorizzazione: credo però che i colleghi comprendano benissimo cosa significa se il Senato approva questa semplice variazione.

Le esigenze prospettate dal senatore Scardaccione per quanto riguarda le popolazioni locali sono giuste, ma aver inserito nella legge uno stanziamento per la valorizzazione del parco è più che sufficiente per garantire l'adeguato sviluppo di una determinata zona. Inserire invece la dizione turistico-ambientale vuol dire aprire la strada alla speculazione in quelle zone e la battaglia di 20 anni per quel parco andrebbe completamente disattesa.

Se la preoccupazione del senatore Scardaccione fosse solo quella di dire: attraverso la dizione parco del Pollino ci si interessa solo di una parte del massiccio, mentre noi vogliamo valorizzare anche il massiccio e non solo il parco, potrei suggerire al senatore Scardaccione semplicemente di proporre la frase « valorizzazione del massiccio e del parco nazionale del Pollino », ma senza le parole « turistico-ambientale ». In questo modo — se questo è il suo obiettivo, senatore Scardaccione — lei raggiunge il fine di far utilizzare una parte di questi fondi della Cassa per il Mezzogiorno anche per il massiccio e non solo per il parco, ma senza, come ho detto, la dizione « turistico-ambientale ».

Se lei accetta questo, voterò l'emendamento, che del resto era già compreso in quello del senatore Romeo e di altri senatori, in cui si faceva riferimento alla valorizzazione del massiccio e del parco del Pollino e non alla valorizzazione turistico-ambientale che resta solo come dizione per le Serre in Calabria, per il Poro, eccetera.

A questo punto credo che unificheremmo un voto di tutta l'Assemblea modificando l'emendamento del senatore Scardaccione, per interventi riguardanti la valorizzazione del massiccio e del parco nazionale del Pollino, proseguendo poi nella dizione. In questo senso credo si possa accogliere l'emendamento; in questo senso i rischi (che credo non siano nelle intenzioni del senatore Scardaccione e degli altri colleghi che l'hanno presentato ma che credo siano evidenti a tutti introducendo la dizione da loro proposta) li eviteremmo e contemporaneamente raggiungeremmo l'obiettivo che si propongono i presentatori dell'emendamento di valorizzare quelle zone e di dare il giusto riconoscimento alle esigenze delle popolazioni locali.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Sono secondo firmatario dell'emendamento e sono interessato direttamente come senatore di quella zona. Vorrei tranquillizzare il collega Venanzetti e gli altri colleghi leggendo un attimo il testo dell'articolo che dice « Si autorizza la Cassa per il Mezzogiorno ad elaborare ed attuare un programma ecologico ed ambientale di concerto con le regioni e sottoposto ad approvazione del CIPE ».

Quindi, così come è formulato il testo del Governo, non lascia spazio a possibili iniziative di carattere speculativo cui anch'io sono sensibile, senatore Venanzetti.

Detto questo, non si vede perchè nel contesto dello stesso articolo, quando si parla del Poro e delle Serre ai fini della valorizzazione si aggiungono le parole « turistico-ambientale » e quando si parla invece del Pollino, si fa riferimento soltanto al parco

nazionale. Questa differenza ha provocato le proteste delle popolazioni residenti le quali non sono contrarie al parco e non sono insensibili ai problemi ecologici, ma pensano anche ad un corretto uso di queste risorse per fini turistici, quale unica fonte di reddito in quella zona montana.

Per queste ragioni mi sembra che l'emendamento presentato dal collega Scardaccione e da me abbia tutti i requisiti per fugare le preoccupazioni prospettate dal senatore Venanzetti.

V E N A N Z E T T I . Ma c'è la parola « turistico ».

R O M E I . Se vogliamo toglierla, dobbiamo toglierla dappertutto e parlare sempre di valorizzazione ambientale. Ma, se per il Poro e per le Serre si parla di valorizzazione turistico-ambientale mentre non se ne parla per il Pollino, si ha l'impressione che si voglia qui fare una cosa diversa. Quindi potrei essere d'accordo con quanto proposto dal collega Venanzetti che si parli cioè di valorizzazione del massiccio del Pollino e del parco nazionale (secondo quanto previsto peraltro nell'emendamento socialista presentato e non votato). In questo caso dovremmo però togliere la parola « turistico » anche per le Serre ed il Poro. Viceversa questa differenza di valorizzazione fra tre montagne calabresi è una cosa che non si riesce a spiegare, nè a capire.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà .

V E N A N Z E T T I . Volevo spiegare anzitutto che in un caso si tratta di un parco nazionale, nell'altro caso no. Se vogliamo intervenire allora modifichiamo la legge sui parchi nazionali.

Avevo proposto un subemendamento e mi pareva che il collega Scardaccione fosse d'accordo sulla opportunità di arrivare ad una formulazione comune. Per quanto riguarda la proposta del senatore Romei, se vogliamo togliere in tutto l'articolo le pa-

role « turistico-ambientale » non ho nulla da eccepire. Desidero solo far osservare che la diversa dizione usata dal Governo ha un suo significato e non si tratta di una svista. Evidentemente i termini di protezione di alcune zone sono diversi da quelli di altre zone del paese. Il problema che voi ponete, se non sbaglio, semmai va inserito nel discorso di una revisione dei parchi nazionali ma non lo si può inserire surrettiziamente in una legge finanziaria modificando così certe caratteristiche. Pertanto, se volete togliere quelle due parole, sono d'accordo. Credo comunque che potremmo trovare un'intesa.

P R E S I D E N T E . Senatore Venanzetti, lei può immaginare quanto io apprezzi la sua sensibilità. Ma questa legge è tutta piena di divagazioni varie perciò non capisco perchè ce la prendiamo soltanto con il parco del Pollino. Comunque domando ai colleghi se accettano questa idea di eliminare l'espressione « turistico-ambientale ».

S C A R D A C C I O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E . Avevo già brevemente illustrato il problema, signor Presidente, ed avevo avuto uno scambio di idee con il senatore Venanzetti, ma è bene che l'Assemblea sia messa a conoscenza della situazione. Non si tratta soltanto di una sfumatura perchè le popolazioni del Pollino da anni sono state abbandonate. Non dimentichiamoci che si tratta di 70.000 ettari di terra...

P R E S I D E N T E . Questo volevo dire!

S C A R D A C C I O N E di cui 12.000 ettari fanno parte del parco. Ora, con la scusa del parco non abbiamo fatto nulla; non ci sono strade, non c'è acqua, ci sono condizioni veramente gravissime nella zona.

Ecco perchè chiediamo l'intervento della Cassa per la valorizzazione turistico-ambien-

tale di tutto il massiccio (70.000 ettari): e nella valorizzazione turistico-ambientale ci sono 10-20.000 ettari di parco a disposizione del turismo. Che cosa significherebbe altrimenti il parco se non ci fosse un movimento turistico nella zona?

P R E S I D E N T E . Senatore Venanzetti, quale subemendamento presenta?

V E N A N Z E T T I . Il seguente:

All'emendamento 28.1, sostituire le parole: « turistico-ambientale del Pollino, dell'omonimo Parco Nazionale » con le altre: « del Massiccio e del Parco nazionale del Pollino.

28.1/1

VENANZETTI

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sul subemendamento e sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , relatore. Sono stato favorevole all'emendamento principale e continuo ad esserlo; quanto al subemendamento, per la verità, non so proprio cosa dire. Potrei accettare, come accetto, la spiegazione data da Scardaccione, il quale afferma che per questa sfumatura, per questa parola, 70.000 ettari finiscono con l'essere abbandonati; e allora, siccome lui è del posto e so bene che lui a sua volta deve avere contezza delle cose, mi rimetto a lui nel senso che sono favorevole all'emendamento principale.

B A S S I , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sono favorevole all'emendamento del senatore Scardaccione e per il subemendamento mi rimetto all'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il subemendamento 28.1/1, presentato dal senatore Venanzetti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore Scardaccione e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 28 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 29.

È autorizzata la spesa di lire 60 miliardi per l'anno 1980 e 50 miliardi per gli anni 1981, 1982, 1983 per concedere contributi in conto capitale ai Comuni o loro consorzi che, nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, intraprendano iniziative per la trasformazione di reti esistenti a gas metano ovvero per la costruzione di nuove reti per la distribuzione del gas metano nel territorio comunale.

Il contributo integrativo è concesso, nel limite del 30 per cento della spesa preventivata, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che provvede, sentito il comitato permanente per la energia, su conforme deliberazione del CIPE.

La domanda di contributo deve essere corredata da un dettagliato progetto tecnico.

(È approvato).

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 30.

Per gli invalidi ascritti alla 1ª categoria con assegno di superinvalidità, le nuove misure dell'indennità integrativa speciale derivanti dall'applicazione dei valori unitari di cui al

quarto comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1980 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, con esclusivo riferimento ai punti di variazione dell'indice del costo della vita accertati nel periodo annuale 1° novembre 1978-31 ottobre 1979 e nei successivi corrispondenti periodi.

Con effetto dal 1° gennaio 1980, l'indennità integrativa speciale spettante ai titolari di pensioni di guerra, è corrisposta in misura differenziale fra l'eventuale maggiore importo dell'indennità stessa e l'importo spettante su altra pensione, assegno o retribuzione per effetto del collegamento con le variazioni dell'indice del costo della vita o con analoghi sistemi di adeguamento automatico stabiliti dalle vigenti disposizioni. Il presente comma si applica, anche mediante regolarizzazioni periodiche, con esclusivo riferimento agli incrementi derivanti dalle variazioni dell'indice del costo della vita e degli altri analoghi sistemi di adeguamento automatico che saranno accertati dal 1° gennaio 1980 in poi.

Le somme eventualmente corrisposte ai titolari di pensione di guerra per indennità integrativa speciale e non dovute in relazione al disposto di cui al penultimo comma dell'articolo 11 della legge 29 novembre 1977, n. 875, ed al decimo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, sono abbuonate, semprechè gli interessati abbiano dichiarato, o dichiarino entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di non aver diritto all'indennità medesima.

Nei confronti dei grandi invalidi di guerra che, per la coesistenza di altre invalidità, fruiscano dell'assegno di cumulo previsto dalla tabella F annessa al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, l'assegno aggiuntivo di cui all'articolo 75 del testo unico citato, da concedersi sull'indicato assegno di cumulo, è conferito nella misura corrispondente a quella dell'assegno aggiuntivo liquidato sul trattamento pensionistico principale.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

FASSINO, segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 gennaio 1980, n. 9, non si applicano nei confronti degli invalidi di guerra ascritti ai punti 1) e 2) della lettera A) — Tabella E — annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 ».

30 1

COLELLA

COLELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare qui l'attenzione anche del senatore Bertone e di altri che insieme a me parteciparono ai lavori della Commissione dei venti tra deputati e senatori per il parere sul decreto del Presidente della Repubblica n. 915. L'ultimo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 (testo unico sulle pensioni di guerra) prevede la corresponsione dell'assegno di cumulo in aggiunta all'assegno di superinvalidità quando anche la superinvalidità deriva da cumulo di infermità.

La legge 26 gennaio 1980, n. 9, concernente l'estensione ai mutilati o invalidi per servizio delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 ha introdotto, con l'ultimo comma dell'articolo 8, una interpretazione restrittiva del citato articolo 16, aggiungendo, dopo la parola: « infermità », la frase: « sempre che si tratti di invalidità diverse da quelle che danno titolo all'assegno di superinvalidità », il che comporta l'esclusione dell'assegno di cumulo per coloro che, proprio per la coesistenza di più infermità, sono ascrivibili ad una determinata superinvalidità.

Poichè appare del tutto illogico che un provvedimento di mera estensione di trat-

tamenti pensionistici, quale la legge n. 9 del 1980, modifichi in peggio una normativa riferentesi a soggetti diversi da quelli interessati all'estensione e poichè l'interpretazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 si pone in netto contrasto con un principio che da oltre 40 anni ha informato la pensionistica di guerra, vorrei invitare sia la Commissione che il Governo, nonchè l'Assemblea, a tener conto di questo emendamento, il quale verrebbe a rimediare ad uno squilibrio, che in mezzo a tante difficoltà cercammo di evitare con quella famosa Commissione dei venti, fra tutte le varie categorie degli invalidi di guerra. Non c'è questione di copertura perchè questa fu già sancita nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915, allorchè, con 484 miliardi riuscimmo a soddisfare le esigenze delle varie categorie degli invalidi di guerra.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CAROLLO, relatore. Signor Presidente, confesso che non conosco bene la materia e pertanto mi rimetto al Governo.

PANDOLFI, ministro del tesoro. Vorrei chiedere al senatore Colella se non intenda considerare l'opportunità di limitare la portata del suo emendamento, che ha una sua giustificazione, agli invalidi di guerra di cui al punto 1) della lettera A) — Tabella E — e non anche a quelli di cui al punto 2).

L'argomentazione che è stata portata dal senatore Colella è indubbiamente ineccepibile per quanto riguarda l'interpretazione sin qui data in via amministrativa dal comitato pensioni, ma questo limitatamente agli invalidi di guerra ascritti al punto 1). Per quanto riguarda il punto 2), sarebbe un'innovazione che presenterebbe anche qualche problema. Mi sono stati indicati i problemi dalla direzione generale delle pensioni di guerra circa la difficile comparabilità delle diverse disposizioni che sono qui invocate. In altre parole, un minimo spostamento per una categoria si rifletterebbe su

altre. Mi sono state segnalate alcune conseguenze negative di questo tipo.

Per quanto sta a me, quindi, mentre esprimo parere favorevole all'emendamento per quanto attiene gli invalidi di guerra ascritti al punto 1), vorrei chiedere al senatore Colella se non consente di togliere la parte che riguarda il punto 2). Se avessi una risposta favorevole dal senatore Colella, ho pronto l'emendamento come andrebbe riformulato.

PRESIDENTE. Senatore Colella, ha udito la richiesta dell'onorevole Ministro?

COLELLA. Dopo le considerazioni dell'onorevole Ministro, accetto l'indicazione del Governo e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento che il Governo propone in sostituzione dell'emendamento 30.1 ritirato dal senatore Colella:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 gennaio 1980, n. 9, non si applica agli invalidi contemplati nel punto 1) della lettera a) della tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ai quali spetta l'assegno di cumulo per le invalidità che si accompagnano alla perdita della vista ».

30.2.

IL GOVERNO

Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo emendamento.

CAROLLO, relatore. Sono favorevole.

BERTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Desidero solo dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 30.2, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 30 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Art. 31.

Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato della somma di lire 120 miliardi ripartita in ragione di lire 40 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1982.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 420 miliardi ripartita in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1986.

(È approvato).

Art. 32.

La complessiva autorizzazione di spesa di lire 85 miliardi di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, è aumentata di lire 250 miliardi in ragione di lire 25 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1989.

Gli istituti e le aziende di credito di cui all'articolo 4 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, sono autorizzati, anche in deroga ai vigenti statuti, a concedere finanziamenti a medio termine a tasso ordinario alle impre-

se commerciali, comprese quelle esercenti attività di servizio.

Per le iniziative realizzate con la locazione finanziaria ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, verrà accordato alle imprese interessate un contributo in conto canoni in misura equivalente in valore attuale al contributo in conto interessi di cui le operazioni godrebbero se realizzate con i finanziamenti agevolati di cui alla stessa legge n. 517.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro del tesoro, provvede, con proprio decreto, a determinare le modalità e le procedure di concessione dei contributi di cui al comma precedente.

Il contributo sugli interessi può essere concesso anche per i finanziamenti relativi a programmi di spesa presentati ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016, e successive modificazioni ed integrazioni, anche se già completamente realizzati alla data di entrata in vigore della presente legge.

All'articolo 3 della predetta legge n. 517, il quinto comma è sostituito dai seguenti:

« Il periodo di utilizzo non può essere superiore ad un anno. Il contributo è concesso — compiuti gli accertamenti di cui al paragrafo 3) del successivo articolo 6 — per le operazioni stipulate entro un anno dalla data della proposta di concessione del contributo medesimo da parte del comitato di cui al secondo comma del citato articolo 6. Il contributo decorre dalla data di erogazione del finanziamento e cessa con l'ultima rata di ammortamento del mutuo stesso. Ove a seguito dei predetti accertamenti non avesse luogo la concessione del contributo oppure ove, trascorsi due anni dalla predetta proposta, da parte del comitato non sia perfezionato il decreto di concessione, l'operazione si intende effettuata a tasso ordinario.

Per ciascun membro del comitato di cui al comma precedente, è prevista la designazione di un supplente che interverrà in caso di assenza del titolare ».

(È approvato).

Art. 33.

Il fondo contributi di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 1.430 miliardi dei quali la somma di lire 1.250 miliardi è riservata alla corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 130 miliardi nell'anno 1980, 350 miliardi nell'anno 1981, 345 miliardi nell'anno 1982, 250 miliardi nell'anno 1983, 200 miliardi nell'anno 1984 e 155 miliardi nell'anno 1985.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario*:

Aggiungere in fine i seguenti commi:

« Il fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro è incrementato, per la parte di pertinenza del Ministero del tesoro, della somma di lire 5 miliardi.

Il Ministero del tesoro è altresì autorizzato a partecipare alla costituzione di un fondo di rotazione presso lo stesso Mediocredito regionale umbro con la somma di lire 5 miliardi ».

33.1 SPITELLA, DE CAROLIS, D'AMELIO

S P I T E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P I T E L L A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento tende ad autorizzare il Ministro del tesoro ad aumentare la partecipazione dello Stato al fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro e a partecipare all'istituzione di un fondo di rotazione. Non è che non mi renda

conto che questo emendamento trovava una sua motivazione più opportuna quando la legge finanziaria aveva il carattere più vasto che le era proprio al momento iniziale. Tuttavia, poichè si tratta, a parere mio e dei colleghi De Carolis e D'Amelio, che hanno presentato con me l'emendamento, di un'istituzione che ha operato in modo particolarmente efficace e che trarrebbe grande beneficio da questo aumento, sia pure modesto, dei mezzi a disposizione, e trattandosi nell'articolo 33 la materia del Mediocredito centrale, riteniamo di presentare comunque l'emendamento fidando che esso possa essere preso in favorevole considerazione .

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, le ragioni addotte e illustrate dal collega Spitella sono certamente fondate. Quindi sarei favorevole, ma vi è il problema della copertura. Mi rimetto pertanto al parere del Governo.

P O L L I D O R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L I D O R O . Siamo contrari, signor Presidente, all'emendamento. Non si capisce perchè si incrementi il fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro di 5 miliardi. Altri Mediocrediti regionali del Centro-Nord potrebbero avanzare richieste analoghe. Si sa invece che tutte le operazioni che il Mediocredito regionale porta avanti vengono regolarmente finanziate dal Mediocredito centrale. A maggior ragione i quattro nuovi Mediocrediti regionali del Mezzogiorno, di recente autorizzati dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e nei quali lo Stato non partecipa con i propri mezzi, potrebbero avanzare richieste.

Un fatto di questo genere non è mai avvenuto. Solo nel 1959, con legge dello Stato n. 623, per un gruppo di Mediocrediti regionali, per specifiche esigenze, si è verificato un caso analogo.

Si potrebbe per il futuro — ma non è questa la sede per farlo — valutare la possibilità di una partecipazione delle regioni con propri apporti ai Mediocrediti regionali, altrimenti la via normale è quella di elevare il fondo di dotazione del Mediocredito centrale per maggiori esigenze che si avanzassero, ma a ciò abbiamo già provveduto attraverso questa legge finanziaria.

Un'altra preoccupazione che vogliamo esprimere riguarda l'autorizzazione a partecipare alla costituzione del fondo di rotazione presso il Mediocredito regionale umbro per 5 miliardi; tutto ciò senza alcuna finalizzazione, attraverso la dispersione dei pochi fondi disponibili e con la conseguenza di dare la stura a una serie di richieste di questo tipo. Non sono questi i criteri rigorosi ai quali dovremmo attenerci. Per questo esprimiamo parere contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Vorrei fare osservare, onorevole Presidente, ai presentatori dell'emendamento che la situazione di fatto è tale da far registrare oggi una condizione di qualche favore per il Mediocredito regionale umbro; infatti su un totale di 6 miliardi e 481 milioni del fondo di dotazione del medesimo Mediocredito, lo Stato partecipa già per 2 miliardi e 381 milioni. Se facciamo un raffronto con gli altri Mediocrediti regionali ai quali partecipa lo Stato, constatiamo una situazione che mi pare vantaggiosa per il Mediocredito regionale umbro. A quello del Lazio lo Stato partecipa per 1 miliardo e mezzo, a quello delle Marche per un miliardo e 600 milioni, a quello della Toscana per 1 miliardo e 600 milioni, a quello del Veneto per 925 milioni. Vi è la sola eccezione del Friuli-Venezia Giulia, dettata da particolari circostanze a tutti note, dove la partecipazione è di 3 miliardi e 600 milioni.

Vorrei far notare poi, per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento, che non si comprende dal testo quale sia la finalità del fondo di rotazione cui si fa cenno. Normalmente, in materia di Mediocre-

dito regionale, si esamina la situazione dei fondi con una certa periodicità. Non mancheremo di vagliare le varie situazioni se si verificassero le condizioni per un mutamento dell'attuale orientamento dello Stato, ma in presenza della situazione attuale non mi sembra che esistano motivi specifici per modificare la composizione del fondo di dotazione con ulteriori apporti dello Stato. Vorrei pregare i presentatori di non insistere sull'emendamento, accontentandosi dell'assicurazione che lo Stato già provvede al Mediocredito centrale per le sue operazioni e che si vigilerà perchè non siano sottocapitalizzati neanche i Mediocrediti regionali.

P R E S I D E N T E . Senatore SpiteLLa, mantiene il suo emendamento?

S P I T E L L A . Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e ritengo che, in un quadro eventualmente più largo e completo, e con riferimento anche agli altri Mediocrediti, sia opportuno riprendere in esame la materia. Auspicando che in quella sede l'atteggiamento del Governo possa essere di maggiore disponibilità, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 33. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , *segretario:*

Art. 34.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, comprensiva di quelle di cui al regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e al regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio delle statistiche del lavoro italiano all'estero, è autorizzata annualmente con apposita disposizio-

ne da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

Art. 35.

Alle occorrenze relative alla liquidazione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia prevista dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, si provvede con le disponibilità del conto di tesoreria di cui all'articolo 14 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, in favore del quale possono essere autorizzati conferimenti da stabilirsi annualmente con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

Art. 36.

Le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi degli articoli 15, 16, 17 e 19 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, sono poste a carico del Ministero del tesoro e sono autorizzate annualmente con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

Art. 37.

La concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai fini di istituto, è autorizzata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

(È approvato).

Art. 38.

Ad integrazione delle somme previste dalla legge 24 giugno 1974, n. 268, per il conseguimento dei fini di cui ai titoli I e II della

legge stessa, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 25 miliardi di cui lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1980 e lire 15 miliardi per l'anno finanziario 1981.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

F A S S I N O , segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Ad integrazione delle somme previste dalla legge 24 giugno 1974, n. 268, per il conseguimento dei fini di cui ai titoli I e II della legge stessa è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 60 miliardi di cui lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1980, lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1981 e lire 30 miliardi per l'anno finanziario 1982 ».

38.1

IL GOVERNO

P A N D O L F I , ministro del tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , ministro del tesoro. Signor Presidente, l'emendamento è di facile illustrazione. Si tratta di un incremento del finanziamento della legge riguardante la Sardegna. Non credo ci sia bisogno di altri dettagli illustrativi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

C A R O L L O , relatore. La Commissione è favorevole.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A C I C C H I . Signor Presidente, brevemente, per dichiarare il nostro voto favorevole in quanto in qualche modo l'emendamento del Governo completa quello che la nostra parte politica aveva proposto in Commissione con le variazioni alla tabella. Con

questo emendamento le variazioni già apportate alla tabella vengono confermate anche nell'articolo e si dota il piano sardo di ulteriori 60 miliardi, così come noi proponevamo. Trattandosi quindi di materia che già avevamo trattato in Commissione e che la Commissione aveva accolto, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 38.1, sostitutivo dell'articolo, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 39. Se ne dia lettura.

FASSINO, segretario:

Art. 39.

A decorrere dall'anno finanziario 1980 cessa l'erogazione del contributo a favore del Banco di Sardegna nelle spese di vigilanza sulle Casse agrarie e sugli altri istituti esercenti il credito agrario previsto dalla legge 23 febbraio 1952, n. 123.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,05, è ripresa alle ore 19,50).

Avverto che si passerà all'esame congiunto dell'articolo 40 e dei connessi emendamenti, nonché degli emendamenti che propongono articoli aggiuntivi dopo l'articolo 39. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Art. 40.

A partire dall'anno 1980, la somma complessiva annua destinata ai sensi dell'arti-

colo 3 della legge 2 maggio 1974, n. 195, al finanziamento dei Gruppi parlamentari a titolo di contributo per l'esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti, è elevata da lire 45.000 milioni a lire 90.000 milioni ed è iscritta per lire 30.000 milioni nel capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro concernente le spese per il Senato della Repubblica e per lire 60.000 milioni nel capitolo del medesimo stato di previsione concernente le spese per la Camera dei deputati.

Sopprimere l'articolo.

40.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

All'emendamento 40.2, in fine, aggiungere il seguente comma:

« Tali nuove norme dovranno:

a) rendere più dettagliati e trasparenti i bilanci e le relazioni finanziarie dei partiti;

b) precisare le responsabilità che gli statuti dei partiti dovranno attribuire ai loro dirigenti e alle loro articolazioni politico-organizzative interne in materia di raccolta e di spesa di fondi, in conformità con lo schema riveduto di bilancio e relazione;

c) determinare con rigore l'area dei soggetti che non debbono contribuire alle necessità finanziarie dei partiti e delle loro articolazioni politico-organizzative interne;

d) determinare con rigore adeguate sanzioni penali ed amministrative per la violazione delle norme di cui ai capoversi precedenti ».

40.2/1 MALAGODI, FASSINO

Dopo il primo comma dell'articolo 40 aggiungere il seguente: « Il finanziamento previsto dal comma precedente sarà erogato dopo l'entrata in vigore di apposita legge che preveda nuove norme per il controllo sulla formazione dei bilanci dei partiti politici e sulle liberalità ai medesimi ».

40.2 DE GIUSEPPE, CACCHIOLI, DELLA PORTA, ROSSI, LAI, GIACOMETTI, COSTA, VALIANTE

Dopo l'articolo 39, inserire i seguenti:

Art. ...

« I contributi finanziari dello Stato, disciplinati dalla legge 2 maggio 1974, n. 195, vengono ripartiti fra gli organi centrali e quelli locali dei singoli partiti che li percepiscono, sulla base di criteri determinati con deliberazione adottata nelle forme previste dai loro statuti per l'approvazione del bilancio.

La specificazione di tale riparto dovrà risultare nel bilancio annuale, pubblicato secondo l'articolo 8 della stessa legge.

Nel bilancio e nella relazione allegata dovranno essere riportate le somme per altre contribuzioni, anche indirette, ricevute in favore dell'attività di raggruppamenti interni ai partiti.

I responsabili amministrativi dei partiti che, nella formulazione dei bilanci e delle relazioni allegate, espongono fraudolentemente fatti non corrispondenti al vero oppure nascondono fatti concernenti le singole voci di bilancio di cui sia obbligatoria la menzione, sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni.

In caso di accertata irregolarità, il Presidente della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica, secondo la rispettiva competenza, oltre alla sospensione dell'erogazione del contributo statale, ha facoltà di ripetere, con il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, le somme che siano state illegalmente percepite o delle quali sia stata omessa l'indicazione nel bilancio o nella relazione ad esso allegata, fino all'importo del contributo pubblico ricevuto dal partito interessato ».

39.0.1 Perna, MAFFIOLETTI, BACICCHI,
 BOLLINI, COLAJANNI, TEDESCO
 Tatò Giglia, PIERALLI, TROPEANO

Art. ...

« Gli amministratori e coloro che ricevono finanziamenti consentiti dalla legge 2 maggio 1974, n. 195, destinati in modo di-

retto o indiretto all'attività del partito o di suoi raggruppamenti interni, che si appropriano di tali fondi o comunque li distraggono a profitto proprio o di altri, sono puniti con la reclusione da tre a dieci anni. La condanna importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Chiunque contravviene ai divieti di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 7 della stessa legge nel corrispondere o ricevere contribuzioni in favore di un raggruppamento interno ad un partito è punito, per ciò solo, con la reclusione da sei mesi a quattro anni ».

39.0.2 Perna, MAFFIOLETTI, BACICCHI,
 BOLLINI, COLAJANNI, TEDESCO
 Tatò Giglia, PIERALLI, TROPEANO

Art. ...

« Il divieto di finanziamenti o contributi sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, è esteso ai singoli, alle imprese ed enti privati che abbiano nel precedente triennio beneficiato di contributi pubblici la cui erogazione non abbia carattere di automaticità, o siano legati con pubbliche amministrazioni da rapporti di appalto, di forniture o di servizi.

Tale divieto è inoltre operante anche nei confronti dei membri delle Camere e dei deputati italiani al Parlamento europeo, nonché dei candidati alle elezioni politiche, alle elezioni europee ed alle elezioni amministrative ».

39.0.3 Gualtieri, SPADOLINI, MINEO,
 Montale, PINTO, VALIANI, VENANZETTI, VISENTINI

Art. ...

« Coloro che in qualità di responsabili amministrativi dei partiti o di componenti dei loro organi di controllo sottoscrivono o certificano i bilanci consuntivi e le loro relazioni, qualora espongano fraudolentemente fatti non corrispondenti al vero, oppure nascondano fatti concernenti le voci

obbligatorie del bilancio, incorrono nelle sanzioni per falsità in atto pubblico previste dall'articolo 483 del codice penale.

Chiunque eroga e riceve mezzi e denaro in violazione ai divieti di legge è punito con una multa pari a cinque volte la somma illegittimamente erogata o ricevuta, nonché con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Le stesse pene si applicano alle ipotesi di contribuzioni illegittimamente corrisposte o ricevute a favore di raggruppamenti interni a un partito.

In tutte le ipotesi di reato di cui al presente articolo alla condanna penale consegue la privazione di diritti politici per un periodo di cinque anni ».

39.0.4 GUALTIERI SPADOLINI, MINEO,
MONTALE, PINTO, VALIANI, VE-
NANZETTI, VISENTINI

Art. ...

« L'organo centrale di controllo sulla gestione finanziaria di ciascun partito deve essere composto da almeno tre revisori ufficiali dei conti sorteggiati fra gli iscritti all'albo ufficiale dei revisori dei conti da almeno cinque anni.

I componenti di tale organo possono accedere sia congiuntamente sia disgiuntamente ai libri ed alle scritture contabili del partito. La loro relazione è allegata al bilancio consuntivo annuale.

Per il controllo di regolarità sui bilanci formati e certificati a norma dei commi precedenti, i Presidenti delle Camere si avvalgono di un collegio di tre revisori, formato da un magistrato della Corte dei conti, da uno del Consiglio di Stato e da un magistrato della Corte di cassazione, scelti su terne proposte dai rispettivi presidenti.

I contributi statali di cui alle lettere b) e c) del terzo comma dell'articolo 3 della legge 2 maggio 1974, n. 195, sono ripartiti per una quota comunque non inferiore ad un terzo fra gli organi territoriali dei partiti stessi, ai livelli e secondo i parametri determinati con deliberazione da adottarsi nelle forme previste dagli statuti per l'adozione del bilancio preventivo.

Tale riparto viene specificato nel bilancio consuntivo annuale ».

39.0.5 GUALTIERI, SPADOLINI, MINEO,
MONTALE, PINTO, VALIANI, VE-
NANZETTI, VISENTINI

Art. ...

« Il bilancio dei partiti deve contenere tutte le indicazioni relative alla eventuale partecipazione diretta o per interposta persona a società commerciali, finanziarie, cooperative o loro federazioni ed a società editoriali, nazionali o straniere. Sono vietati finanziamenti comunque provenienti dall'estero ed è pure vietata la partecipazione diretta o indiretta ad operazioni di commercio con l'estero.

Il bilancio dei partiti è sottoposto al controllo di una commissione parlamentare rappresentativa di tutti i gruppi che nomina il relatore per ciascun bilancio e riferisce le proprie conclusioni al Presidente della Camera per l'applicazione dell'articolo 9 e seguenti del Regolamento della legge 2 maggio 1974 n. 195 ».

39.0.6 DE GIUSEPPE, ROSSI, CACCHIOLI,
JERVOLINO RUSSO ROSA, PASTO-
RINO, COSTA, BUSSETI, ORLANDO

P R E S I D E N T E . Avverto inoltre che, in relazione dell'articolo 40, è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato — anche in vista di quanto previsto dall'articolo 40 della legge finanziaria circa l'aumento del finanziamento pubblico ai partiti — ritiene non più rinviabile la discussione ed approvazione di una legge che, partendo dalle proposte già presentate da vari Gruppi, disciplini l'anagrafe patrimoniale degli uomini politici.

9.292.2 MALAGODI, FASSINO

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A. Abbiamo presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 40 nella formulazione proposta dal Governo e approvata dalla Commissione. La richiesta di soppressione di questo articolo è coerente con la posizione che abbiamo assunto sul problema del finanziamento pubblico dei partiti nel momento in cui la legge fu approvata, quando non eravamo ancora rappresentati in Parlamento, e che abbiamo confermato nel 1977 con la nostra richiesta di referendum abrogativo e nel 1978 quando si è combattuta la battaglia del referendum.

Non è solo un problema di coerenza formale. Non è solo una battaglia di bandiera fatta per salvarsi l'anima. La nostra richiesta di soppressione è stata presentata dopo che ci sono state reazioni scandalizzate nell'opinione pubblica e perfino — il che è tutto dire, con l'aria di regime che attraversa la stampa italiana — da parte di alcuni organi di stampa sulla decisione presa dalla Commissione bilancio del Senato. Non poteva non esserci questa reazione scandalizzata, perchè il raddoppio del finanziamento pubblico è stato deciso proprio nel momento in cui esplodevano (erano stati spiccati già da una settimana) i mandati di cattura dei fratelli Caltagirone e quasi contemporaneamente a quell'altra esplosione rappresentata dall'intervista dell'allora ministro della marina mercantile Evangelisti. Che cosa era emerso dallo scandalo Caltagirone e che cosa era emerso dalle dichiarazioni di Evangelisti?

Era emerso con chiarezza che quella pretesa di moralizzazione che avrebbe dovuto caratterizzare la legge sul finanziamento pubblico dei partiti — cioè la moralizzazione dei partiti e, quindi, la moralizzazione dei finanziatori dei partiti, enti pubblici in primo luogo — non si era realizzata. La legge non era servita a nulla proprio dal punto di vista della moralizzazione: era servita dal punto di vista del finanziamento, non dal punto di vista della moralizzazione. Ciò, peraltro, non era per la verità una cosa nuova.

Il problema dei fondi neri dell'Italcasse non è infatti problema di questa legislatura (il problema di questa legislatura è quello dei fondi bianchi dell'Italcasse, purtroppo,

non è quello dei fondi neri). Il problema dei fondi neri dell'Italcasse era della precedente legislatura. Era chiaro che i fondi neri erano andati a finanziare — pendente la attuale legge sul finanziamento pubblico dei partiti — alcuni partiti, o, per meglio dire, senza giochi di parole, alcuni partiti della maggioranza. L'opinione pubblica da ciò ha tratto l'impressione che non soltanto quella legge sul finanziamento pubblico dei partiti nei suoi intenti di moralizzazione della vita pubblica era in realtà una presa in giro; ma anche che il Parlamento ed il sistema politico con il loro comportamento aggirassero non solo quella legge, ma qualsiasi sanzione di legge prevista persino per il futuro per colpire, per giudicare quei reati.

Nell'episodio che ho citato dell'Italcasse il meccanismo — lo ricordavo ieri — è stato questo: prima il procedimento va all'inquirente e lì si assolvono i ministri da cui dipendeva il controllo dell'Italcasse, cioè si riscontra che non esistono reati ministeriali. Ma esiste la prova del peculato: si tratta di fondi neri, pertanto non siamo nel campo in cui Pandolfi può dire che c'è una violazione dell'articolo 3 della Costituzione, perchè ci sono banchieri privati che hanno un trattamento penale e banchieri pubblici che hanno un altro trattamento; qui siamo fuori dalla legge, siamo nel campo esplicito del peculato e dei fondi neri non registrati in bilancio. Non ci sono reati ministeriali; per questa ragione, di fronte alla prova del reato, la questione viene rinviata all'autorità giudiziaria e questa procede nei confronti dei corruttori e nei confronti dei corrotti.

Arrivano allora, provvidenziali, lo scioglimento anticipato delle Camere e le elezioni anticipate. Gli amministratori dei partiti vengono promossi a senatori e a deputati, anche quelli tra di loro che non lo erano. Scattano, a questo punto, le immunità parlamentari.

Questo è il tipico esempio che noi, già prima degli ultimi scandali, abbiamo dato all'opinione pubblica; cioè, vigente la legge sul finanziamento pubblico, questo Parlamento, già concedendo alcune immunità parlamentari, ha sanzionato l'impunità per chi ha aggirato questa legge.

Era per questo che non poteva non considerarsi particolarmente scandaloso il fatto che, di fronte a questi episodi, il Parlamento e la Commissione bilancio del Senato della Repubblica accettassero una proposta del Governo di raddoppiare il finanziamento pubblico.

Mi rivolgo agli altri partiti, non solo a quelli coinvolti negli attuali scandali, ma a tutti i padri di questa legge. Come avete potuto dimenticare che il 45 per cento dell'elettorato, metà del paese, l'11 giugno 1978 ha risposto sì alla richiesta radicale di abrogazione della legge del finanziamento pubblico? A sostenere il sì a quella richiesta di abrogazione erano i radicali che rappresentavano allora l'1,1 per cento dell'elettorato, i liberali che rappresentavano poco più dell'1 per cento e la modesta pattuglia del PDUP che oggi rappresenta l'1,4 per cento, ma che allora era una frazione di Democrazia proletaria. Comunque complessivamente era meno del 4 per cento dello schieramento politico (anche il Movimento sociale non aveva preso posizione a favore del sì) rispetto al 96 per cento che invitava a votare no.

Lo schieramento unanimistico dei partiti di regime di fronte a queste piccole minoranze subì lo smacco, nel momento del voto e del *referendum*, di passare dal 96 per cento al 55 o 56 per cento: era un giudizio politico di metà del paese, era un chiaro schieramento di campo di gran parte dell'elettorato rispetto alle scelte che erano state compiute dai partiti. Allora tentaste sul momento di minimizzare, ma poi sentiste il bisogno di dare una risposta di fronte a questa richiesta di moralizzazione che veniva dal paese e l'avete data quando, in realtà tutti concordi, avete determinato, nel giro di una settimana, quello a cui tutti insieme fino ad allora vi eravate opposti, le dimissioni del presidente Leone che era rimasto coinvolto, per le amicizie con i fratelli Lefebvre, nello scandalo Lockheed; Leone ha pagato per tutti l'immoralità del regime, ma era un segno positivo che la classe politica nella sua interezza dava alla denuncia popolare che era venuta dal *referendum* dell'11 giugno 1978. La scelta del volto onesto di Pertini era poi il segno finale di questa risposta positiva.

Sul piano legislativo, delle prassi e dei comportamenti, era legittimo o no attendersi che almeno un grande dibattito si aprisse tra le forze politiche sul problema del finanziamento dei partiti? Formalmente, eravate i vincitori del *referendum*; sostanzialmente, quella vittoria giuridica era stata per voi una grave sconfitta politica, ma proprio per questo non avevate, come forze dirigenti del paese, come forze di governo — come tutti, anche dall'opposizione amate definirvi — la responsabilità di dovervi far carico delle tesi di piccole minoranze, che erano state su quell'argomento interpreti di un grosso sentimento di rivolta della popolazione, e che erano state suffragate da un così vasto consenso? Non avevate il dovere di mettere in discussione le vostre tesi, di esplorare se davvero il finanziamento pubblico dei partiti, così come l'avevate previsto e voluto, fosse l'unico sistema o se per caso non bisognasse battere radicalmente la strada, invece, del finanziamento diretto dei partiti, di un finanziamento della attività politica, ossia della democrazia di base del paese? In primo luogo informazione pubblica e quindi RAI-TV, Commissione di vigilanza, accesso dei partiti alla televisione? Invece oggi, con quello che sta accadendo nel paese, ci troviamo di fronte ad una tribuna politica paralizzata da mesi. Paralizzata da chi? Da voi. Perchè, tutti d'accordo, non volete il dibattito politico, in primo luogo non lo volete voi comunisti dato che il veto nella Commissione di vigilanza ad ogni nostra proposta di portare in televisione il dibattito politico sull'attualità della crisi del paese viene in primo luogo da voi...

F E R M A R I E L L O . E siamo gli unici che non rubiamo in quest'Aula.

S P A D A C C I A . Comunque sarà bene che vi mettiate in testa che sui banchi dell'opposizione non siete più gli unici e non siete più gli unici neppure nel non rubare. Per quanto ci riguarda, però, il fatto di non rubare non ci esime dal preoccuparci, dal farci carico dei problemi generali del paese. Badate che quando un sistema è corrotto finisce per corrompere tutti, e Parma insegna qualche cosa anche a voi.

A R G I R O F F I. Questo vale anche per lei.

C A L A M A N D R E I. Vale a monte.

S P A D A C C I A. Bisogna farsi carico dei problemi del paese e non vantarsi come una bandiera della propria incorruttibilità e della propria moralità...

A R G I R O F F I. Perchè non dovremmo vantarci?

S P A D A C C I A. Non c'è stato nessun dibattito, neppure sui meccanismi che la legge aveva previsto per assicurare la moralizzazione pubblica. D'altra parte come si fa a parlare di sistemi di controllo? Guardate lo schema di bilancio dei partiti politici: è una presa in giro. Se dovessimo chiedere alle società per azioni, la cui riforma sempre proponiamo, ma viene sempre rimandata, di ispirarsi a quei bilanci, ci sguazzerebbero dentro. Sono delle prese in giro. Quali controlli? Nessuno. Quali sanzioni? Nessuna sanzione. E questo dopo il risultato del voto dell'11 giugno 1978. Non vi fate carico di queste cose e come pensate di poter risolvere i problemi della immoralità pubblica dilagante? Evidentemente tutti viviamo in questo mondo politico e non ignoriamo come vanno le cose. Potevate illudervi di arrestare questo fenomeno di immoralità pubblica senza intervenire energicamente, senza far seguire al gesto simbolico, alla premessa della sostituzione di Pertini a Leone, interventi legislativi realmente moralizzatori che indicassero una svolta della classe politica in un momento così grave per la nostra società e per il nostro Stato?

Ma questo non c'è stato, abbiamo avuto l'indifferenza più assoluta e ci siamo trovati, a ridosso di questi ultimi mesi, di fronte al problema del finanziamento pubblico ormai intaccato dall'inflazione. Pensavo che questa sarebbe stata l'occasione per rimettere in discussione il sistema del finanziamento pubblico che crea una burocrazia di partito staccata dalla società, finanziata dallo Stato, che rende i partiti organi dello Stato. Si poteva rimettere in discussione questo sistema;

questa poteva essere comunque l'occasione per dare vita ad un sistema pubblicistico che traesse da questa pubblicizzazione dell'attività dei partiti le logiche conseguenze sul piano della moralizzazione ed anche sul piano della democrazia interna dei partiti. Non esiste infatti soltanto l'aspetto della moralizzazione. Nel momento in cui i partiti sono organi pubblici dello Stato come i comuni, come gli altri organi dello Stato, i cittadini all'interno dei partiti finiscono per avere un loro ruolo, diventano soggetti giuridici titolari di diritti che devono essere garantiti dallo Stato. Non potete sfuggire sempre per la tangente di fronte a questi problemi che sono precisi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Infatti parlo anche del mio partito: cos'altro sto facendo? Ma da parte nostra c'è il piccolo problema che noi abbiamo proposto un *referendum* abrogativo del finanziamento pubblico, che abbiamo un certo statuto che si ispira appunto alla concezione esattamente contraria a quella del partito pubblicizzato, organo dello Stato, e fra tre anni riproporremo il *referendum* abrogativo della legge sul finanziamento pubblico dei partiti se non saranno cambiate le cose, perchè anche noi siamo una forza che viene da lontano, caro collega, e siamo decisi ad andare lontano: non illudetevi quando pensate sempre che siamo un pallone gonfiato che con le vostre punzecchiature dell'« Unità » è destinato a sgonfiarsi. Ci incontrerete a sinistra nella nostra politica di classe ancora a lungo al vostro fianco e in polemica con voi ogni volta che sarà necessario essere in polemica con voi.

F E R M A R I E L L O. Perchè non ve la prendete con i ladri anzichè con noi?

S P A D A C C I A. Il fatto è che probabilmente non avremmo ladri se avessimo avuto una diversa opposizione su questi banchi. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Su questo piano registriamo puramente e semplicemente che c'è stata indifferenza, siete andati avanti come degli schiacciasassi nelle scelte che avevano visto schierato contro di voi il 45 per cento dell'elettorato: non tutto elettorato moderato e qualunquista.

L'analisi del voto di grandi città come Torino, Roma, Napoli e del Mezzogiorno dovrebbe rappresentare per una classe dirigente attenta e sensibile un segno premonitore a cui dare risposte positive. La ribellione del Mezzogiorno si esprime anche attraverso quel voto e richiede ben altre risposte.

Noi siamo stati avvicinati nei mesi scorsi e ci si è chiesto che cosa intendevamo fare. A chi ci parlava di rimborso delle spese elettorali abbiamo risposto con quella che è stata sempre la posizione del nostro partito: questo rientra nella concezione di finanziamento indiretto dell'attività politica. Noi abbiamo sempre suggerito una pausa: ricorrete allora al sistema del rimborso per le spese elettorali europee, ma non confermate il principio del finanziamento pubblico.

Ci è stato chiesto se saremmo stati contrari al rimborso delle spese per le elezioni europee oltre alla indicizzazione del finanziamento pubblico; abbiamo risposto di sì al rimborso elettorale, di no alla indicizzazione, perchè l'indicizzazione del finanziamento pubblico sarebbe stata la conferma di questo istituto. Non siamo arrivati neppure alla indicizzazione perchè pensavamo ad una indicizzazione che partisse dalla base attuale del finanziamento pubblico: non siamo andati ad una indicizzazione, ma puramente e semplicemente ad un adeguamento, a un raddoppiamento, rispetto all'inflazione, del finanziamento pubblico deciso dalla legge quando esplosero gli scandali di altri fondi neri (quelli della Montedison e quelli dei petroli).

Come allora, così oggi, di fronte all'incalzare degli arresti dell'Italcasse, dello scandalo Caltagirone, delle ammissioni di Evangelisti, vi trovate dinanzi allo stesso problema: quello di mettere una « pecetta ». Non avete discusso il problema, avete eluso il dibattito politico che il voto dell'11 giugno 1978 vi proponeva e vi imponeva. E come sempre siete obbligati a prendere atto della situazione quando gli scandali sono già esplosi. Queste sono le grandi sparate moralizzatrici di Spadolini! Ma non sarebbe stato più credibile Spadolini se avesse preso un'iniziativa del genere sei mesi fa? Dovete prende-

re atto di questa situazione e dovete dare una risposta ritardata sull'onda degli avvenimenti che rischiano di travolgere la credibilità residua di questa democrazia, di questo Parlamento.

Credo allora che la strada maestra sia quella della soppressione di questo raddoppio del finanziamento pubblico, che consenta di rimeditare e ridiscutere l'intera questione. Non credo che altre strade — approfittando di questo intervento, signor Presidente, per discutere anche le proposte diverse dalla nostra — possano essere percorse: non quella di una condizione sospensiva, di una clausola di salvaguardia, perchè questa è nulla di più, tranne che nell'effetto sospensivo *pro tempore*, che una generica dichiarazione di volontà politica che non dà nessuna garanzia legislativa, perchè il Parlamento non può dare deleghe a se stesso e quindi non c'è nessun limite. E non credo neppure nella possibilità di eventuali emendamenti come quelli presentati dai repubblicani e dai comunisti poichè, come ho detto, il problema del finanziamento pubblico, il problema della moralizzazione della vita pubblica va molto al di là di alcuni aspetti parziali.

Certo, c'è un problema di controlli più penetranti da realizzare; certo, c'è un problema di sanzioni da affermare finalmente, però vorrei che ci fosse almeno un momento di riflessione da parte vostra sulle conseguenze dei principi che avete affermato. Avevamo ammonito: badate che, intrapresa la strada del finanziamento pubblico, si arriva alla pubblicizzazione dei partiti. Come ci rispondeste? Escogitaste la trovata del finanziamento dei partiti per il tramite dei Gruppi parlamentari. Ricorreste a una finzione. Sosteneste e vi illudeste che non era necessariamente così. E infatti la trovata dei Gruppi parlamentari fu inventata apposta per evitare o per limitare i controlli. Allora infatti c'erano partiti giustamente gelosi del loro essere espressione di lotta di settori e di classi intere della società civile che non volevano l'interferenza del controllo statale.

Ma intrapresa quella strada che era — badate — in contrasto radicale, compagni comunisti, con quello che dicevate fino al

1974 (perchè allora le vostre posizioni erano le nostre), oggi dovete arrivare già a queste conclusioni, dovete essere voi i primi a dire che i controlli devono essere più penetranti nella vita dei partiti.

Credo che questi siano aspetti istituzionali di notevole importanza. Ma il problema ormai è sempre più chiaro e vi sono anche altri aspetti. Vi è stato un grosso scandalo sui fondi neri. Personalmente non mi scandalizzo tanto dei fondi neri del passato, ho detto che mi scandalizzo molto di più dei fondi bianchi. Sul problema dei fondi neri, quello che mi preoccupa di più sono le tangenti dell'ENI, perchè è quella, di fronte all'irrigidirsi del sistema bancario e al prosciugarsi di alcuni fonti di finanziamento, che può diventare in prospettiva la nuova strada, già esplorata, che apre falle e voragini finanziarie ai danni del contribuente, ai danni della moralità del paese, ai danni di altri settori, che intravedo, come quello immobiliare.

Bisogna stare attenti già oggi e per il futuro a questi meccanismi. Per questo sono preoccupato quando si dice di volere la prova dei destinatari italiani delle tangenti, passando sopra a questo macroscopico, madornale fatto che è l'esistenza delle tangenti, a chiunque siano andate a finire, per ragioni interne, oltre che per ragioni internazionali. Non credo infatti che la forza di un paese possa mai fondarsi sull'illegalità e sulla corruzione: sull'illegalità e sulla corruzione si edifica soltanto la debolezza, la ricattabilità di un paese, debole e quindi poi necessariamente colonizzato e disprezzato nei rapporti internazionali. Da questo punto di vista conosciamo tutti la situazione; vi è un problema di finanziamento dei partiti che è macroscopicamente denunciato nei bilanci di alcuni di essi. Vi è poi un problema di finanziamento di uomini politici e di correnti politiche. Dopo aver pubblicizzato i partiti, attraverso gli emendamenti comunisti pubblicizzeremo anche le correnti dei partiti?

Ho attribuito un valore provocatorio a questa proposta perchè il problema non può essere risolto per questa strada. È vero che questo è ufficialmente uno Stato assistenziale e corporativo, in tutte le sue manifesta-

zioni; ma in che modo istituzionalizzeremo le correnti? Come potranno il segretario amministrativo o il tesoriere di un partito essere chiamati a rispondere dell'attività non ufficiale di correnti del loro partito?

Sappiamo benissimo che il ministro Evangelisti se ne va. Viene dato un esempio al paese. Si dimette un ministro che poi ritroviamo come numero due di una delle più forti correnti democristiane, eletto il giorno dopo nella direzione del partito. So benissimo che si dimette un ministro e che viene sostituito da un ministro della stessa corrente. So benissimo che queste cose non si verificano solo in casa democristiana, ma non credo che la soluzione possa essere quella indicata; se lo fosse, sarebbe soltanto una soluzione illusoria. Credo quindi che i problemi siano più vasti e che la strada maestra sia quella non di mettere pecette, ma di sopprimere, di rinunciare.

Colleghi senatori, nei sei mesi di tempo che il voto soppressivo comporta, perchè è preclusa per sei mesi la riproposizione della norma, occorre affrontare un dibattito politico di vasto respiro, nel quale debbono essere chiare le due scelte possibili: quella di riportare i partiti ad essere associazioni rappresentative della società civile, cioè libere associazioni espressione di cittadini in una società civile, con una attività politica finanziata e garantita nei suoi momenti istituzionali attraverso gli strumenti del servizio pubblico della RAI-TV, attraverso la costruzione di luoghi nei quali la democrazia possa avere accesso (vi sono interi quartieri nei quali non si può fare un'assemblea e ora il ministro Valitutti propone addirittura la chiusura delle università e delle scuole ai momenti assembleari; gli istituti di democrazia diretta non sono sostenuti in alcun modo) oppure quella della pubblicizzazione, con tutte le conseguenze che essa comporta nei partiti politici. Queste conseguenze comportano la trasformazione non solo dei partiti ma dello Stato.

Non si può sfuggire a questi problemi o tentare di risolverli con delle pecette. Quindi la nostra proposta rimane quella dell'emendamento soppressivo dell'articolo 40.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, già nella seduta dell'altro ieri il collega Colajanni, concludendo il suo intervento in sede di discussione generale, ha sottolineato il significato che abbiamo attribuito nel 1974 e continuiamo ad attribuire al principio del contributo dello Stato al finanziamento dei partiti, come strumento non diretto ad asservirli ad un sistema di potere regolato dall'esterno, ma come strumento indispensabile per agevolare il pieno dispiegamento del pluralismo politico nel nostro paese. Certo, anche sotto questo profilo, ci sono questioni rilevanti e problemi che incalzano con il passare del tempo nel rapporto che i partiti riescono a stabilire con la società civile, nei modi in cui tutti i partiti, senza alcuna esclusione, ma pure nella loro diversa identità, riescono a stabilire un colloquio fruttuoso per le loro scelte.

Il principio di un contributo pubblico al loro finanziamento, che corrisponde al concetto fondamentale inserito nell'articolo 49 della Costituzione, è e resta un principio democratico. Lo difendiamo perchè consentite a grandi organizzazioni popolari e — ci sia consentito dirlo — soprattutto ad un partito come il nostro, che è fondamentalmente un partito di lavoratori, di operai, di gente di scarsi guadagni, di svolgere ampiamente la loro funzione nelle istituzioni democratiche.

D'altra parte con la legge del 1974 non si è voluto soltanto introdurre questo principio. Si è voluto introdurre anche un altro, cioè che sia per la parte relativa ai fondi ricevuti dallo Stato, sia per altre entrate che affluiscono ai bilanci dei partiti politici, si rende indispensabile una pubblicità garantita al massimo livello istituzionale e sono previste norme, che non sto a ricordare, attraverso le quali il controllo di questi bilanci deve essere al massimo trasparente. Non crediamo che tale problema possa essere eluso e semplificato in una troppo facile schematizzazione tra un concetto, che noi respingiamo, di assorbimento del partito nello Sta-

to, di negazione del rapporto dialettico e di diversità che ci deve essere tra il partito e lo Stato, e la pura e semplice considerazione che lo Stato si deve presentare come gestore di servizi nell'interesse dei partiti, anche se sotto taluni aspetti questo problema è certamente aperto.

La questione fondamentale che vogliamo sollevare con i nostri emendamenti è che dal 1974 in poi l'opera di moralizzazione della vita pubblica, di cui quella legge doveva essere il primo tangibile segno, non ha seguito il corso di un cammino tracciato nelle sue linee generali nella famosa dichiarazione di intenti, che allora parve assai significativa perchè aveva associato nell'appoggio alle stesse dichiarazioni partiti diversamente collocati nello schieramento politico e parlamentare. Quel cammino è stato fortemente ostacolato in questi anni. Anche per questo, pur avendo aderito all'aumento previsto nell'articolo 40, così come è stato licenziato dalla Commissione bilancio, noi abbiamo ricordato e dobbiamo ricordare ancora che ci eravamo precedentemente opposti a moltiplicare le occasioni di contributi dello Stato ai partiti. Per esempio era stato proposto nel giugno 1979, e ancora poco fa in qualche modo veniva invocato dal senatore Spadaccia, che, oltre al rimborso delle spese elettorali per la campagna politica, si dovesse dare un pari rimborso per la campagna elettorale europea. Ma non fu fatto per la nostra opposizione.

Ci troviamo ora di fronte ad un problema diverso: alla constatazione che la misura del contributo di Stato, fissata nel 1974, è stata erosa dall'inflazione. Dinanzi a ciò, si è posto oggettivamente un problema che tocca anche la nostra organizzazione, che non ha altre fonti se non quelle che si leggono nei nostri bilanci, il che blocca la possibilità di un pieno dispiegamento dell'attività politica democratica, appunto per gli effetti dell'inflazione. Tuttavia, e non solo per i fatti avvenuti negli ultimi giorni ma sia dopo il referendum del 1978 sia prima, si deve constatare che si sono venuti manifestando nella vita pubblica e nel funzionamento di enti, banche, istituti finanziari ed altri servizi fondamentali per l'attività civi-

le ed economica del paese, fenomeni crescenti e sempre più gravi di corruzione e di simbiosi della vita politica con quella economica; si sono venuti sviluppando veri e propri cancri che, non affrontati opportunamente e decisamente nel momento del loro primo manifestarsi con i mezzi politici e di governo, hanno finito per essere segmentati, tagliati, in vario modo considerati, spesso provocando anche confusione, da interventi anomali o anche giusti, ma separati, della magistratura.

Non sto a ricordare nei dettagli come noi, prima del 1978 e dopo, abbiamo cercato di svolgere più di una iniziativa politica, parlamentare e propagandistica, per denunciare lo svilupparsi di tali fenomeni, e per proporre soluzioni adeguate; riuscendo soltanto — e lo diciamo, se si vuole, autocriticamente — a ottenere la legge riguardante la nomina dei dirigenti degli enti pubblici fondamentali e conducendo una battaglia, sfortunatamente perduta, a proposito della nomina dei dirigenti di molte importanti banche: cosa, quest'ultima, non secondaria nella nostra valutazione della fine del 1978, quando decidemmo di rompere la maggioranza della quale eravamo entrati a far parte.

Sappiamo benissimo che problemi così profondi e gravi, ai quali corrispondono stati d'animo sconcertanti e diversi della pubblica opinione, non possono essere risolti in un colpo solo e nemmeno con una alleanza politica o una maggioranza parlamentare. Richiedono un impegno di lunga lena, una battaglia che, prima di essere legislativa e politica, deve essere civile e morale. Ma a questo siamo pronti a dare e daremo ancora tutto quanto di meglio riusciremo a fare con la forza, la capacità, — ci sia consentito dirlo — l'intelligenza del nostro partito.

Il tema più limitato che in questo quadro trattiamo stasera è quello della valutazione che si deve dare degli effetti della legge del 1974, di per sé, come ho già detto, non sufficiente a risolvere il problema della moralizzazione della vita pubblica e tale tuttavia da costituire un punto fondamentale e di principio. Come si può riscontrare dall'esame del dibattito parlamentare dell'epoca, la legge nacque già con forti limitazioni; talu-

ne norme che erano state proposte non furono accolte; altre, che erano state incluse nel testo licenziato dalla Commissione della Camera, in Aula furono tolte. Per di più, se le soluzioni legislative erano già all'origine insufficienti, nella pratica applicazione le norme della legge sono state interpretate, applicate (o si è tollerato che si applicasse) in maniera tale da aprire più di una maglia allo svilupparsi dei fenomeni di corruzione, con dilagante confusione tra il pubblico e il privato, tra politica e amministrazione, tra gestione di un partito e attività di Governo e di Stato.

In questo clima, e già consapevoli che era indispensabile affrontare, parallelamente al proposto aumento del contributo ordinario in rapporto all'inflazione, questo problema nel suo insieme, ci siamo trovati di fronte allo scatenarsi dei fatti che tutti conosciamo.

Su questi fatti non esprimerò nessun giudizio, perchè parlano molto eloquentemente da sé. Quando in uno stesso giorno un ministro è costretto a dimettersi e vengono arrestate quaranta persone molto autorevoli e note, nelle circostanze altrettanto note; quando, nel medesimo giorno, il segretario di un partito autorevole, qual è il Partito repubblicano, deve dichiarare che si è perso il collegamento con l'opinione pubblica democratica e quindi deve essere ripensata la decisione assunta dalla Commissione bilancio, anzi che bisogna adottare, contestualmente a quella decisione, norme moralizzatrici e soprattutto norme integratrici di quelle della legge del 1974 per evitare che l'aumento proposto possa provocare ulteriore divisione tra il paese legale e il paese reale; quando avvengono questi tre fatti, per così dire, sull'onda di una tempesta che aveva già visto tanti altri affari al centro dei quali ricorre da anni l'Italcasse ed emergono i nomi di taluni personaggi, come certi costruttori che hanno invaso l'attività edilizia romana; quando, nello sfondo, resta ancora l'interrogativo drammatico di che cosa sia realmente accaduto a proposito di un importante contratto realizzato da una delle massime imprese pubbliche italiane, contratto attorno al quale sembra non si riesca a stabilire esattamente la verità dei fatti accadu-

ti nè a prendere una decisione risolutiva circa chi debba ora dirigere quell'ente; quando questi fatti avvengono in concomitanza con l'acuirsi di problemi gravissimi per la vita del paese, come quello della provvista di energia, e turbano i normali rapporti dell'Italia con paesi che abbiamo ogni interesse a mantenere nostri amici; quando avvengono questi fatti — e sono solo quelli più gravi — è evidente che qualche cosa scricchiola e qualche cosa deve essere fatta.

Siamo pienamente convinti e sottolineiamo la necessità che si compiano gli accertamenti delle responsabilità. Siamo altresì convinti che non basta affrontare il tema di far meglio funzionare la legge sul finanziamento pubblico dei partiti o come risolvere, per fare un altro esempio, i nodi delle incompatibilità e ineleggibilità o quello della condotta nelle campagne elettorali. C'è un problema più ampio, a cui ho già accennato, di atteggiamento generale nei rapporti della cosa pubblica, di che cosa significa amministrare, di quali sono le responsabilità di chi governa e di chi amministra; problemi di costume e di orientamento ideale prima che di leggi e di atti amministrativi. Ma non per questo ci ritiriamo dinanzi all'esigenza di cambiare quando si deve cambiare; e anche la piccola battaglia che stiamo ora facendo ha perciò il significato di un contributo che va al di là della testimonianza specifica, di uno stimolo a raccogliere in qualche modo le forze che nel paese attendono una ferma e responsabile e — mi sia consentito dirlo — onesta guida politica.

I nostri emendamenti — lo dirò molto brevemente — contengono sostanzialmente due gruppi di norme: le prime si riferiscono a quegli aspetti della legge del 1974 che non furono correttamente risolti all'epoca della sua deliberazione. La Commissione della Camera — l'ho già ricordato — licenziò un testo in cui era inclusa accanto al concetto di organizzazioni centrali e periferiche dei partiti, o se si vuole di uffici centrali e di organi periferici dei partiti, anche quello di raggruppamenti politico-organizzativi.

Fu detto allora che includere questa norma avrebbe avuto un significato negativo, proprio come ha affermato poco fa il sena-

tore Spadaccia, perchè avrebbe da un lato legalizzato la pratica deteriore delle correnti, attribuendo ad esse anche la funzione di essere un canale di raccolta di finanziamenti pubblici e privati e, dall'altro, avrebbe contrastato con l'autonomia degli statuti dei partiti, i quali per ipotesi avessero voluto proibire le correnti.

Noi apparteniamo ad un partito che non ha correnti interne. Tuttavia non ci scandalizziamo affatto se la lotta politica all'interno di un partito si svolge in modi che in qualche misura rendono necessario un raggruppamento di schieramenti interni attorno a determinate posizioni politiche. Ciò che non comprendiamo è l'ipocrisia di continuare a sostenere che non si possono legalizzare le correnti negli statuti o nella pratica ufficiale dei partiti, quando le correnti non solo sono tanto importanti da organizzare, in vista del congresso del proprio partito, delle assise pubbliche alle quali spesso invitano rappresentanti anche di altri partiti in tavole rotonde sugli argomenti all'ordine del giorno di quella corrente, ma sono diventate così autorevoli da costituire un elemento costante della prassi costituzionale. L'onorevole Evangelisti è uscito di scena e al suo posto è entrato il collega Signorello, appartenente alla stessa corrente. Gli atti del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica sono condizionati da questa prassi politica, che è diventata prassi istituzionale.

Noi non condividiamo e censuriamo questa prassi. Ma, poichè non pensiamo di condurre dall'interno degli altri partiti una battaglia su questi temi, che ad altri spetterebbe di condurre, e poichè una cosa è lo esprimersi in orientamenti comuni di gruppi e di militanti di un partito, su posizioni politiche e ideali, ed altra cosa è organizzare un potere che confonde lo Stato con il partito, il pubblico con il privato — che è cosa assai diversa — allora crediamo che non si possano ignorare i fatti. Uno scandalo ha portato alle dimissioni di un Ministro, e lo stesso Ministro dichiara candidamente di avere ricevuto dalla tale persona (che non nomino, per decenza) i contributi che gli servivano, che furono dati per finanziare la sua corren-

te, che poi la notizia fu divulgata per ragioni di lotta politica interna. Ha aggiunto che, se si dicessero i nomi di tutti coloro che in altri partiti, o nello stesso a favore di altre correnti, in qualche modo erano stati beneficiati da quel signore, salterebbe tutto un impianto di prestanomi, di protezioni, di omertà mafiose che, sempre a dire del Ministro, avrebbero circondato per anni l'attività di quel signore.

Di fronte a questo, cosa possiamo fare? Possiamo pensare che sia legittimo contentarsi di dire che, dato l'aumento che si propone — che pure noi pensiamo che sia giusto dare in rapporto alle esigenze politiche che prima ho spiegato — solo perchè ora si darà qualche cosa di più bisogna essere più severi nei confronti dei partiti, legittimando così implicitamente quello che è avvenuto per sei anni? Noi questo non lo possiamo dire. Il Presidente ha ritenuto giustamente — io penso — di raggruppare in un'unica discussione attorno all'articolo 40 i vari emendamenti presentati; noi, provocatoriamente, abbiamo dato ai nostri emendamenti l'intestazione di articoli 39-bis e 39-ter, prima dell'articolo 40, per rendere evidente che se anche, al limite, l'aumento del contributo dello Stato ai partiti fosse, invece che di 45 miliardi, di un miliardo o di 100 milioni o di 5 milioni soltanto, manterremmo lo stesso quegli emendamenti come punto di principio perchè bisogna modificare l'attuale situazione.

Un'altra questione che crediamo importante e che, per quanto ci riguarda, abbiamo cercato di risolvere secondo un criterio oggettivo, cioè secondo il criterio determinato dalla quantità di voti per il nostro partito nelle singole regioni e province, è come evitare che si crei quella tal burocrazia di partito che lamentava il senatore Spadaccia, dando a tutte le diverse organizzazioni di ciascun partito la possibilità di accedere in maniera eguale, secondo criteri verificabili dall'esterno, al contributo finanziario dello Stato. Quindi abbiamo introdotto una norma che non è altro se non la ripetizione di un emendamento presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Donat-Cattin e Bodrato (che allora si trovavano d'accordo anche nel

presentare gli emendamenti e oggi, rappresentando l'uno il 58 per cento e l'altro il 42 per cento del partito, sembrerebbe che rappresentino, una volta tanto, l'intero partito insieme), cioè che, secondo le norme proprie di ogni partito, quali risultano dai suoi statuti, le deliberazioni in materia debbono essere adottate specificamente con le stesse forme, le stesse procedure previste dagli statuti per la deliberazione dei bilanci.

Abbiamo poi scritto alcune norme a carattere sanzionatorio le quali hanno in qualche modo preoccupato. È lontana da noi l'idea di risolvere problemi così gravi e complessi additando alle furie della magistratura o alle manette dei carabinieri singole persone, ma crediamo che vada fatta un'opera tale da ricondurre a una disciplina che c'è già nella legge tutte le forme di finanziamento pubblico e privato che nella legge stessa sono già contemplate; quindi non per allargare ad un ventaglio smisurato delle ipotesi di reato che, se allargate troppo, potrebbero essere niente altro che grida manzoniane, ma per stabilire un principio di equità e di certezza del diritto. Soprattutto per dare ai cittadini, i quali in definitiva sono le fonti del finanziamento pubblico e che attraverso la legge hanno diritto di conoscere il modo di formazione dei bilanci e come vengono spese le somme che i partiti ricevono, anche da altre fonti, le garanzie dovute che questi criteri non siano soltanto scritti ma siano anche adeguatamente garantiti.

In definitiva, con questi due emendamenti abbiamo voluto dare un segnale della necessità di un'opera che non può essere rinviata e che, come ha scritto il senatore Spadolini nella lettera che ha avuto l'amabilità di inviare al Presidente del Consiglio dei ministri prima di farla comunicare ai Gruppi parlamentari del Senato, richiede soluzioni contestuali. Se passa il principio di un aumento del contributo ordinario ai partiti, passi anche il principio di un rafforzamento del rigore e della chiarezza delle norme della legge relativa. Ma noi aggiungiamo che questo rigore ci deve essere comunque. Anche se, in ipotesi, quell'aumento non si dovesse verificare.

Nel presentare questi emendamenti non siamo condizionati da esigenze di parte. Siamo mossi da una preoccupazione profonda e soprattutto dal sentimento che è necessario dare al paese un segnale che qualche cosa può cambiare, qualche cosa che significa soprattutto capacità di confrontarsi con i problemi che sono nell'animo della gente, sui quali i nostri concittadini si interrogano, a volte cadendo nello sbigottimento e nello sconcerto, altre volte diventando preda di una suggestione antidemocratica. Se le forze politiche avranno la capacità di esprimere la critica di se stesse e la volontà di rinnovarsi, questo sarà utile per andare avanti. Altrimenti risulteranno impari alla loro funzione.

Ci siamo mossi con questa ispirazione e — ci sia consentito dirlo — lo abbiamo fatto tanto più facilmente perchè quelle preoccupazioni, per noi, nascono dalla valutazione degli interessi generali del paese, non certo da difficoltà che tocchino il nostro partito. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

S P A D O L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D O L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, i tre emendamenti repubblicani si inquadrano in una precisa iniziativa che il nostro partito ha assunto, e che il collega Perna ha testè ricordato, inviando una lettera al Presidente del Consiglio e per conoscenza alle forze politiche costituzionali per richiamare l'attenzione sulla gravità delle ansie, delle angosce dell'opinione pubblica per i fatti che hanno contrassegnato l'ultima settimana della vita italiana.

Prima di scendere all'analisi delle proposte di emendamento che noi formuliamo vorrei ricordare che il Partito repubblicano non appartiene, come del resto ha ricordato il collega Spadaccia, al gruppo dei partiti che nel 1974 si schierarono contro la legge del finanziamento pubblico, dai radicali ai liberali. Il progetto che si unì alla primitiva proposta Bertoldi, su cui confluì il

voto comunista, portava infatti le firme di Castiglia, Mariotti, Oronzo Reale e Piccoli. Ed è del marzo 1974, cioè durante l'esperienza di uno degli ultimi governi di centro-sinistra.

Noi ci assumemmo allora, rispetto allo scandalo dei petroli che aveva caratterizzato un momento difficile della vita italiana, le nostre responsabilità, non senza profonde perplessità e incertezze. Ma voglio ricordare che il Partito repubblicano ancorò con un deliberato della direzione del marzo 1974 la sua adesione al testo frettoloso che fu elaborato dai partiti alla entrata in funzione contestuale — ecco la parola « contestuale » che ritorna sempre nella storia del finanziamento pubblico — di un pacchetto di misure di moralizzazione amministrative e legislative di cui si fece carico l'allora presidente del Gruppo parlamentare democristiano della Camera, oggi eletto segretario della Democrazia cristiana, cioè l'onorevole Piccoli.

Avvenne purtroppo che quella contestualità cui il Partito repubblicano aveva ancorato il suo sì al progetto di iniziativa parlamentare non fu mantenuta e addirittura il pacchetto di misure moralizzatrici venne soltanto ad ottobre, sei mesi dopo il varo — torno a dire: un po' precipitoso — della legge e conteneva alcune norme (ne ricordo una: quella sulla estensione dell'immunità parlamentare ai consiglieri e assessori comunali, provinciali e regionali) che suscitarono le riserve e le critiche repubblicane.

Il Partito comunista, dal canto suo, insisteva perchè dalla riforma delle società per azioni fosse immediatamente stralciato quanto riguardava le regole per la compilazione dei bilanci. Tale obiettivo venne in parte conseguito l'anno seguente, durante il Governo bicolore, con i decreti Visentini per la certificazione, ad opera di apposite società di revisione dei bilanci, delle società quotate in borsa, ma rimase l'unica norma del pacchetto cui noi avevamo condizionato il nostro sì al complesso legislativo ad entrare in funzione. Tutte le altre misure furono comprese in una specie di predica — debbo dire, richiamando il grande Einaudi — abbastanza inutile, che non ha esercitato nes-

sun effetto nel corso di questi anni, mentre la legge sul finanziamento confermava quelle discrasie, quelle insufficienze e quelle fretolosità che ne avevano caratterizzato la elaborazione — torno a dire — un po' precipitosa.

Questo ho ricordato come premessa per collocare l'iniziativa del Partito repubblicano, che non rinnega la sua posizione di sostegno sofferto e faticato al principio del finanziamento pubblico, ma a certe garanzie e secondo certi controlli che o non sono venuti o, dove sono venuti, sono stati violati in modo sistematico. Ecco perchè nella lettera al presidente Cossiga abbiamo scritto che come repubblicani riteniamo che qualunque proposta di aumento del contributo statale ai partiti — quale quello ipotizzato dall'emendamento governativo inquadrato nella legge finanziaria in Senato — debba essere accompagnata dalla contestuale approvazione di misure legislative e amministrative atte a impedire il ripetersi di episodi destinati a screditare le istituzioni democratiche e a rompere ogni rapporto fiduciario con i cittadini. Io aggiungevo in quella lettera che mai come oggi — e lo debbo dire con profonda amarezza e ripetere in quest'Aula — il prestigio dei partiti è stato così basso, mai come oggi grande è la sfiducia del paese.

Sarebbe un grave errore votare l'aumento del contributo statale ai partiti in Senato prima di un'adeguata riconsiderazione delle garanzie, dei controlli e anche delle sanzioni necessarie per dare all'opinione pubblica, già abbastanza turbata e angosciata, quella piena tranquillità cui ha diritto in una materia che investe i fondamenti del regime democratico.

Anche qui debbo fare una precisazione di ordine metodologico: così come siamo stati favorevoli al finanziamento pubblico dei partiti entro certi limiti e a certe condizioni — e non rinneghiamo la posizione del 1974 — siamo sempre rimasti contrari alla ventata devastatrice dell'immagine dei partiti che accompagna da qualche anno la vita italiana. E se un autentico sforzo ci muove in questo tentativo di riproporre questi argomenti alla troppo distratta considerazione, talvolta,

delle altre forze politiche, è perchè riteniamo che i partiti debbano essere difesi nella loro funzione essenziale di tramite dell'esercizio di quella sovranità popolare, secondo il criterio-base della Costituzione, che affida ai partiti compiti essenziali e insurrogabili e che impone quindi ai partiti stessi di rimanere sempre, anche negli *interna corporis*, nella loro vita di ogni giorno, degni della fiducia che il paese ha accordato loro.

Noi non siamo insomma per la critica qualunque negatrice e dissacratrice che da qualche anno, pur cogliendo motivo da fatti reali, tende a mettere in discussione l'intero sistema dei partiti, col che praticamente verrebbe ad essere messo in discussione l'intero sistema su cui si fonda la Costituzione repubblicana, che dal concetto di partito, nella sua d'altra parte abbastanza incerta definizione ai tempi della Costituente, trae comunque un alimento insurrogabile.

Lasciamo da parte la polemica, che ha caratterizzato questi decenni, sul carattere del partito come associazione privata e su quegli elementi di pubblicizzazione che, viceversa, la legge del finanziamento pubblico ha indubbiamente accentuato insieme coi relativi doveri e oneri di prova e di controllo cui ha sottoposto la macchina amministrativa dei partiti.

Diciamo però una cosa evidente: che il partito, di tipo non dico risorgimentale, ma prefascista, liberale, il partito che si fondava soltanto sulle contribuzioni dei propri iscritti e sulla militanza dei propri fedeli, se in parte è sopravvissuto negli anni degasperiani del centrismo e già in modo più confuso nei primi anni del centro-sinistra, è scomparso dal momento in cui lo Stato ha deciso il finanziamento pubblico, sia pure per una parte che non è adeguata ai bisogni complessivi dei partiti moderni, che hanno macchine estremamente complesse ed estremamente ramificate e capillari.

Nessuno potrà sostenere, dopo l'introduzione di quella legge (ed è uno dei motivi per cui il mondo democratico è stato così perplesso e così diviso sull'introduzione del finanziamento pubblico) che il carattere prevalentemente privatistico che il costituente rispettò in ossequio all'immagine risorgimen-

tale e post-risorgimentale dei partiti fosse rimasto integro dal momento in cui lo Stato si faceva carico di una parte di quei contributi. E lasciatemi dire che la stessa cosa avviene in un settore che mi è caro, quello dell'editoria, dove l'introduzione della legge imminente o presentata, anch'essa abbastanza travagliata, che assicura un sostegno pressochè sistematico ai giornali quotidiani, chiude l'epoca della stampa completamente libera, ancorata solo al mondo privato, ai rischi di un certo tipo di capitale, che poteva essere il capitale dei partiti, delle società, delle associazioni, e introduce elementi di confusione tra pubblico e privato sui quali non m'intrattengo troppo a lungo perchè è materia del tutto analoga — anche per certe vicende cui dà luogo — a quella che noi viviamo nell'esperienza parlamentare e politica. Comunque, con il 1974 qualcosa è cambiato e tocca a noi legislatori far sì che i cambiamenti siano proporzionali alle domande della società civile.

La riflessione che mi ha mosso nel momento in cui la vicenda Caltagirone, la vicenda Italcasse — e prescindendo dal giudizio sui magistrati e sul potere di insindacabilità del giudice — portò il paese a quei gradi di tensione che l'Italia visse nella giornata di martedì, comprese le dimissioni di un Ministro, forse troppo a lungo ritardate e più opportune se date un po' prima, partiva dal panorama completo delle disfunzioni dello Stato, delle quali deve farsi carico un partito politico che ha il senso dello Stato.

Se stasera in quest'Aula avessimo varato l'aumento dei 45 miliardi, ignorando i temi di fondo che da quella vicenda, al di là di ogni frettoloso e improvvisato giudizio, derivano, ci saremmo esposti a un altro attacco da parte di quella parte della stampa e dell'opinione pubblica portata a generalizzare la polemica spesso ingiusta e ingenerosa contro i partiti, a fare di ogni erba un fascio, a colpire la classe politica nel suo insieme, come un corpo estraneo alla vita della nazione, da gettare in un angolo. Dobbiamo opporci a questa pericolosa tentazione. Ed è per spirito costruttivo, non per spirito diffamatorio o polemico, che ci siamo mos-

si proponendo questo motivo di riflessione alle forze politiche e al Governo per la parte che ad esso compete. E debbo dire che in questo caso è una parte di notaio perchè il Governo, onestamente, ha inserito l'articolo 40 nella legge finanziaria solo dopo aver espedito contatti con le forze politiche, con i partiti sia di maggioranza sia di opposizione e averne ricevuto una specie di lasciapassare. Quindi in questo momento non spingo la mia polemica con il Governo su questo punto, anche se debbo osservare, riprendendo uno spunto dell'amico Perna, che in altre vicende che hanno toccato la pubblica moralità, come la vicenda dell'ENI, una decisione un po' più rapida del Governo avrebbe contribuito a rasserenare l'atmosfera.

Comunque, nel caso del finanziamento pubblico, desidero lasciar fuori completamente il Governo perchè è chiaro che si è mosso solo dopo aver preso gli opportuni contatti con i partiti in un clima non ancora influenzato nè dalla vicenda Caltagirone nè dalla vicenda Italcasse nè da tutto il resto. Ecco perchè ci siamo mossi sul piano di una contestualità, come correttamente ha rilevato il senatore Perna. Non abbiamo detto di no all'aumento perchè abbiamo esperienza in proposito. Il Partito repubblicano ha chiuso un anno fa il suo vecchio giornale che non aveva perduto un solo numero dalla liberazione di Roma, per non sottostare alla tentazione di finanziamenti occulti e corruttori. Il Partito che ho l'onore di dirigere non ha neanche un settimanale, non ha niente, ed è stato il Partito più ricco di stampa nella storia italiana. Voi sapete che, nella realtà italiana, era più facile fare giornali ai tempi di Mazzini che non ai tempi nostri in quanto Mazzini riusciva a trovare moltissimi finanziatori che lo aiutavano sempre, mentre lui personalmente non aveva una lira.

Dobbiamo constatare che un partito come il nostro, che pure ha una struttura e una dimensione nazionali, è privo di un organo di stampa perchè gli attuali costi della stampa non consentono in modo assoluto, se non si ricorre alla SIPRA o ad altri canali privilegiati, di tenere in piedi un giornale, nè quotidiano nè settimanale. Questa è la verità che

dobbiamo ricordare ai colleghi del Senato con una punta di orgoglio. A me che ho diretto il « Corriere », tocca dirigere oggi — e lo faccio con molto orgoglio — un informatore ad uso interno che non esce dal Partito e che si chiama « Informatore repubblicano », il giornale più economico che esista.

Il problema del finanziamento lo conosciamo tutti. Tutti sappiamo quali privazioni, quali rinunce e quali sacrifici occorrono se non si vuole avere a che fare nè con il parastato nè con la SIPRA e i suoi affari *extra legem* in materia di pubblicità, nè con altre operazioni per le quali pagare certi scotti. Ma noi non ci siamo opposti all'adeguamento perchè l'avevamo, per i contatti avuti con il Governo anche da parte del Partito repubblicano, riconosciuto necessario sul piano dell'inflazione che ha devastato la lira e dei bisogni correttamente interpretati delle macchine dei partiti. Abbiamo detto che ci volevano — e lo ripetiamo qui manifestandolo attraverso i tre emendamenti che sono solo l'avvio di una più vasta problematica — e che ci vogliono norme che siano in grado di tranquillizzare l'opinione pubblica, di svuotare la carica eversiva e qualunquistica contro i partiti, che siano in grado di rispondere alla domanda di credibilità che avanza da settori sempre più larghi del paese, che vogliono ritrovare l'immagine dell'Italia della Costituente e della Liberazione.

Con questi tre emendamenti abbiamo sollevato tre problemi che però non esauriscono tutta la tematica in quanto, anche per i tempi in cui abbiamo dovuto operare, non pretendiamo nè di aver dato la risposta più appagante, nè tanto meno di aver dato la risposta più esauriente. Abbiamo solo offerto ai colleghi, con molta modestia e con l'umiltà che temi del genere impongono a tutti, perchè nessuno ha la verità in tasca in questa materia, taluni spunti di riflessione sulla questione dei divieti per le società che non siano di diritto pubblico. È chiaro che la legge stabilisce che gli enti di diritto pubblico non possono finanziare i partiti a pena di sanzioni. Rimaneva la libertà per le società private, salvo l'iscrizione a bilancio, e per i privati, che è mancata. Abbiamo

sollevato il problema dei privati che traggono la principale fonte di reddito da contributi pubblici; ormai la confusione tra pubblico e privato è tale che questo problema, anche se il nostro emendamento può sembrare in qualche misura essere un po' drastico, nella legislazione da costituire andrà impostato. Non pensiamo che il carattere pubblico rilevante o determinante dei contributi a società apparentemente private possa non essere tenuto presente dal legislatore.

Ci siamo posti anche il problema delle erogazioni, perchè questo è più direttamente collegato al caso Caltagirone, delle somme date a singoli parlamentari o singoli uomini politici e che non risultino iscritte a bilancio, come viceversa la legge impone. Avevamo proposto sanzioni molto severe sia per chi eroga, sia per chi riceve questo tipo di danaro, non perchè vogliamo vietare il contributo volontario di privati, che è una delle forme da cui i partiti politici hanno sempre tratto forza (le sottoscrizioni per i giornali sono sacrosante ed il fatto che un privato, un mecenate — ce ne sono sempre meno — possa contribuire alla vita di un partito è un fatto auspicabile), ma chi riceve od eroga somme in divieto, cioè senza iscrizione a bilancio, senza rispettare le garanzie ma con fini corruttori, quali non possono non nascere dalla clandestinità del tributo, deve essere colpito con sanzioni, da multe, come abbiamo detto noi, da cinque a dieci volte superiori alle somme erogate.

Il terzo emendamento tocca il problema forse più delicato, quello che esigerà, nella fase che si apre oggi e che potrà forse richiedere qualche tempo, maggiore meditazione, il problema dei controlli. Che di controlli ci sia necessità devo dire che non ho dubbi rispetto a chi mi oppone il carattere prevalentemente privatistico del partito che ricorre al finanziamento pubblico. Lo stesso discorso vale per la stampa; dal momento in cui accetta i contributi — e quali contributi! — dello Stato deve almeno presentare bilanci trasparenti, non realizzare forme di monopolio, forme di surrettizia dominazione dello straniero e dare tante altre garanzie

che, in modo più o meno confuso, sono indicate nel decreto sull'editoria. Ci siamo limitati a proporre due punti, che sono perfezionabili e che affidiamo alla meditazione del Senato, quello dei collegi dei revisori dei conti sorteggiati tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti, non scelti come *clientes* dei partiti, in quanto in tal modo non sono revisori di nulla, sono solo revisori di comodo del principe. Abbiamo anche proposto una forma di controllo sui bilanci per la quale abbiamo ipotizzato una formula che non è definitiva e che sottoponiamo alla vostra riflessione, perchè indubbiamente c'è un problema del potere giudiziario che dà segni evidenti di non conoscere alcun confine, per cui non vorremmo trasferire certi abusi del potere giudiziario alla vita dei partiti.

Abbiamo parlato di una facoltà dei Presidenti delle Camere di avvalersi di un collegio di tre revisori e abbiamo formulato l'ipotesi che sia formato da un magistrato della Corte dei conti, da uno del Consiglio di Stato e da un magistrato della Corte di cassazione scelti su terne proposte dai rispettivi presidenti. Sottoponiamo questa tesi ad una valutazione dei colleghi, non nella convinzione che sia la migliore, ma ritenendo che l'elemento giudiziario sia attenuato, addirittura neutralizzato dal fatto della scelta rimessa ai Presidenti delle Camere. Oltre ai contenuti di questi tre emendamenti ammettiamo che ci sono altri punti come, per esempio, la limitazione più netta alle spese elettorali dei candidati che deve essere introdotta in una nuova normativa. Anche il problema della ripartizione agli organi territoriali, che ha sollevato il collega Perna, ci sembra meritevole di attenzione. Pensiamo che una normativa più rigorosa, più coerente di quella vigente si imponga in questo settore e riteniamo che gli emendamenti nostri, degli amici del Partito comunista e degli altri Gruppi debbono essere tutti raccordati alle famose raccomandazioni del pacchetto Piccoli, che in parte vengono incontro a queste nostre istanze senza averle soddisfatte per mancanza dello strumento, del veicolo legislativo.

Noi riteniamo che questo sforzo di sintesi fra il travaglio che accompagnò la legge del

finanziamento e il travaglio che oggi caratterizza il paese, di fronte a fenomeni abnormi che non possono passare nella indifferenza e nel silenzio del Parlamento, debba essere rilevato. E io sono contento che questo dibattito del Senato preceda anche di qualche ora, toccando temi non dissimili, quello che la Camera si appresta a fare domani sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio; sono contento che la nostra Assemblea, in occasione della discussione sulla legge finanziaria, abbia potuto dire una parola che non è di sfiducia nei partiti, che non è di rifiuto del sistema dei partiti, ma che è di richiamo a tutte le forze politiche circa le necessarie vie, i necessari strumenti attraverso i quali i partiti possano recuperare quella fiducia che nel fondo meritano, ma che l'opinione pubblica ha tolto loro in questi ultimi anni.

D E G I U S E P P E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che da un esame critico, che è doveroso compiere sempre, ma soprattutto in momenti come gli attuali, della legge sul finanziamento dei partiti adottata nel 1974 non si possa non pervenire alla conclusione che quella legge non ha raggiunto due obiettivi che erano probabilmente alla base delle argomentazioni per cui la legge stessa era stata proposta e votata. Il primo obiettivo doveva essere quello dell'adeguamento del finanziamento dei partiti e purtroppo vediamo che l'inflazione ormai rode questo contributo al punto che una iniziativa governativa, ampiamente condivisa dai partiti, ha ritenuto necessario proporre l'aumento dello stanziamento che era stato previsto nella legge del 1974. Ma quella legge non ha raggiunto neppure un altro obiettivo, che era ed è quello di evitare vicende *a latere* del finanziamento pubblico dei partiti. E avviene che l'opinione pubblica, informata da una stampa la quale fornisce delle notizie approssimative, re-

sta perplessa, alcune volte scandalizzata, altre volte preoccupata dinanzi a notizie che vengono diffuse e a iniziative che vengono adottate dalla magistratura. A mio modo di vedere, non è solo questione di rendere trasparente la utilizzazione dei fondi che lo Stato assegna per il finanziamento dei partiti, cioè non è soltanto questione di trovare i sistemi e le modalità idonei, attraverso i quali tutti i cittadini possano sapere con sufficiente esattezza come i partiti spendono i 45 o i 90 miliardi loro assegnati; ma è anche necessario impedire operazioni ambigue sulle quali la sensibilità dell'opinione pubblica è abbastanza vigile e tale deve essere l'impegno delle forze politiche stesse.

Siamo stati d'accordo nel 1974 per l'adozione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti. Abbiamo difeso quella legge quando al paese fu posta la domanda della opportunità o meno del suo mantenimento. L'abbiamo difesa perchè siamo convinti di ciò che pochi minuti fa il senatore Spadolini affermava e cioè che i partiti politici, in base alla previsione dell'articolo 49 della Costituzione, svolgono nella società italiana una funzione essenziale alla vita ed alla vitalità degli istituti democratici.

Abbiamo dato il nostro voto nel 1974; siamo disponibili ad un confronto con tutte le altre forze politiche per verificare le lacune, le deficienze, per studiare insieme tutto ciò che va adottato per rendere quella legge del 1974 capace di corrispondere per intero ai motivi per cui fu allora votata, ai motivi per i quali nel paese l'abbiamo sostenuta e l'abbiamo difesa.

Ecco perchè, Presidente, il Gruppo della democrazia cristiana ha presentato l'emendamento con il quale si dice: « Il finanziamento previsto dal comma precedente » — quello dei 45 miliardi — « sarà erogato dopo l'entrata in vigore di apposita legge che preveda nuove norme per il controllo sulla formazione dei bilanci dei partiti politici e sulle liberalità ai medesimi ».

Con questo nostro emendamento intendiamo ed intendiamo raggiungere tre obiettivi. Il primo — giacchè siamo in sede di legge finanziaria — è quello di prevedere l'accantonamento della somma che era stata

indicata; il secondo è di rivedere le norme della legge del 1974, ma non attraverso una revisione approssimativa di quella legge, mi sia consentito dire, e ciò non vuol essere un giudizio non riguardoso nei confronti degli sforzi compiuti da tutti i Gruppi che hanno presentato emendamenti.

Ognuno di noi sa che trattiamo materia estremamente delicata. Coloro i quali lavorarono nel 1974 attorno alla legge sanno quante lunghe discussioni furono fatte. Oggi constatiamo che alcune previsioni non erano state puntuali, che alcune ipotesi non erano state adeguatamente previste.

Siamo, quindi, d'accordo per il nuovo finanziamento ai partiti politici; siamo d'accordo per una adeguata, seria revisione della legge del 1974; ma ci siamo resi conto che questa revisione non può avvenire nel ristretto lasso di tempo tra ieri ed oggi o, eventualmente, nel rinvio alle Commissioni. Perchè? Perchè il rinvio alle Commissioni significherebbe procrastinare l'approvazione della legge finanziaria che, invece, riteniamo urgente. Questo è il terzo obiettivo che ci siamo proposti. Il paese, infatti, giudicherebbe negativamente l'atteggiamento dei partiti che rinviavano l'approvazione della legge finanziaria perchè devono sistemare alcune questioni relative al finanziamento aumentato ai partiti politici stessi.

Qualcuno ha osservato che l'emendamento all'articolo 40 da noi presentato è un puro e semplice accantonamento ed un rinvio e ha auspicato l'indicazione di principi cui il legislatore doveva poi attenersi nel momento in cui avesse predisposto il provvedimento legislativo. Mi sia consentito dire che noi non ci siamo imbarcati in un'esperienza di questo genere, ritenendo che la delega possiamo farla al Governo; ma diventa difficile immaginare la delega che il legislatore fa a se stesso. Pensiamo che le norme per l'erogazione dei contributi ai partiti politici, le norme di revisione della legge del 1974 non passeranno mai se non si realizza una larga adesione di forze politiche per cui la garanzia è politica: insomma si usufruirà del nuovo stanziamento se le forze politiche troveranno la capacità di intendersi su di una modifica della legge del 1974, intorno alla quale i consensi

siano abbastanza larghi se non addirittura unanimi.

Per questo abbiamo presentato il nostro emendamento all'articolo 40; ma, nell'eventualità in cui le nostre argomentazioni non dovessero convincere l'Assemblea, ci è sembrato doveroso, come hanno fatto gli altri colleghi, offrire un contributo anche noi di meditazione per assicurare che il ventaglio delle ipotesi, miranti alla chiarezza ed alla trasparenza, non si fermasse solo ad alcuni aspetti ma fosse il più ampio possibile, proprio per quel dovere che abbiamo di non trascurare nulla in un campo in cui su tutto va adeguatamente fatta luce. Così, l'emendamento che con gli altri colleghi ho presentato vuole ottenere una maggiore chiarezza nei bilanci dei partiti, chiedendo che il bilancio contenga tutte le indicazioni relative ad eventuale partecipazione diretta o indiretta a società commerciali, finanziarie, cooperative o loro federazioni, a società editoriali nazionali e straniere; affermiamo il divieto del finanziamento dall'estero con operazioni commerciali con l'estero e prevediamo la nomina di una Commissione interparlamentare che designi il relatore sul bilancio dei singoli partiti; la Commissione avrebbe poi il compito di riferire al Presidente della Camera circa l'applicazione delle norme previste dall'articolo 9 del regolamento della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Riteniamo comunque che la richiesta, avanzata con l'emendamento all'articolo 40, di soprassedere sulla formulazione di precise indicazioni legislative, sia prevalente rispetto a tutte le altre. Abbiamo bisogno tutti di riflettere; le interessanti discussioni che si sono svolte fuori di questa Aula dimostrano come ancora la materia debba essere adeguatamente approfondita. Bisogna modificare delle norme? Certamente bisogna modificarle e bisogna farlo sempre nella chiarezza e nella trasparenza, soprattutto in una materia che nel paese abbiamo verificato incontrare posizioni contrastanti di giudizio tra i cittadini.

Mi auguro che le modifiche, auspiccate anche dal mio Gruppo alla legge sul finanziamento dei partiti, fissino garanzie nuove,

senza però travolgere principi che ormai appartengono al nostro patrimonio giuridico. Leggendo qualche emendamento all'articolo 39 mi sono posto la domanda se non si creasse un tipo di responsabilità oggettiva dei segretari amministrativi dei partiti, che mi sembra essere fuori dal contesto del nostro sistema giuridico.

Mi rendo conto delle affermazioni testè fatte dal senatore Spadolini circa la natura dei partiti e la loro modificazione nella storia del paese, e mi rendo conto che le opinioni sono motivo di meditazione per tutti, soprattutto quando vengono da persone di grandissima esperienza e di ampia cultura; ma è intorno all'articolo 49 della Costituzione che dobbiamo discutere, senza far assumere ai partiti politici delle fisionomie e dei ruoli che l'articolo 49 della Costituzione sembra abbia escluso. Sicchè bisogna essere molto prudenti a non trasformare quelle che sono giuridicamente delle associazioni in enti pubblici, come bisognerà stare molto attenti circa l'autonomia dei partiti politici, perchè altro è il discorso adombrato nell'emendamento dei comunisti, circa l'obbligo della delibera delle direzioni nazionali dei partiti su come distribuire i fondi, altro invece è una previsione rigida che scavalchi l'autonoma volontà dei partiti politici.

Questo discorso riguarda un po' tutti i partiti. È vero, può essercene uno senza correnti, ma in tutti gli altri le correnti esistono, rappresentano un modo attraverso il quale si agita e vive la vita all'interno dei partiti. Lo stesso sistema proporzionale, d'altra parte, favorisce, determina la nascita delle correnti. Pertanto il discorso va approfondito con una valutazione che non mi sembra possa essere affrontata adeguatamente oggi, ma che richiede un impegno, una verifica dal punto di vista costituzionale, dal punto di vista dell'opportunità, della natura dei partiti politici.

Pertanto, al di là delle motivazioni dell'emendamento all'articolo 39, la nostra posizione di fondo è sì al finanziamento, ma si abbia il tempo necessario per meditare sulle modifiche alla legge del 1974. Se la legge verrà approvata, allora potrà esserci l'erogazione. Ho sentito dai colleghi che mi hanno pre-

ceduto affermazioni che condivido pienamente. Il paese ha bisogno di chiarezza, vuole essere adeguatamente informato di tutto e questo mi sembra un fatto positivo che sta a dimostrare la crescita democratica dei nostri concittadini i quali non sono più spettatori di fatti ma diventano interpreti dei fatti stessi con autonomia di giudizio. Nella misura in cui sapremo assicurare ai partiti il ruolo che a loro la Costituzione assegna, nella misura in cui i partiti politici in Italia svolgeranno il ruolo essenziale che li porta ad essere tramite tra il paese reale ed il paese legale, in quella stessa misura avremo reso un grande servizio alle istituzioni democratiche e libere. Per questo c'è la disponibilità del mio Gruppo a collaborare con gli altri nell'impegno di rafforzare le istituzioni di libertà e di democrazia della nostra Repubblica. L'impegno della Democrazia cristiana è aperto, leale, sincero. (*Applausi dal centro*).

M A L A G O D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, riprendo questa sera discorsi che furono fatti in quest'Aula da colleghi che si chiamavano Premoli e Valitutti nel 1974, discorsi che furono fatti nell'Aula di Montecitorio in quella stessa occasione da altri colleghi.

Come il Senato sa, noi votammo allora contro la legge sul finanziamento dei partiti e votammo per la sua abrogazione al momento del *referendum*, non perchè non ci rendessimo conto — e lo dicemmo apertamente — dei motivi che vi erano a favore della legge medesima, ma perchè ritenevamo che essa non fosse stata sufficientemente approfondita, non fosse stata munita in se stessa delle garanzie o di tutte le garanzie necessarie, in quanto ritenevamo che le mancasse la cornice di quelle altre misure di moralizzazione pubblica che già allora da tempo avevamo proposto e andavamo perseguendo, finora senza successo o almeno con il parziale successo relativo alla legge sulle nomine negli enti pubblici.

Riprendo quindi un discorso che non è nuovo, dicendo che riteniamo necessario a questo punto l'aumento del finanziamento, dato il regime che si è stabilito in queste cose nel nostro paese, e però riteniamo al tempo stesso necessario che questo aumento sia circondato da tutte le cautele necessarie, inerenti sia all'aumento sia anche alla somma di base che continua a rimanere valida.

Per questo, insieme al collega ed amico Fassino, ho presentato un subemendamento all'emendamento democristiano all'articolo 40 (non all'articolo 39), quello nel quale si propone di bloccare l'aumento fino al momento in cui sia stata approvata una nuova legge, la quale, nell'emendamento democristiano testè illustrato dal collega De Giuseppe, dice soltanto: « nuove norme per il controllo sulla formazione dei bilanci dei partiti politici e sulle liberalità ai medesimi ». Noi invece, nel nostro subemendamento, siamo andati più lontano e, come i colleghi vedranno, abbiamo indicato alcuni dei punti fondamentali che a nostro giudizio dovrebbero essere nel nuovo testo: rendere più dettagliati e trasparenti i bilanci e le relazioni finanziarie dei partiti, precisare le responsabilità che gli statuti dei partiti dovranno attribuire ai loro dirigenti e alle loro articolazioni politico-organizzative interne in materia di raccolta e di spesa dei fondi, in conformità con lo schema riveduto di bilancio e di relazioni, determinare con rigore l'area dei soggetti che non debbono contribuire alle necessità finanziarie dei partiti e delle loro articolazioni interne, determinare con rigore adeguate sanzioni penali ed amministrative per le violazioni delle norme di cui si tratta.

Non sto a prendere molto tempo al Senato su ciascuno di questi punti: credo che nella loro semplicità essi coprano, se non tutto, gran parte del terreno che dovremo coprire quando — mi auguro il più presto possibile — dovremo accingerci ad approvare (se il nostro emendamento passa direi che si dovrebbe cominciare immediatamente) una legge che sia più soddisfacente della legge attuale.

Questo non solo perchè sono avvenuti negli ultimi tempi fatti incresciosi che hanno

destato indignazione nell'opinione pubblica e anche fra noi, ma perchè — ripeto — fin dal 1974 avevamo indicato con le medesime parole o con parole poco diverse le lacune della legge che ci indussero allora a votare contro.

Credo che, nel procedere a questo miglioramento della legge, dobbiamo meditare molto accuratamente quello che facciamo, perchè i partiti sono una parte essenziale della democrazia italiana nei termini della Costituzione e nella realtà politica: sono degli organismi difficili, pubblici e privati al tempo stesso, che devono essere soggetti a certi controlli ma devono conservare al tempo stesso una piena autonomia.

Di qui la nostra approvazione al meccanismo di insieme della legge attuale (presidenti, presidenti dei Gruppi, partiti), ma anche la nostra richiesta di maggiore trasparenza dei documenti dei partiti e di maggiore precisione dell'indicazione delle responsabilità, senza trascurare quelle articolazioni politico-organizzative interne che sono oggi oggetto di attenzione crescente. Ho nominato con queste parole tecniche che apprendo dalla legge le correnti dei partiti che sono una realtà sulla quale non possiamo chiudere gli occhi.

Nello stesso tempo, signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei attirare la vostra attenzione su un ordine del giorno che è stato presentato dal collega e amico Fassino e da me, nel quale esprimiamo l'avviso che non sia più rinviabile la discussione e l'approvazione di una legge che, partendo dalle proposte già presentate da vari Gruppi, disciplini l'anagrafe patrimoniale degli uomini politici. Credo che noi abbiamo facilmente l'anzianità nella presentazione di queste proposte, ma non abbiamo voluto restringerci a raccomandare l'adozione della nostra proposta: siamo disposti a concorrere ad un testo comune, insieme con gli altri partiti (salvo errore, il Partito socialista e la Democrazia cristiana) che hanno ugualmente presentato dei testi su questo argomento.

Mi sia anche permesso dire che questo problema dell'anagrafe patrimoniale, ai fini di quell'opinione pubblica di cui giustamente e non qualunquisticamente ci preoccupia-

mo, è almeno altrettanto importante del miglioramento della legge sul finanziamento pubblico, perchè l'opinione pubblica vede non tanto delle irregolarità finanziarie all'interno dei partiti — che in effetti ritengo siano molto ristrette o non ci siano e di cui comunque non è emerso alcun segno — quanto irregolarità nei rapporti tra gli uomini politici e i partiti che essi costituiscono e le forze economiche e sociali al di fuori dei partiti politici. Questo punto è quello che una buona legge sull'anagrafe patrimoniale potrebbe colpire e garantire.

Raccomando quindi entrambi questi documenti alla vostra migliore attenzione, onorevoli colleghi, e dichiaro anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, la nostra migliore disposizione a collaborare con gli altri Gruppi all'elaborazione di testi che siano i migliori possibile, senza irrigidimenti, senza pretese di essere nè i primi nè i secondi della classe — credo che ne abbiamo data dimostrazione concreta — ma semplicemente col desiderio di riuscire a qualche cosa di buono e anche — mi sia permesso dirlo — con la sensazione che un ritardo eccessivo o semplicemente un ritardo nell'approvazione delle nuove norme avrebbe due conseguenze gravi: da una parte, per quello che riguarda i partiti, di non adeguare il contributo alle realtà del livello attuale del costo della vita, dall'altra — cosa ancora più grave — di dare all'opinione pubblica la sensazione che noi abbiamo, sì, preso l'aumento, però continuiamo a prenderci la prima parte, quella della legge del 1974, dopo aver dichiarato che i miglioramenti sono necessari senza aver realizzato in un testo giuridico questi miglioramenti.

Quindi una rapidissima raccomandazione di celerità nello studio e nell'approvazione delle nuove norme.

B A R S A C C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R S A C C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base e ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento, chiedo e chiediamo che sia stralciato l'articolo 40 del testo in

discussione perchè la materia è perfettamente distinguibile dagli altri articoli del provvedimento per la sua autonoma rilevanza normativa e, nel merito, per condizionare, come è già stato illustrato dai colleghi, l'erogazione dell'adeguamento del finanziamento pubblico ai partiti politici ad una nuova più precisa e rigorosa normativa che elimini le carenze lamentate per quanto concerne i controlli, che stabilisca una più leggibile postazione dei bilanci, che preveda sanzioni più severe, che tenga conto delle richieste già formulate all'atto dell'approvazione della legge del 2 maggio 1974, n. 195, che tenga conto dei suggerimenti, delle serie argomentazioni e proposte contenute negli emendamenti presentati e illustrati dai Gruppi del Partito comunista, del Partito repubblicano, della Democrazia cristiana e del Partito liberale, che tenga conto dei disegni di legge già presentati dal Gruppo senatoriale socialista, dalla Democrazia cristiana e dal Partito liberale per quanto concerne l'istituzione della anagrafe patrimoniale e anche perchè alcune forze politiche, tra le quali il Gruppo socialista, hanno già espresso l'intendimento di presentare tempestivamente organiche proposte su questa delicata e importante materia.

Quindi al raggiungimento di questi obiettivi motiviamo la richiesta di stralcio dell'articolo 40 dal testo in discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che sulla proposta di stralcio l'Assemblea discute e delibera nelle forme e con i limiti previsti per le questioni pregiudiziali e sospensive, e che pertanto nella discussione può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

PARRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'articolo 40 della legge finanziaria, che prevede il raddoppio del contributo concesso dallo Stato ai partiti, offre a noi dei ripensamenti per quanto concerne il contenuto della legge n. 195 del 1974.

Infatti, come è stato evidenziato in quest'Aula, la legge sul finanziamento ai partiti, alla luce delle esperienze acquisite, offre il fianco a critiche fatte anche al di fuori di quest'Aula, attraverso la stampa e tutte le fonti di informazione. Da ciò non va disgiunto un senso di disagio che proviene dai fatti incresciosi avvenuti in questi giorni. Questi fatti, condannabili e condannati da tutti, evidenziano l'esigenza di adeguare il contributo alle necessità dei partiti, ma nello stesso tempo ci impongono l'imperativo categorico di rivedere la materia al fine di migliorarla e di renderla più trasparente.

Voglio dire che ormai da tutte le parti politiche si avverte l'esigenza di rendere più efficaci i bilanci dei partiti; principalmente si chiede che i bilanci siano più esemplificativi e più analitici al fine di offrire credibilità e il riscontro delle spese sia all'interno che all'esterno dei partiti. Voglio dire che l'opinione pubblica ha il diritto di sapere come i partiti spendono i soldi del finanziamento pubblico.

Gli emendamenti all'articolo 40 della legge finanziaria, presentati da più parti politiche, dimostrano chiaramente l'esigenza di rivedere e di ritoccare la legge al fine di migliorarla e di renderla più adeguata alle accresciute esigenze democratiche e di gestione dei fondi messi a disposizione dei partiti dallo Stato. È evidente che l'incremento del contributo ai partiti mira a eliminare definitivamente i finanziamenti occulti al fine di moralizzare la vita politica italiana. Sotto questo aspetto, riteniamo di non dire niente di nuovo affermando che i partiti per la loro sopravvivenza hanno avuto spese e coperture in contrasto con i loro stessi principi prima dell'entrata in vigore della legge n. 195 del 1974.

Riteniamo che il finanziamento dei partiti abbia il fine di assicurare al paese il pluralismo dei partiti stessi e quindi deve mirare alla crescita democratica della società italiana.

L'approfondita analisi degli emendamenti presentati dal Partito comunista, dal Partito repubblicano e da altre parti politiche ha messo in luce alcune ombre della legge n. 195. Non voglio affermare che la legge sul finanziamento è negativa; dico semplicemente che

va rivista al fine di esaminare organicamente tutta la materia per sviscerare anche questi aspetti che fino ad ora sono sfuggiti al controllo del finanziamento.

Desidero mettere in evidenza che i partiti dell'era moderna hanno necessità organizzative spesso capillari e tutto ciò comporta che a monte ci sia una copertura finanziaria. I bilanci devono contenere tutte le entrate, non solo quelle derivanti dal finanziamento pubblico, almeno per quei partiti che tali risorse hanno, ma la legge deve anche prevedere quali sono i soggetti che possono concedere contributi ai partiti.

Per queste considerazioni il Gruppo socialdemocratico si dichiara favorevole allo stralcio dell'articolo 40 della legge finanziaria al fine di offrire al Parlamento ed al paese uno strumento legislativo più organico e certamente più cristallino.

P I S T O L E S E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, abbiamo seguito con molto interesse il dibattito che si è svolto in quest'Aula sull'articolo 40, relativo al finanziamento dei partiti. Appare evidente, a nostro giudizio, che gli scandali di questi giorni, i finanziamenti fatti dall'Italcasse, dai fratelli Caltagirone, dall'ENI, da altre fonti, hanno creato un momento di panico tra quei partiti che si trovano coinvolti nei fatti di cui si sta discutendo dinanzi al magistrato penale. Di fronte all'allarme che si è creato nella pubblica opinione, i partiti di Governo e gli altri partiti che direttamente o indirettamente lo sostengono, parlano di moralizzazione, come se ne parlò già nel 1974, in sede di legge istitutiva del finanziamento pubblico.

I vari emendamenti presentati e gli interventi dei rappresentanti degli altri Gruppi rivelano la preoccupazione di assicurare una adeguata trasparenza nei bilanci, ma non vi è accordo su quelli che devono essere i criteri da adottare per la modifica della legge istitutiva del finanziamento pubblico. Da alcune parti politiche si vorrebbero estendere i divieti dell'articolo 7 della legge del 1974 ai rap-

presentanti delle correnti dei vari partiti e da altre parti politiche si intenderebbero aggravare le pene per le violazioni delle relative norme, estendendo i divieti di finanziamento alle attività commerciali dirette o indirette dei partiti attraverso società e cooperative di comodo. Ho fatto riferimento nella Conferenza dei Capigruppo alle cooperative di comodo del Partito comunista che tante entrate procurano attraverso l'esclusiva della importazione dai paesi dell'Est. Li vedremo in bilancio: tanto di guadagnato.

La realtà, onorevoli senatori, è che sotto la norma dello stralcio si manifesta un tardivo atto di ripensamento con valore moralistico, che costituisce viceversa una gravissima scelta, a nostro giudizio immorale ed illegale, in quanto si preferisce pubblicamente rinunciare all'incremento del contributo, nonostante tutti i partiti presentino bilanci in *deficit*, pur di continuare ad amministrare queste strutture a carattere costituzionale, quali sono i partiti, con la facile improvvisazione costituita dai reperimenti di fondi occulti non controllati e non controllabili, fondi occulti esclusivamente legati al regime di Governo e di sottogoverno nonché alla lottizzazione del potere.

Il problema quindi non è quello di stralciare dalla legge finanziaria l'aumento del finanziamento. Il problema è quello di applicare le norme. L'articolo 7 già contiene disposizioni di carattere penale per la punizione dei colpevoli. Che cosa è stato fatto nei recenti casi che si sono verificati in questi giorni? Il ministro Evangelisti si è tranquillamente dimesso e non se ne parla più. Che cosa si è fatto dei fondi dell'Italcasse? Chi è stato messo sotto processo come partito per aver ricevuto questi finanziamenti? Nessuno. Soltanto quelli che hanno dato i finanziamenti sono stati implicati attualmente nei procedimenti in corso. Quali provvedimenti sono stati adottati? Nessuno. Quindi, come vedete, la trasparenza dei bilanci è una cosa che diciamo soltanto, ma che in effetti non vogliamo applicare o perlomeno non volete applicare voi dei partiti interessati al problema.

Appare in sostanza evidente che i partiti della maggioranza e quelli che direttamente o indirettamente, anche dall'opposizione, li

sostengono intendono sfuggire alle proprie responsabilità, paventano le nuove disposizioni previste per l'aumento del finanziamento pubblico. I partiti come il nostro, che hanno le mani pulite, che non sono implicati in situazioni scandalistiche di questo genere, non hanno alcun timore rispetto alle disposizioni previste nella legge finanziaria. Lo stralcio costituisce, a nostro giudizio, solo una fuga palese, direi quasi non corretta, di fronte alle responsabilità dei partiti di Governo e conferma la preoccupazione di quanto è finora avvenuto e quanto presumibilmente continuerà ad avvenire e a verificarsi, nonostante tutte le cautele che si intendono adottare. È evidentemente una questione di costume e non di legge. Il nostro partito non ha alcuna difficoltà ad approfondire l'opportunità di maggiori controlli, per garantire il funzionamento dei partiti stessi e contemporaneamente assicurare la correttezza dell'utilizzazione del finanziamento pubblico, per dare ai cittadini la garanzia di una sana utilizzazione di esso.

Per queste ragioni il nostro Gruppo, con le denunce che ho indicato, si asterrà dal voto sulla proposta di stralcio.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la crisi italiana, e non da ora, è una crisi non solo istituzionale, ma morale ed intellettuale; una crisi cioè alla cui soluzione dubito siano efficaci le proposte di ingegneria costituzionale. Questo è un amaro giudizio di Norberto Bobbio, che riecheggia quello non meno sconcertante: « È tutto l'*humus* nazionale che si è guastato » di Jemolo. Un pessimismo più radicale può scorgersi nelle parole di altri intellettuali intervenuti nel dibattito aperto nell'aprile scorso sulle colonne del « Mattino » di Napoli; così in quelle di Sabino Acquaviva, il quale osserva che la nostra è una società in cui il sistema delle ingiustizie è capillare, non coinvolge un partito o una burocrazia, ma l'intera società. Così nell'invettiva di Scia-

scia: « bisogna rifondare la politica prima di rifondare la Repubblica! ».

A me pare, signor Presidente, che questi giudizi colgano nel segno allorquando sottolineano il nesso tra malcostume e mali italiani e comprendo l'amarezza da cui sono permeati. La nostra democrazia, infatti, manifesta apertamente le anomalie del suo stato di salute e tutte le forze politiche devono impegnarsi, a nostro modo di vedere, per evitare una crisi senza sbocco. Ma non tutti sembrano essere consapevoli della grave crisi economica, istituzionale e morale che attraversa il paese. I partiti continuano spesso ad usare inutili tatticismi e a perdersi nelle formule, mentre diviene sempre più profondo il baratro che li separa dalla realtà del paese; un paese che ogni giorno di più è aggredito dai suoi inguaribili mali: gli efferati attacchi terroristici, la persistenza di fenomeni mafiosi e di malavita, la disoccupazione giovanile e la generale crisi economica. Non si può certo porre rimedio a questi mali con provvedimenti sterili o settoriali; occorre una grande riforma unitaria, che colpisca le radici delle attuali distorsioni e che investa tutto l'ambito amministrativo, istituzionale, economico, sociale e, soprattutto, morale. Si sente proprio il bisogno di ristabilire una nobiltà della politica. Le forze politiche devono riconquistare la fiducia e la credibilità da parte dei cittadini, devono essere assolutamente ristabiliti i primati della giustizia e della verità, che troppe volte sono stati umiliati e dimenticati.

Solo una grande riforma morale potrà consentire di riconsiderare tutti quei valori che sono alla base del nostro regime di libertà. Del resto, a nulla serve una modifica delle istituzioni, se non si risolvono i mali profondi che hanno contribuito a minarle. Le istituzioni non possono fare da sole la felicità di un popolo.

La storia ci insegna che ottime costituzioni sono degenerare a causa del cattivo comportamento degli uomini.

La grande riforma morale della quale sto parlando deve servire soprattutto alle nuove generazioni che stanno vivendo una vera e propria crisi di valori. Una parte dei giovani sfoga il proprio stato di disperazione con il

disimpegno e il qualunquismo o con atti di inconsueta violenza; le stragi compiute dall'eroina sono un tipico esempio di questo generale stato di disgregazione.

Occorre una riforma che tenda a cambiare il metodo di scelta degli uomini e del loro indecifrabile linguaggio politico. Proprio nel quadro di questa grande riforma morale che deve investire l'attuale legislatura, si inserisce il disegno di legge presentato da numerosi senatori socialisti, concernente le norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti, la cosiddetta anagrafe patrimoniale, che noi ci auguriamo vada all'esame delle Commissioni competenti il più presto possibile. Questo disegno di legge è ispirato al principio che la credibilità delle istituzioni è anche rappresentata dalla separazione tra la cura dell'interesse pubblico e la cura dell'interesse privato. Le due sfere debbono essere assolutamente distinte e l'una non può essere assolutamente asseruita all'altra. Troppo spesso esempi di malcostume alimentano sospetti sulla correttezza morale degli amministratori pubblici, coinvolgendo tutta l'intera classe politica.

Non si può più permettere che episodi isolati e circoscritti riducano sempre di più la credibilità delle istituzioni democratiche e repubblicane; così è per i partiti politici, così è per il finanziamento pubblico dei partiti politici.

Da queste considerazioni discende il consenso che il Gruppo socialista dà alla proposta dell'amico e compagno Barsacchi di stralciare l'articolo 40 della legge finanziaria per dare luogo ad una normativa diversa, nuova e, perciò, ad una normativa che regolamenti il finanziamento pubblico dei partiti e che assecondi l'ansia di moralizzazione sempre più viva e sempre più sentita che sale dall'opinione pubblica del nostro paese. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Senza entusiasmo i senatori della Sinistra indipendente vote-

ranno a favore della proposta di stralcio avanzata dal collega Barsacchi.

È con una punta di amarezza — vi prego di lasciarmelo dire, signor Presidente, onorevoli colleghi — che io prendo la parola su questo argomento in un momento per tanti aspetti drammatico della vita del paese. Credo che la stanchezza che si legge sui volti dei senatori dopo la lunga giornata di seduta non sia solo dovuta alle tante ore passate in quest'Aula o nelle altre del palazzo; c'è — io credo — in tutti noi, in quelli di noi che hanno vivo il senso dello Stato e dello stato della Repubblica, un'amarezza profonda per le ondate di scandali che si sono venute abbattendo, una dopo l'altra, nella pubblica opinione.

È in discussione qui, ma anche fuori di qui, proprio in forza di questi scandali, il ruolo, il significato, la portata dei partiti. In fondo è questo l'interrogativo attorno al quale molti raccolgono la loro attenzione. Per ciò che mi riguarda personalmente — non voglio coinvolgere in questa parte del mio discorso la responsabilità di altri colleghi del Gruppo — mi sono sempre trovato schierato nettamente dalla parte di coloro che difendevano la necessità di un finanziamento pubblico dei partiti. Credo di essere stato tra i primi in Italia ad organizzare dibattiti e tavole rotonde sull'argomento fin dall'inizio degli anni '60. Quando si arrivò, nel 1974, all'approvazione della legge per il finanziamento pubblico, il mio entusiasmo era sensibilmente diminuito perchè — non vorrei contraddire troppo scortamente il senatore Malagodi o altri che ha usato questo argomento, come il senatore De Giuseppe — quella legge non fu solo affrettata: le smagliature, i difetti, i limiti gravi che esistono in quella legge non sono solo il frutto della necessità di far presto; smagliature ne rimasero perchè su molti dei punti fondamentali l'accordo non fu trovato, talchè assieme alla legge fu fatta una dichiarazione di intenzioni, da parte dei Gruppi che l'approvavano, che è rimasta praticamente lettera morta e che non ha di fatto operato come avrebbe potuto e dovuto.

Siamo arrivati così agli ultimi episodi: un Ministro che dichiara di aver ricevuto per sé, per la sua corrente finanziamenti da un personaggio a dir poco gravemente compromesso, che dichiara che il suo partito ha ricevuto finanziamenti da quel tal personaggio, il che, se fosse accertato, sarebbe una chiara e patente violazione dello stesso dettato dell'articolo 7 della legge oggi in vigore.

In realtà, nel corso di questi anni nessuno sforzo serio è stato fatto nella direzione della realizzazione di alcuni principi fondamentali che non sono solo legislativi ma sono di ordine morale più generale, capaci di invocare su chi trasgredisce la legge e le regole fondamentali della convivenza democratica l'unica vera grande sanzione che va invocata, che non è quella della legge, del giudice, se volete delle manette dei carabinieri, ma è soprattutto quella della condanna della pubblica opinione perchè il tribunale più alto che abbiamo, in un regime democratico come il nostro, è proprio quello degli elettori e della pubblica opinione. Non sempre su questo terreno c'è stata però la trasparenza necessaria, la dichiarata volontà di andare fino in fondo, di richiamare con la necessaria asprezza le zone grigie della nostra pubblica opinione alla responsabilità che a ciascun cittadino compete nel momento in cui, con il voto, delega la parte di sovranità che gli spetta a uomini che siedono nei banchi del Parlamento.

Il principio che bisognerebbe tener fermo e che nella legge del 1974 si ritrova accennato, disperso poi nella pratica ma che bisognerà in qualche modo rimettere in vita nel corso delle discussioni che ci aspettano nei prossimi giorni in una delle Commissioni di questo ramo del Parlamento, è innanzitutto quello della trasparenza dei bilanci, e trasparenti i bilanci dei partiti, così come li abbiamo visti pubblicati sui giornali, non sono. L'unico partito (lasciatelo dire a me che mi sento abbastanza vicino, anche se diverso, dai comunisti) che abbia fatto di questo tema una grossa questione a carattere nazionale, che ne abbia discusso pubblicamente, nelle sezioni, che abbia

sospinto le federazioni a pubblicare i loro bilanci, che abbia fatto i conti con una certa chiarezza e trasparenza è il Partito comunista. Negli altri bilanci era difficile leggere. Bisognerà invece trovare il metodo perchè i bilanci siano facilmente leggibili...

S P A D O L I N I . Il nostro era chiarissimo; glielo manderò domani.

A N D E R L I N I . Lo riceverò con piacere e lo studierò con accuratezza.

Bisognerà pure — e questo era nell'emendamento dei colleghi comunisti — pensare ad un inasprimento delle pene e soprattutto a quella specie di sanzione morale che è la proibizione di ricoprire cariche nei pubblici uffici, a quella specie di morte civile della quale, tutto sommato, una Repubblica, se vuole cambiare costume e se vuole diventare veramente se stessa, ha bisogno. Non è possibile che in un paese come questo personaggi implicati in scandali di vario genere e di vario tipo si dimettano tutt'al più da Ministro e poi restino per qualche settimana o qualche mese nella penombra per riuscire al momento opportuno.

In altri paesi è capitato che personaggi di un certo livello che siano incappati in infortuni oppure abbiano commesso dei veri e propri reati sono scomparsi dalla vita politica del paese e questo è un modo fisiologico di mandare avanti la vita democratica. Il perpetuarsi della stessa classe politica dirigente, malgrado tutto, malgrado gli scandali che qualche volta rischiano di travolgere l'intero sistema, non è ulteriormente tollerabile.

Un altro punto che ho ritrovato negli emendamenti comunisti è quello relativo alle correnti. Il problema è complesso. Il collega De Giuseppe ha prospettato alcuni argomenti giuridici a questo proposito. Sta di fatto che le correnti esistono e che, se vogliamo fare in modo che ai partiti affluiscono finanziamenti nella limpidezza e nella chiarezza, come prevede del resto l'articolo 7 dell'attuale legge, dobbiamo tener conto che qualche tentacolo va tagliato, senza incidere nella capacità di autonoma decisione dei partiti. Ecco perchè, ad esempio,

non mi sono trovato d'accordo nelle discussioni che abbiamo avuto in questi giorni fuori di quest'Aula con quella parte degli emendamenti dei repubblicani, per altri versi assai apprezzati e che voterei se arrivassero in votazione, che stabilisce che i revisori dei conti sono nominati addirittura per legge e scelti a caso in un lungo elenco. Questo è un penetrare tanto profondamente nella vita dei partiti da menomarne l'autonomia.

Sono invece d'accordo nell'affidare all'organo che dovrà rivedere i bilanci dei partiti, forse nominato in modo un po' diverso, maggiori poteri di penetrazione, prevedendo la possibilità di richiedere documenti, giustificazioni, pezze d'appoggio per le voci non chiare o scarsamente chiare del bilancio.

Ecco i principi ai quali mi pare vada ancorato questo tipo di problema. Credo anche che nelle prossime settimane dovremo affrontare il problema che pongono a tutti noi le preposte di legge avanzate dai liberali, dai democristiani e dai socialisti sull'anagrafe patrimoniale. Conosco le proposte democristiana e liberale e non conosco ancora, credo per mia responsabilità, quella dei colleghi socialisti. Debbo dire che il mio apprezzamento va in primo luogo alla proposta che porta per prima la firma del collega Malagodi e se egli avrà bisogno del nostro aiuto per combattere la sua giusta battaglia, così come l'ha voluta impostare questa sera, fin da ora possiamo assicurarli, tenendo conto di quello che anche noi potremo dire sull'argomento e delle proposte che, non in sede parlamentare ma in altre sedi, uomini della Sinistra indipendente sulla stampa italiana, proprio in questi ultimi giorni, hanno ripetutamente avanzato.

Per la verità avremmo preferito che il Senato fosse messo nelle condizioni di poter votare il raddoppio del finanziamento ai partiti, che è un modo di compensare la svalutazione avutasi nei sei anni passati, e contemporaneamente di modificare, nelle sue parti sostanziali, la legge del 1974. Questa sarebbe stata la soluzione migliore perchè avrebbe creato una situazione chiara, avreb-

be messo i partiti in condizione di far fronte a determinati loro impegni, probabilmente avrebbe svelenito l'atmosfera nella quale stiamo vivendo. Mi rendo conto che questo, per molte ragioni, alcune delle quali sono fuori di qui e sulle quali mi sono permesso di richiamare la vostra attenzione, non è possibile. È per questo che, come dicevo all'inizio, senza entusiasmo, votiamo la proposta del collega Barsacchi.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, prendo atto che con la proposta di stralcio si affermano due principi: anzitutto il provvedimento di aumento viene stralciato, non passa e viene rinviato ad un altro momento. Si afferma inoltre il principio almeno della contestualità fra l'aumento e la riforma della legge del 1974 nelle parti in cui i fatti hanno dimostrato che non garantiva per niente o assai poco la moralizzazione della vita pubblica e dei partiti.

Credo che di queste due cose si debba prendere atto, perchè vorrei ricordare in questo dibattito che, quando c'è stata la proposta del Governo, dopo consultazioni fra tutti i partiti, dell'aumento secco, senza alcuna modifica, dei fondi di cui alla legge del 1974, proposta che in sede di Commissione non ha trovato opposizioni da parte di nessuno, il giorno dopo la stampa, siccome i radicali non sono presenti in quella Commissione, dava la notizia dell'approvazione unanime da parte di tutti i partiti dell'aumento secco del finanziamento pubblico.

Penso dunque di trovarmi in una situazione in cui non posso essere favorevole allo stralcio, perchè questo presuppone l'incardinamento di una procedura che parte da una proposta, e la proposta su cui si incardina il procedimento resta quella del Governo: stralciata e integrata dagli emendamenti che sono stati presentati, ma resta quella. Come presentatore di un emendamento soppressivo del finanziamento pubblico non posso quindi essere favorevole a questa proposta di stralcio.

Comunque ritengo di non potere neppure votare contro e quindi mi asterrò perchè mi sembra che la procedura dello stralcio rispetto alle altre che sono state proposte sia la più corretta. Infatti vedevo con timore l'approvazione rapida, per mettersi ancora una volta la coscienza a posto come avvenne nel 1974 (e lo ha ricordato anche adesso Anderlini), di una riforma della legge del 1974 contenente principi e norme profondamente affrettate.

Ritenevo, per ragioni che non ripeto perchè le ho già esposte prima, insufficiente e tale da non garantire nulla la cosiddetta clausola di salvaguardia proposta dal senatore De Giuseppe. Per questo motivo, ripeto, mi asterrò sulla proposta di stralcio.

Voterò invece a favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Malagodi, perchè anch'io credo che una delle strade da battere sia quella dell'anagrafe patrimoniale, certamente dei parlamentari e degli uomini politici, ma di chiunque abbia cariche pubbliche: mi riferisco anche ai funzionari di alcuni ministeri che hanno un certo tipo di rapporti con il pubblico.

Naturalmente l'importante di questa legge è che non contenga norme facilmente aggirabili. Devo concludere esprimendo il mio scetticismo su queste volontà moralizzatrici, perchè poi esiste una prassi diffusa per cui queste volontà moralizzatrici vengono contraddette e disattese nei comportamenti.

Collegli democristiani, un ministro si dimette per le affermazioni che fa e il giorno dopo viene eletto nella direzione del vostro partito. Responsabili di enti pubblici negli anni scorsi sono stati soggetti a procedimenti penali, qualche volta sono stati arrestati, ma sono stati difesi, mantenuti al loro posto o nominati a cariche pubbliche negli anni successivi dai ministri, anche dai ministri finanziari, purtroppo, ministro Pandolfi.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.*
Da me?

S P A D A C C I A . Li nomina il Governo e quindi anche lei. Credo che finchè nella prassi e nei comportamenti non si dimo-

strerà (innanzi tutto colpendo noi stessi, prima di far colpire dalla giustizia i comportamenti che al nostro interno sono illegali e colpendo voi stessi, all'interno dei vostri partiti, questi comportamenti) la reale intenzione di andare fino in fondo, l'impressione che l'opinione pubblica trarrà è che comunque queste dichiarazioni di volontà moralizzatrice sono soltanto la copertura di un andazzo che continuerà. Quindi siamo in realtà noi, con questi comportamenti, coloro che alimentano quel qualunquismo che con tanta veemenza il senatore Spadolini poco fa denunciava nel suo discorso.

Nel concludere, devo dire che noi non siamo mai stati degli oppositori del sistema dei partiti. Sappiamo benissimo che la pluralità dei partiti è la garanzia del funzionamento di ogni democrazia, ma siamo contrari a che il sistema dei partiti diventi un *racket*, il *racket* delle lottizzazioni partitiche della vita pubblica perchè è questo che l'opinione pubblica denuncia. L'opinione pubblica si è sempre identificata nei partiti nel momento in cui i partiti hanno rappresentato interessi, valori, ideali, programmi; comincia ad essere scettica nei confronti dei partiti e fa giustamente di ogni erba un fascio nel momento in cui il sistema dei partiti, come momento di pluralità e di confronto democratico tra le diverse parti costituite nel paese, è diventato e rischia di diventare sempre di più un sistema di lottizzazione tra i partiti.

È contro questa degenerazione che bisogna lottare. Si difende la democrazia dei partiti lottando contro questa degenerazione.

S P A D O L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D O L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io condivido il pensiero del senatore Anderlini che il termine « entusiasmo » sia improprio in una vicenda di questo genere; ma senza entusiasmo dichiarato che la formula dello stralcio proposto dai colleghi socialisti mi sembra la più ragionevole dopo che l'opportuna provocazione degli emendamenti presentati dai repubblicani e dai comunisti ha sollevato il problema.

Ed è un problema che ha suscitato un dibattito elevato in quest'Aula e che dovrà tradursi rapidamente nell'esame della parte stralciata. Questo mi consentirà di osservare in chiave scherzosa che si tratta del primo stralcio da una legge, quella finanziaria, che finora si era invece caricata di contenuti il più possibile eterogenei. Quindi forse questo contribuisce a dimagrire una legge che si era ingrassata troppo perchè aveva assorbito nella sua struttura tutto.

Mi sembra un punto in ogni caso positivo il fatto che questa materia, che è materia seria e grave, richieda un esame approfondito, certamente al di fuori della fretta che l'esame della legge finanziaria, collegata a determinate scadenze istituzionali, avrebbe imposto questa sera.

Certo il problema dei partiti, dei loro limiti, della loro natura, come è emerso già in altri interventi, non potrà non riflettersi in un tentativo non dico soltanto di riformare le norme assai perfettibili della legge del 1974, ma di approfondirle, andando alla radice del problema dell'articolo 49, che, mi consenta il collega De Giuseppe, non mi pare si possa interpretare in termini così rigorosamente privatistici, dal momento che noi assumiamo con la legge del 1974 il dovere dello Stato di provvedere ad un finanziamento pubblico per un fine che deve essere evidentemente di interesse pubblico e che quindi investe la natura stessa del partito e il suo scopo che è quello di contribuire al progresso del paese, attraverso certe forme di controllo e certe forme di pubblica moralità che non possono non essere rivendicate come inseparabili dall'idea stessa di Repubblica.

Ecco perchè, secondo me, è necessario che questo esame, rapido quanto si voglia, collega Malagodi, sia profondo e tenda a fissare, rispetto alla società civile ogni giorno più inquieta e scalpitante, quelli che sono i doveri e i limiti che i partiti pongono a se stessi; doveri e limiti che le vicende recenti hanno illuminato di una luce assai malinconica. E io vorrei ricordare tutta la polemica del 1974, l'urgenza di quella legge, il modo, che ho già evocato poc'anzi, precipitoso e frettoloso, con cui fu realizzata, nascente dall'urgenza di garantire una mag-

giore moralizzazione. Se facciamo il bilancio di questi sei anni, se lo confrontiamo con le vicende recenti, vediamo che questa ansia di moralizzazione è stata delusa; non solo non si sono fatti passi avanti, ma talvolta direi che rispetto ai partiti cui lo Stato non dava nulla, cioè i partiti dell'epoca di De Gasperi o del centro sinistra, si sono fatti parecchi passi indietro.

Ecco perchè credo che la questione debba imporre a tutte le forze politiche un comportamento di responsabilità, una trasparenza che il paese comanda e reclama, data anche la commistione sempre maggiore fra economia privata ed economica pubblica. Certo, dice il collega Spadaccia, c'è un sistema di lottizzazioni, che si è realizzato nel paese, che contraddice l'ispirazione originaria della democrazia repubblicana. Anche noi con armi diverse da quelle dei radicali abbiamo sempre combattuto queste lottizzazioni e le continueremo a combattere. Ma mi lasci dire l'amico Anderlini, che ricordava le battaglie del suo Gruppo per il finanziamento pubblico al circolo Salvemini, che queste battaglie per la maggiore moralità della vita pubblica hanno radici in Gruppi di minoranza del nostro paese ancora anteriori al circolo Salvemini. Io vorrei ricordare, per concludere, la battaglia che Ernesto Rossi fece sulle colonne del « Mondo » per la limitazione delle spese elettorali negli anni '50 e che portò ad una delle prime leggi in materia, che noi riprendemmo dallo schema britannico, la legge che vietava l'affissione di manifesti elettorali fuori dagli appositi spazi dei tabelloni ripartiti equamente fra i vari gruppi concorrenti. Io penso che l'ispirazione fondamentale degli uomini del periodo del « Mondo » degli anni fra i '50 e i '60 debba essere ripresa dalla classe politica, se vorrà difendere la sua ispirazione fondamentale: il servizio alla Repubblica.

M A L A G O D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto l'aneddoto di quel

cavallerizzo il quale, avendo domandato a Sant'Antonio la forza per montare a cavallo di un solo balzo, si trovò dall'altra parte del cavallo ed ebbe ad esclamare: troppa grazia, Sant'Antonio! Io mi trovo un po' in questa situazione perchè avendo domandato, proposto con determinate cautele che la somma prevista dall'articolo 40 fosse votata ma sottoposta per la sua erogazione a certe condizioni, mi trovo ora addirittura dinanzi ad uno stralcio della somma medesima.

Questo, visto che è accettato da tutta l'Assemblea, non provocherà difficoltà da parte nostra. Certo vorrei raccomandare sollecitudine nell'esame della norma stralciata sia per quello che riguarda la norma stessa e i suoi sviluppi, sia per quello che riguarda la cornice a cui mi sono già riferito, perchè c'è la legge sull'anagrafe patrimoniale. Concordo con il collega amico Spadolini sul concetto che la legge vada fatta bene; so che si dice che « presto e bene raro avviene », però una volta tanto potremmo realizzare presto e bene qualcosa.

P R E S I D E N T E . Senatore Malagodi, lei ha parlato di Sant'Antonio ed ha parlato di se stesso cavaliere, ma il cavallo chi era?

M A L A G O D I . Era la legge!

P R E S I D E N T E . Allora è una cavalla. (*ilarità*).

M A F F I O L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevamo presentato gli emendamenti illustrati dal compagno Perna per introdurre norme più rigorose ma immediatamente operative, ispirate a due esigenze fondamentali: accompagnare le disposizioni sul finanziamento ai partiti con una normativa più severa e più aderente alla realtà della vita dei partiti ed in secondo luogo non accordare alcuna sanatoria nè politica nè morale al passato. Non eravamo mossi, presentando questi emendamenti,

dalla soddisfazione di poter opporre agli scandali che hanno coinvolto altri partiti o loro correnti, il nostro costume, il modo di essere nostro, di comunisti; non soddisfatti solo di poter opporre questo, siamo stati mossi dall'intento di dare un contributo serio alla moralizzazione della vita pubblica e da qui la scelta non solo della legge sul finanziamento, ma anche di correzioni necessarie per adeguarla.

Le indicazioni emerse dal dibattito sono state ampie, diverse e interessanti: quelle indicate dai compagni socialisti, le indicazioni contenute nell'ordine del giorno Malagodi, quelle contenute negli emendamenti repubblicani, in parte interessanti e in parte da discutere, ma tutti contributi che hanno ampliato il quadro delle proposte, imponendo di discutere anche quelle della Democrazia cristiana, anche l'emendamento presentato all'ultima ora, ma interessante, con richiami ampi a società di vario tipo ed a società straniere, forse con riferimento alle multinazionali. Tutte indicazioni ed orientamenti dell'Assemblea che a questo punto del dibattito appaiono rivolti ad appoggiare lo stralcio, sicchè noi, raccomandando che la definizione del testo di legge, che così prende le mosse autonomamente andando alla Commissione competente, sia sollecita, non possiamo che appoggiare questa soluzione, convinti che occorrerà lavorare per fare una legge rapida, che corrisponda alle aspettative del paese, che non operi soltanto sul terreno dell'introduzione di alcune norme più rigorose dal punto di vista penale, ma anche dal punto di vista del controllo, nel rispetto dell'autonomia dei partiti; che sia una legge più completa e rispondente alla realtà di un paese onesto, che lavora, che vuole di sè un'immagine espressa nella vita pubblica, nella vita democratica dell'Italia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

D O N A T - C A T T I N . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T - C A T T I N . Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stralcio non può significare per noi alcuna volontà di

rinvio o di fuga, come da qualche parte è stato detto, ma la volontà di esaminare e di definire l'intera materia, essendo la presenza dei partiti in termini organizzativi e finanziari, di entrata e di spesa, assai articolata, in particolare quella dei partiti di massa.

Prima di pronunciare giudizi, credo che sia opportuno inquadrare bene il problema. Nel 1974 abbiamo deliberato un provvedimento rispetto al quale il senatore Perna ricordava un emendamento — l'unico giunto in Aula, per la verità, perchè ne avevamo presentati altri — che portai avanti insieme con l'amico Bodrato, che era quello del decentramento del finanziamento. Il senatore Perna non ha ricordato che quell'emendamento fu cassato dal relatore Galloni, perchè allora il Partito comunista disse al relatore che, se si aumentava minimamente l'intensità dei controlli o si stabilivano norme di decentramento o altro, la legge non sarebbe stata appoggiata dal Partito comunista. Vale a dire che quella struttura di mancanza di controlli e di finanziamento solo centrale è stata voluta da una parte ben definita. Allora bisogna anche che andiamo un po' più in là nel valutare come stanno le cose. Il mercato di spesa dei partiti politici non è comandato dall'entrata: è comandato continuativamente da chi spende di più. Per fare una legge che voglia essere organica ed entrare nel cuore della materia bisognerebbe che, anche se riteniamo che questo esame debba essere sollecito, facessimo prima un quadro complessivo dell'ipotesi di spesa e della realtà delle spese che viene sostenuta da questo o da quell'altro partito nella loro concretezza: partito, attività editoriali, attività economiche eccetera. Vedremo così quali sono le punte più alte di spesa. Poi non è difficile sottrarre dalle spese l'ammontare del finanziamento pubblico e il diverso ammontare delle contribuzioni dei soci: vedremo quali sono le fasce di differenza, perchè la moralità non dipende dal fatto che talune fasce di differenza siano emergenti e altre, magari perchè sono giunte nel passato con la valigia diplomatica o attraverso il traffico dell'importazione o perchè sono fatte con la pianificazione delle aree fabbricabili con mol-

ta accortezza, non costituiscono un motivo evidente. La differenza qualcuno deve averla coperta in qualche modo, e non è il finanziamento dello Stato e non sono le contribuzioni degli iscritti.

Dico queste cose, avendo avuto la massima soddisfazione, nel fare il Ministro del lavoro, di aver portato il sindacato dei lavoratori ad una condizione di contribuzione che ne garantisce l'autonomia, quindi con la persuasione di esser di fronte ad un problema senza dubbio grave per il costume democratico.

Infatti devo tener conto di molte cose e sono rimasto stupito nel sentire dire il senatore Spadolini che presentava « umilmente », se tutto il suo discorso è stato sincero, come questa indicazione. Direi allora che devo piuttosto credere al segretario del Partito repubblicano La Malfa il quale non diceva di essere così a posto con i bilanci, ma si assumeva la responsabilità per la copertura delle differenze.

Occorre, cioè, andare alla valutazione delle cose che ci sono e occorre andare a fondo per vedere tutte quelle che sono le vie dei finanziamenti, non stupendoci che certe cose sono capitate. Applicando i criteri contenuti negli emendamenti presentati dal Partito repubblicano, facendo intervenire i pretori ad ogni pie' sospinto, Mazzini i giornali non li avrebbe mai pubblicati, sarebbe stato perseguito dal giudice chi avesse finanziato i giornali di Mazzini (*interruzione del senatore Venanzetti*) e probabilmente i fratelli Rubattino non avrebbero finanziato la spedizione di Garibaldi: sarebbe stato un illecito perseguibile nel Regno sardo, in qualche maniera, con una legge, il finanziamento delle attività politiche del partito delle camicie rosse.

Qui non siamo di fronte ad un sistema corrotto: siamo di fronte alla necessità dell'adeguamento rispetto ad una fase più avanzata di maturazione della coscienza democratica, dei modi con i quali si debbono finanziare le attività politiche.

Credo che, se applichiamo tutti una comune volontà di mettere ordine, dovremmo andare a fondo su tutte le forme di finanziamento: quelle che passano per i partiti, quelle che passano attraverso fonti zurighe-

si che non riguardano altro che le percentuali per la mediazione del commercio Est-Ovest che vengono poi rilasciate in Italia magari per comperare qualche società a Imola o a Forlì, quelle che passano attraverso la UNIPOL, che è una multinazionale sotto molti aspetti (*commenti dall'estrema sinistra*), e quelle che passano attraverso tutte quelle altre attività per le quali, per esempio, ci sono interpellanze per sapere se sul metano che viene dalla Russia, anche lì sono state stabilite tangenti che devono essere pagate. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Dobbiamo vedere tutto, cari amici, per fare i conti precisi...

G U E R R I N I . Comunque, se tangenti ci sono, le avrete messe voi sicuramente: siete specializzati in questo!

D O N A T - C A T T I N . Se tangenti ci sono sempre in tutti i lavori che si fanno all'Est, queste pervengono a partiti in Italia che non sono la Democrazia cristiana. Se vuole, le posso dare anche il numero di conto di Zurigo che ha pagato l'acquisto della OMSA; glielo posso dare e lei andrà a vedere dove è finito il nome di un dirigente comunista che faceva a Bologna il presidente di una società promozionale della regione!

P I S T O L E S E . Ma non era il solo!

D O N A T - C A T T I N . Non era il solo, lo so; è uno dei tanti esempi che ci sono da quella parte. Direi che non è ignoto a nessuno che tutte le società che erano negli elenchi al tempo del ministro Tolloy per l'importazione di carne erano società largamente facenti capo a nomi che sono nell'ambito del Partito comunista.

C A L A M A N D R E I . Come preambolo, il suo è ad un buon livello!

D O N A T - C A T T I N . Se non le piacciono questi preamboli, ci si abitui, perchè, se dobbiamo fare i conti di tutto, facciamoli minuziosamente (*vivaci commenti dall'estrema sinistra*), anche per una spesa del Partito comunista che globalmente è più che

doppia della spesa della Democrazia cristiana e di una entrata che certamente non è doppia rispetto a quella della Democrazia cristiana!

C A L A M A N D R E I . Rispetti quest'Aula! Non sparga tanto fango!

P E R N A . Facciamoli questi conti!

U R B A N I . Non riuscite a mettere fango su di noi.

D O N A T - C A T T I N . Lo so che non ci riusciamo perchè li tenete ben nascosti i conti! Per questo non ci riusciamo!

U R B A N I . Se sono nascosti li tiri fuori lei!

P R E S I D E N T E . Prego di tornare sull'argomento.

D O N A T - C A T T I N . Sono in argomento, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Ed allora concludiamo.

D O N A T - C A T T I N . L'argomento riguarda soltanto i conti degli altri; non sono mai i loro: questa è una cosa stranissima!

P E R N A . Facciamoli i conti!

Voce dall'estrema sinistra. Lei parla di corda in casa dell'impiccato!

D O N A T - C A T T I N . Quando voi parlate degli impiccati, siete sempre molto pericolosi: per voi e per gli altri!

C A L A M A N D R E I . Che volgarità!

B O R Z I . Avete detto tutto quello che avete voluto! (*Commenti ed interruzioni dal centro e dall'estrema sinistra*).

D O N A T - C A T T I N . Se noi fossimo tutti coscienti, dovremmo dire di essere disposti a fare queste cose, a vedere tutte le forme attraverso le quali si può finanziare l'attività di un partito, l'attività pubblicisti-

ca, quella editoriale, il finanziamento che giunge attraverso i circoli ricreativi e, in mille maniere, da enti pubblici, da regioni. Allora, per definire un testo che non sia vanificato come quello del 1974, nel procedere ad uno stralcio, ad una definizione di un disegno complesso, si vada su questo terreno completo con poteri di indagine rispetto alle attività svolte parallelamente ai partiti con partecipazioni azionarie o di altra forma in società che passano attraverso i partiti, di modo che possiamo fare chiarezza in tutte le direzioni per quel che riguarda il finanziamento dei partiti stessi.

Con questa convinzione, siamo d'accordo sullo stralcio per dar luogo ad un provvedimento completo che sarà valido nella misura in cui non dia ossigeno per un po' di tempo per poi far trovare di nuovo tutto in disordine, ma serva a risolvere un problema vitale nel rapporto tra il sistema democratico e la società civile in Italia. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 40 avanzata dal senatore Barsacchi. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Onorevoli colleghi, prima di riprendere l'esame degli articoli della legge finanziaria, debbo constatare che dalla decisione testè adottata, e che ritengo apprezzabile per aver trasferito in sede più propria la revisione, assolutamente necessaria, delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti, si può trarre la decisione che l'articolo 40 del disegno di legge n. 292 diventa oggetto di un distinto e diverso disegno di legge.

Decido pertanto che tale nuovo disegno di legge — con il n. 292-bis e con il titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » — venga deferito immediatamente, come in questo momento faccio, in sede referente alla 1ª Commissione permanente, per ragioni di competenza, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

Trasmetto alle suddette Commissioni anche gli emendamenti connessi all'articolo 40, illustrati stasera in Aula, e ciò faccio quale documentazione indispensabile alla pronta

intelligenza, da parte delle Commissioni, della decisione che testè, con voto pressochè unanime, ha preso il Senato.

Interpretando il senso più profondo del dibattito stasera svolto con il concorso di tutti i Gruppi, invito i presidenti della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione a convocarle senza indugio affinché possa essere iniziato, fin dalla prossima settimana, l'iter legislativo del nuovo disegno di legge n. 292-bis.

Passiamo all'esame degli articoli successivi all'articolo 40. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 41.

In relazione all'andamento del mercato monetario e finanziario il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia potranno stipulare apposite convenzioni per disciplinare la sostituzione di titoli emessi dallo Stato e interamente posseduti dalla Banca stessa con nuovi titoli nella forma di certificati speciali di credito del Tesoro, di certificati di credito del Tesoro, di Buoni ordinari del Tesoro e di Buoni poliennali del Tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre con proprio decreto e sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, l'emissione di detti nuovi titoli, determinandone altresì il tasso di interesse, la durata, le condizioni di rimborso ed ogni altra modalità e caratteristica. Ove occorra, si applicano le disposizioni di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 50 della legge 21 dicembre 1978, n. 843 e dell'articolo 71 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(*È approvato*).

Art. 42.

Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1980, 1981 e 1982, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA
RECAE DA LEGGI PLURIENNALI

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 1774 del 1962 - Consorzio porto Genova (Tesoro)	100	100	100	150	1984
Leggi n. 442 del 1967 e n. 393 del 1978 - Contributi su interessi per operazioni di credito finanziario (Tesoro)	3.000	3.000	—	—	—
Legge n. 260 del 1968 - Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (Tesoro)	30.000	(a) 60.000	—	—	—
Legge n. 437 del 1968 - Provvedimenti straordinari per la Calabria (Bilancio)	24.000	—	—	—	—
Legge n. 160 del 1969 - Finanziamento interventi Mezzogiorno (Tesoro)	43.500	—	—	—	—
Legge n. 979 del 1970, di conversione del decreto-legge n. 723 del 1970 - Calamità naturali mesi agosto, settembre e otto- bre 1970 (Tesoro)	4.000	—	—	—	—
Legge n. 594 del 1971, di conversione del decreto-legge n. 430 del 1971 e legge n. 393 del 1978 - Provvidenze creditizie per favorire investimenti nei settori dell'industria, commercio e artigianato (Tesoro)	9.900	5.090	1.250	2.310	1985
Legge n. 822 del 1971 - Provvidenze Porto di Trieste (Marina mercantile)	2.300	2.300	2.300	32.200	1996
Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa Mezzogiorno (Tesoro)	355.000	255.000	255.000	765.000	1985
Legge n. 920 del 1971 - Basilica San Marco e Chiostro Monreale (Lavori pubblici)	150	—	—	—	—
Legge n. 1114 del 1971 - Fondo territo- rio di Trieste (Tesoro)	9.700	9.700	4.850	—	—
Legge n. 171 del 1973 - Interventi sal- vanguardia Venezia:					
Ministero del tesoro	74.000	—	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici	46.000	82.000	7.000	—	—
Ministero dell'industria	16.000	—	—	—	—
Totale	136.000	82.000	7.000	—	—

(a) Quota relativa agli anni 1976, 1977 e 1978.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 321 del 1973 - Fondo rotazione Trieste (Tesoro)	5.000	—	—	—	—
Legge n. 825 del 1973 - Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (Trasporti)	27.825	—	—	—	—
Legge n. 878 del 1973 - Industria cantie- ristica navale (Marina mercantile) . .	9.000	—	—	—	—
Legge n. 268 del 1974 - Piano rinascita Sardegna (Tesoro)	70.000	80.000	90.000	120.000	1984
Leggi n. 407 del 1974 e n. 216 del 1977 - Programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (Tesoro) . . .	1.000	885	500	—	—
Legge n. 684 del 1974 - Credito navale (Marina mercantile)	—	(a) 7.000	—	—	—
Legge n. 713 del 1974 - Finanziamento a favore delle piccole e medie industrie, artigianato, commercio, esportazione e cooperazione (Tesoro)	23.000	23.000	8.000	8.000	1983
Legge n. 47 del 1975 - Difesa dei boschi dagli incendi (Agricoltura)	—	(b) 400	—	—	—
Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali Marina militare (Difesa)	356.000	54.000	—	—	—
Legge n. 153 del 1975 - Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura: Ministero del tesoro	4.700	2.000	—	—	—
Ministero del bilancio	800	(c) 10.000	—	—	—
Totale	5.500	12.000	—	—	—
Legge n. 166 del 1975 - Acquisizione ed urbanizzazione aree (Tesoro)	(d) 75.000	(d) 75.000	—	—	—
Legge n. 184 del 1975 - Studi e ricerche produzione aeromobili per percorsi in- ternazionali (Partecipazioni statali) . .	50.000	(e) 40.000	—	—	—
Legge n. 185 del 1975 - Attività di pro- mozione delle esportazioni italiane (Commercio estero)	1.500	—	—	—	—
Legge n. 227 del 1975 - Programma mec- canizzazione e automazione servizi po- stali (Tesoro)	(f) 15.000	—	—	—	—

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno con decorrenza dal 1981.

(b) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(c) Quota relativa all'anno 1978.

(d) Quote relative agli anni 1978 e precedenti.

(e) Quota relativa all'anno 1979.

(f) Quota relativa all'anno 1978.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 231 del 1975 - Finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie (Industria)	30.000	80.000	80.000	(a) 460.000	1989
Decreto-legge n. 376 del 1975, convertito in legge n. 492 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (Tesoro)	205.000	200.000	—	—	—
Decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge n. 493 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia:					
Ministero del tesoro	828.000	—	—	—	—
Ministero dei trasporti	—	40.000	45.000	—	—
Ministero dell'industria	80.000	75.000	75.000	(b) 167.793	1983
Totale	908.000	115.000	120.000	167.793	
Legge n. 412 del 1975 - Edilizia scolastica:					
Ministero del bilancio	273.585	234.501	19.542	—	—
Ministero della pubblica istruzione	—	5.000	(c) 20.000	—	—
Ministero dei lavori pubblici	79.515	66.527	5.458	—	—
Totale	353.100	306.028	45.000	—	
Legge n. 517 del 1975 - Credito agevolato al commercio:					
Ministero del tesoro	1.000	1.000	1.000	2.000	1984
Ministero dell'industria	9.000	9.000	9.000	(d) 27.000	1984
Totale	10.000	10.000	10.000	29.000	
Legge n. 588 del 1975 - Studi e ricerche settore pesca marittima (Marina mercantile)	300	—	—	—	—
Legge n. 720 del 1975 - Credito navale costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto (Marina mercantile)	(e) 5.500	(f) 28.500	—	—	—
Legge n. 11 del 1976 - Esecuzione accordo di Lomè (Tesoro)	100.000	62.567	—	—	—
Legge n. 50 del 1976 - Edilizia universitaria (Pubblica istruzione)	100.000	50.000	—	—	—

(a) Di cui milioni 80.000 relativi all'anno 1980.

(b) Di cui milioni 117.793 relativi agli anni 1976 e 1977.

(c) Quote relative agli anni 1979 e 1980.

(d) Di cui milioni 9.000 relativi all'anno 1978.

(e) Di cui milioni 2.500 per prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale con decorrenza dal 1980.

(f) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 75 del 1976 - Tutela carattere artistico e monumentale di Siena (Lavori pubblici)	400	400	400	800	1984
Legge n. 86 del 1976 - Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti)	5.000	5.000	6.000	(a) 34.000	—
Legge n. 124 del 1976 - Bonifica allevamenti (Sanità)	15.000	6.000	500	—	—
Legge n. 178 del 1976 - Ricostruzione zone terremotate del Belice:					
Ministero dell'interno	400	—	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici	80.000	—	—	—	—
Totale	80.400	—	—	—	
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato:					
Ministero del tesoro	153.000	130.000	117.000	125.000	1986
Ministero dell'industria	24.000	24.000	24.000	(b) 174.000	1988
Totale	177.000	154.000	141.000	299.000	
Legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 - Interventi straordinari Mezzogiorno (Tesoro) (c) 1.772.000		1.550.000	1.500.000	(d) 6.878.000	1990
Legge n. 189 del 1976 - Integrazione bilanci comunali e provinciali deficitari (Interno)	3.150	—	—	—	—
Legge n. 203 del 1976 - Lavaggio petroliere (Marina mercantile)	—	(e) 24.000	—	—	—
Legge n. 206 del 1976 - Aumento fondo dotazione dell'ENEL (Tesoro)	100.000	—	—	—	—
Legge n. 216 del 1976 - Complesso archeologico Pompei (Beni culturali)	500	—	—	—	—
Decreto-legge n. 227 del 1976, convertito in legge n. 336 del 1976 - Provvidenze comuni regione Friuli colpiti terremoto maggio 1976:					
Ministero del tesoro	20.000	20.000	20.000	270.000	1996
Ministero dei lavori pubblici	800	—	—	—	—
Totale	20.800	20.000	20.000	270.000	

(a) Quote relative agli anni dal 1977 al 1981.

(b) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.

(c) Oltre a miliardi 250 da finanziare attraverso operazioni di indebitamento con la BEI.

(d) Di cui miliardi 1.428 relativi all'anno 1980.

(e) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 259 del 1976 - Ricerca applicata settore costruzione e propulsione navale (Marina mercantile)	3.000	3.000	3.000	6.000	1984
Legge n. 261 del 1976 - Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali:					
Ministero del bilancio	3.000	3.000	3.000	36.500	1996
Ministero dei lavori pubblici	1.000	—	—	—	—
Totale	4.000	3.000	3.000	36.500	
Legge n. 343 del 1976 - Interessi sui mutui pescherecci (Marina mercantile)	150	—	—	—	—
Legge n. 352 del 1976 - Direttive CEE agricoltura di montagna e zone agricole svantaggiate:					
Ministero del bilancio	82.400	19.000	—	—	—
Ministero dell'agricoltura	100	—	—	—	—
Totale	82.500	19.000	—	—	
Legge n. 374 del 1976 - Consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese:					
Ministero del tesoro	4.000	—	—	—	—
Ministero del commercio con l'estero	2.000	(a) 500	—	—	—
Ministero dell'industria	—	(b) 900	—	—	—
Totale	6.000	1.400	—	—	
Legge n. 386 del 1976 - Enti di sviluppo (Tesoro)	100.000	—	—	—	—
Legge n. 389 del 1976 - Sviluppo pesca marittima (Marina mercantile)	—	(c) 4.500	—	—	—
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 - Credito agevolato al settore industriale:					
Ministero del tesoro	73.000	173.000	173.000	(d) 1.475.000	1993
Ministero dell'industria	30.000	106.000	93.000	(e) 765.000	1988
Totale	103.000	279.000	266.000	2.240.000	

(a) Quota relativa all'anno 1978.

(b) Prima annualità del nuovo limite d'impegno con decorrenza dal 1981.

(c) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

(d) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(e) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 38 del 1977 - Ammodernamento mezzi aeronautica militare (Difesa) . . .	413.100	25.788	—	—	—
Legge n. 73 del 1977 - Trattato di Osimo con la Jugoslavia:					
Ministero lavori pubblici	29.000	25.000	—	—	—
Ministero del tesoro	43.250	58.250	—	—	—
Ministero degli affari esteri	2.150	1.637	—	—	—
Ministero della marina mercantile	10.500	—	—	—	—
Totale	84.900	84.887	—	—	—
Legge n. 191 del 1977 - Partecipazione BID (Tesoro)	13.615	10.003	5.001	—	—
Legge n. 192 del 1977 - Molluschi eduli e lamellibranchi (Sanità)	—	(a) 2.000	—	—	—
Legge n. 277 del 1977 - Partecipazioni all'IDA (Tesoro)	12.600	9.000	6.500	—	—
Legge n. 285 del 1977 - Occupazione giovanile (Tesoro)	270.000	—	—	—	—
Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito (Difesa)	241.845	319.670	198.485	—	—
Decreto-legge n. 375 del 1977, convertito in legge n. 536 del 1977 - Conferimento fondi al Mediocredito centrale (Tesoro)	150.000	50.000	—	—	—
Legge n. 403 del 1977 - Finanziamento attività agricola nelle regioni (Bilancio)	300.000	300.000	—	—	—
Legge n. 404 del 1977 - Edilizia carce- raria (Lavori pubblici)	80.000	80.000	60.000	—	—
Legge n. 545 del 1977 - Acquedotto interregionale del Fiora (Tesoro)	3.000	3.000	—	—	—
Legge n. 546 del 1977 - Ricostruzione zone terremotate del Friuli:					
Ministero del tesoro	(b) 450.000	550.000	595.133	290.000	1997
Ministero dei lavori pubblici	91.000	90.000	22.000	—	—
Ministero della difesa	8.000	—	—	—	—
Ministero per i beni culturali	19.936	29.664	(c) 30.400	—	—
Totale	568.936	669.664	647.533	290.000	—

(a) Quota relativa all'anno 1980.

(b) Oltre a miliardi 100 da finanziare con ricorso ad operazioni di indebitamento all'estero.

(c) Quota relativa agli anni dal 1977 al 1981.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale:					
Ministero del tesoro	(a) 100.000	(a) 400.000	---	---	---
Ministero dell'industria	355.000	150.000	150.000	(b) 3.170.000	1994
Totale	455.000	550.000	150.000	3.170.000	
Leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 - Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro)	1.070.000	1.070.000	1.070.000	(c) 2.420.000	1987
Decreto-legge n. 110 del 1978, convertito in legge n. 279 del 1978 - Provvedimenti urgenti per le società ex-EGAM (Partecipazioni statali)	202.000	176.000	174.000	---	---
Decreto-legge n. 224 del 1978, convertito in legge n. 393 del 1978 e legge n. 843 del 1978 (articolo 51) - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge n. 227 del 1977 (Tesoro)	281.100	327.410	249.250	317.190	1985
Legge n. 230 del 1978 - Salvaguardia patrimonio artistico città di Orvieto e Todi (Tesoro)	2.000	2.000	---	---	---
Legge n. 231 del 1978 - Industria cantieristica navale (Marina mercantile)	20.000	20.000	20.000	---	---
Legge n. 234 del 1978 - Credito navale (Marina mercantile)	---	(d) 10.000	(d) 10.000	(d) 10.000	---
Legge n. 296 del 1978 - Completamento acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi (Tesoro)	3.000	---	---	---	---
Decreto-legge n. 299 del 1978, convertito in legge n. 464 del 1978 - Ricostruzione zone Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici)	60.600	50.600	---	---	---
Legge n. 392 del 1978 - Disciplina locazioni immobili urbani (Tesoro)	35.000	45.000	55.000	65.000	1983
Legge n. 457 del 1978 - Edilizia residenziale:					
Ministero del tesoro	560.000	760.000	---	---	---
Ministero dei lavori pubblici	(e) 70.000	(e) 70.000	---	---	---
Totale	630.000	830.000	---	---	

(a) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(b) Di cui milioni 1.540.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(c) Di cui milioni 670.000 relativi all'anno 1979.

(d) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1981, 1982 e 1983.

(e) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1980 e dal 1981.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 497 del 1978 - Costruzione alloggi personale militare (Difesa)	10.000	30.000	30.000	(a) 170.000	1987
Legge n. 674 del 1978 - Associazionismo produttori agricoli:					
Ministero del bilancio	11.000	11.000	11.000	22.000	1984
Ministero dell'agricoltura	4.000	4.000	4.000	8.000	1984
Totale	15.000	15.000	15.000	30.000	
Legge n. 726 del 1978 - Istituto univer- sitario europeo in Firenze (Lavori pubblici)	1.200	—	—	—	—
Legge n. 776 del 1978 - Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro)	80.000	80.000	80.000	100.000	1984
Legge n. 780 del 1978 - Costruzione ponti stabili sul fiume Po (Lavori pubblici)	1.000	—	—	—	—
Legge n. 843 del 1978 (Legge finanziaria)					
Art. 34 - Edilizia demaniale, opere idrau- liche e opere marittime (Lavori pub- blici)	31.000	770.000	733.000	—	—
Art. 35 - Edilizia scolastica (Lavori pub- blici)	50.000	45.000	50.000	—	—
Art. 36 - Opere istituti ricovero e cura (Lavori pubblici)	—	5.000	5.000	—	—
Art. 37 - Contributi alle Regioni di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 319 del 1976 (tutela delle acque dall'inquinamento) (La- vori pubblici)	10.000	15.000	—	—	—
Art. 38 - Costruzione e completamento chiese parrocchiali (Lavori pub- blici)	(b) 1.000	(b) 1.000	—	—	—
Art. 39 - Cliniche universitarie (Lavori pubblici)	(b) 3.000	(b) 4.000	—	—	—
Art. 40 - Piani di ricostruzione di cui articoli 2 e 4 legge n. 933/1977 (Lavori pubblici)	(b) 3.000	(b) 3.000	—	—	—
Art. 43 - Opere igienico-sanitarie (Lavori pubblici)	15.000	200.000	185.000	—	—

(a) Di cui miliardi 20 relativi all'anno 1980.

(b) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1980 e dal 1981.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Art. 48 - Comunità montane (Agricolt.)	115.000	120.000	—	—	—
- Sviluppo meccanizzazione (Agricoltura)	5.000	5.000	—	—	—
- Cassa formazione proprietà con- tadina (Agricoltura)	10.000	10.000	—	—	—
- Opere provvista di acqua uso irriguo (Agricoltura)	10.000	10.000	—	—	—
- Fondo nazionale di solidarietà (Tesoro)	25.000	25.000	—	—	—
Totale . . .	278.000	1.213.000	973.000	—	—
Legge n. 861 del 1978 - Rifornimento idrico alle isole minori (Difesa) . . .	2.750	1.435	—	—	—
Legge n. 863 del 1978 - Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa)	800	900	1.000	1.100	—
Legge n. 38 del 1979 - Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Affari esteri)	47.000	60.000	75.000	86.000	1983
Legge n. 43 del 1979 - Opere paravalan- ghe pendici montane Brennero (Lavori pubblici)	3.000	—	—	—	—
Legge n. 299 del 1979 - Aeroporti aperti al traffico aereo civile:					
Ministero dei trasporti	29.000	50.000	—	—	—
Ministero della difesa	—	12.000	—	—	—
Totale . . .	29.000	62.000	—	—	—
Decreto-legge n. 438 del 1979 - Disposi- zioni per il contenimento dei consumi energetici:					
Ministero del tesoro	400.000	—	—	—	—
Ministero dell'industria	450.000	—	—	—	—
Totale . . .	850.000	—	—	—	—
Decreto-legge n. 439 del 1979 - Conferi- mento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo (Tesoro)	115.000	—	—	—	—

P R E S I D E N T E . È stato presentato un emendamento sostitutivo della tabella Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Sostituire la Tabella A, allegata, con la seguente:

TABELLA A

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA
RECATE DA LEGGI PLURIENNALI

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 1774 del 1962 - Consorzio porto Genova (Tesoro)	100	100	100	150	1984
Leggi n. 442 del 1967 e n. 393 del 1978 - Contributi su interessi per operazioni di credito finanziario (Tesoro)	3.000	3.000	—	—	—
Legge n. 260 del 1968 - Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (Tesoro)	30.000	(a) 60.000	—	—	—
Legge n. 437 del 1968 - Provvedimenti straordinari per la Calabria (Bilancio)	24.000	—	—	—	—
Legge n. 160 del 1969 - Finanziamento interventi Mezzogiorno (Tesoro)	43.500	—	—	—	—
Legge n. 979 del 1970, di conversione del decreto-legge n. 723 del 1970 - Calamità naturali mesi agosto, settembre e otto- bre 1970 (Tesoro)	4.000	—	—	—	—
Legge n. 594 del 1971, di conversione del decreto-legge n. 430 del 1971 e legge n. 393 del 1978 - Provvidenze creditizie per favorire investimenti nei settori dell'industria, commercio e artigianato (Tesoro,	9.900	5.090	1.250	2.310	1985
Legge n. 822 del 1971 - Provvidenze Porto di Trieste (Marina mercantile) . .	2.300	2.300	2.300	32.200	1986
Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa Mezzogiorno (Tesoro)	355.000	255.000	255.000	765.000	1985
Legge n. 920 del 1971 - Basilica San Marco e Chostro Monreale (Lavori pubblici)	150	—	—	—	—
Legge n. 1114 del 1971 - Fondo territo- rio di Trieste (Tesoro)	9.700	9.700	4.850	—	—
Legge n. 171 del 1973 - Interventi sal- vanguardia Venezia:					
Ministero del tesoro	74.000	—	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici	46.000	82.000	7.000	—	—
Ministero dell'industria	16.000	—	—	—	—
Totale	136.000	82.000	7.000	—	—

(a) Quota relativa agli anni 1976, 1977 e 1978.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 321 del 1973 - Fondo rotazione Trieste (Tesoro)	5.000	—	—	—	—
Legge n. 825 del 1973 - Interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (Trasporti)	27.825	—	—	—	—
Legge n. 878 del 1973 - Industria cantie- ristica navale (Marina mercantile) . .	9.000	—	—	—	—
Legge n. 268 del 1974 - Piano rinascita Sardegna (Tesoro)	70.000	80.000	90.000	120.000	1984
Leggi n. 407 del 1974 e n. 216 del 1977 - Programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (Tesoro) . . .	1.000	885	500	—	—
Legge n. 684 del 1974 - Credito navale (Marina mercantile)	—	(a) 7.000	—	—	—
Legge n. 713 del 1974 - Finanziamento a favore delle piccole e medie industrie, artigianato, commercio, esportazione e cooperazione (Tesoro)	23.000	23.000	8.000	8.000	1983
Legge n. 47 del 1975 - Difesa dei boschi dagli incendi (Agricoltura)	—	(b) 400	—	—	—
Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali Marina militare (Difesa) . . .	356.000	54.000	—	—	—
Legge n. 153 del 1975 - Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura: Ministero del tesoro	4.700	2.000	—	—	—
Ministero del bilancio	800	(c) 10.000	—	—	—
Totale . . .	5.500	12.000	—	—	
Legge n. 166 del 1975 - Acquisizione ed urbanizzazione aree (Tesoro)	(d) 75.000	(d) 75.000	—	—	—
Legge n. 184 del 1975 - Studi e ricerche produzione aeromobili per percorsi in- ternazionali (Partecipazioni statali) . .	50.000	(e) 40.000	—	—	—
Legge n. 185 del 1975 - Attività di pro- mozione delle esportazioni italiane (Commercio estero)	1.500	—	—	—	—
Legge n. 227 del 1975 - Programma mec- canizzazione e automazione servizi po- stali (Tesoro)	(f) 15.000	—	—	—	—

(a) Prima annualità del nuovo limite di impegno con decorrenza dal 1981.

(b) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(c) Quota relativa all'anno 1978.

(d) Quote relative agli anni 1978 e precedenti.

(e) Quota relativa all'anno 1979.

(f) Quota relativa all'anno 1978.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 231 del 1975 - Finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie (Industria)	30.000	80.000	80.000	(a) 460.000	1989
Decreto-legge n. 376 del 1975, convertito in legge n. 492 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia (Tesoro)	205.000	200.000	—	—	—
Decreto-legge n. 377 del 1975, convertito in legge n. 493 del 1975 - Provvedimenti per il rilancio dell'economia:					
Ministero del tesoro	828.000	—	—	—	—
Ministero dei trasporti	—	40.000	45.000	—	—
Ministero dell'industria	80.000	75.000	75.000	(b) 167.793	1983
Totale	908.000	115.000	120.000	167.793	
Legge n. 412 del 1975 - Edilizia scolastica:					
Ministero del bilancio	273.585	234.501	19.542	—	—
Ministero della pubblica istruzione	—	5.000	(c) 20.000	—	—
Ministero dei lavori pubblici	79.515	66.527	5.458	—	—
Totale	353.100	306.028	45.000	—	
Legge n. 517 del 1975 - Credito agevolato al commercio:					
Ministero del tesoro	1.000	1.000	1.000	2.000	1984
Ministero dell'industria	9.000	9.000	9.000	(d) 27.000	1984
Totale	10.000	10.000	10.000	29.000	
Legge n. 588 del 1975 - Studi e ricerche settore pesca marittima (Marina mercantile)	300	—	—	—	—
Legge n. 720 del 1975 - Credito navale costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto (Marina mercantile)	(e) 5.500	(f) 28.500	—	—	—
Legge n. 11 del 1976 - Esecuzione accordo di Lomè (Tesoro)	100.000	62.567	—	—	—
Legge n. 50 del 1976 - Edilizia universitaria (Pubblica istruzione)	100.000	50.000	—	—	—

(a) Di cui milioni 80.000 relativi all'anno 1980.

(b) Di cui milioni 117.793 relativi agli anni 1976 e 1977.

(c) Quote relative agli anni 1979 e 1980.

(d) Di cui milioni 9.000 relativi all'anno 1978.

(e) Di cui milioni 2.500 per prima annualità del nuovo limite di impegno quindicennale con decorrenza dal 1980.

(f) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 75 del 1976 - Tutela carattere artistico e monumentale di Siena (Lavori pubblici)	400	400	400	800	1984
Legge n. 86 del 1976 - Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti)	5.000	5.000	6.000	(a) 34.000	—
Legge n. 124 del 1976 - Bonifica allevamenti (Sanità)	15.000	6.000	500	—	—
Legge n. 178 del 1976 - Ricostruzione zone terremotate del Belice:					
Ministero dell'interno	400	—	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici	80.000	—	—	—	—
Totale	80.400	—	—	—	—
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato:					
Ministero del tesoro	153.000	130.000	117.000	125.000	1986
Ministero dell'industria	24.000	24.000	24.000	(b) 174.000	1988
Totale	177.000	154.000	141.000	299.000	—
Legge n. 183 del 1976 e legge n. 843 del 1978 - Interventi straordinari Mezzogiorno (Tesoro)	(c) 1.772.000	1.550.000	1.500.000	(d) 6.878.000	1990
Legge n. 189 del 1976 - Integrazione bilanci comunali e provinciali deficitari (Interno)	3.150	—	—	—	—
Legge n. 203 del 1976 - Lavaggio petroliere (Marina mercantile)	—	(e) 24.000	—	—	—
Legge n. 206 del 1976 - Aumento fondo dotazione dell'ENEL (Tesoro)	100.000	—	—	—	—
Legge n. 216 del 1976 - Complesso archeologico Pompei (Beni culturali)	500	—	—	—	—
Decreto-legge n. 227 del 1976, convertito in legge n. 336 del 1976 - Provvidenze comuni regione Friuli colpiti terremoto maggio 1976:					
Ministero del tesoro	20.000	20.000	20.000	270.000	1996
Ministero dei lavori pubblici	600	—	—	—	—
Totale	20.600	20.000	20.000	270.000	—

(a) Quote relative agli anni dal 1977 al 1981.

(b) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.

(c) Oltre a miliardi 250 da finanziare attraverso operazioni di indebitamento con la BEI.

(d) Di cui miliardi 1.428 relativi all'anno 1980.

(e) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 259 del 1976 - Ricerca applicata settore costruzione e propulsione navale (Marina mercantile)	3.000	3.000	3.000	6.000	1984
Legge n. 261 del 1976 - Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali:					
Ministero del bilancio	3.000	3.000	3.000	36.500	1996
Ministero dei lavori pubblici	1.000	—	—	—	—
Totale	4.000	3.000	3.000	36.500	
Legge n. 343 del 1976 - Interessi sui mutui pesccherecci (Marina mercantile)	150	—	—	—	—
Legge n. 352 del 1976 - Direttive CEE agricoltura di montagna e zone agricole svantaggiate:					
Ministero del bilancio	82.400	19.000	—	—	—
Ministero dell'agricoltura	100	—	—	—	—
Totale	82.500	19.000	—	—	
Legge n. 374 del 1976 - Consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese:					
Ministero del tesoro	4.000	—	—	—	—
Ministero del commercio con l'estero	2.000	(a) 500	—	—	—
Ministero dell'industria	—	(b) 900	—	—	—
Totale	6.000	1.400	—	—	
Legge n. 386 del 1976 - Enti di sviluppo (Tesoro)	100.000	—	—	—	—
Legge n. 389 del 1976 - Sviluppo pesca marittima (Marina mercantile)	—	(c) 4.500	—	—	—
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 - Credito agevolato al settore industriale:					
Ministero del tesoro	73.000	173.000	173.000	(d) 1.475.000	1993
Ministero dell'industria	30.000	106.000	93.000	(e) 765.000	1988
Totale	103.000	279.000	266.000	2.240.000	

(a) Quota relativa all'anno 1978.

(b) Prima annualità del nuovo limite d'impegno con decorrenza dal 1981.

(c) Quota relativa agli anni 1978, 1979 e 1980.

(d) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(e) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 38 del 1977 - Ammodernamento mezzi aeronautica militare (Difesa) . . .	413.100	25.788	—	—	—
Legge n. 73 del 1977 - Trattato di Osimo con la Jugoslavia:					
Ministero lavori pubblici	29.000	25.000	—	—	—
Ministero del tesoro	43.250	58.250	—	—	—
Ministero degli affari esteri	2.150	1.637	—	—	—
Ministero della marina mercantile	10.500	—	—	—	—
Totale	84.900	84.887	—	—	—
Legge n. 191 del 1977 - Partecipazione BID (Tesoro)	13.615	10.003	5.001	—	—
Legge n. 192 del 1977 - Molluschi eduli e lamellibranchi (Sanità)	—	(a) 2.000	—	—	—
Legge n. 277 del 1977 - Partecipazioni all'IDA (Tesoro)	12.600	9.000	6.500	—	—
Legge n. 285 del 1977 - Occupazione giovanile (Tesoro)	270.000	—	—	—	—
Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito (Difesa)	241.845	319.670	198.485	—	—
Decreto-legge n. 375 del 1977, convertito in legge n. 536 del 1977 - Conferimento fondi al Mediocredito centrale (Tesoro)	150.000	50.000	—	—	—
Legge n. 403 del 1977 - Finanziamento attività agricola nelle regioni (Bilancio)	300.000	300.000	—	—	—
Legge n. 404 del 1977 - Edilizia carce- raria (Lavori pubblici)	80.000	80.000	60.000	—	—
Legge n. 545 del 1977 - Acquedotto interregionale del Fiora (Tesoro)	3.000	3.000	—	—	—
Legge n. 546 del 1977 - Ricostruzione zone terremotate del Friuli:					
Ministero del tesoro	(b) 450.000	550.000	595.133	290.000	1997
Ministero dei lavori pubblici	91.000	90.000	22.000	—	—
Ministero della difesa	8.000	—	—	—	—
Ministero per i beni culturali	19.936	29.664	(c) 30.400	—	—
Totale	568.936	669.664	647.533	290.000	—

(a) Quota relativa all'anno 1980.

(b) Oltre a miliardi 100 da finanziare con ricorso ad operazioni di indebitamento all'estero.

(c) Quota relativa agli anni dal 1977 al 1981.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale:					
Ministero del tesoro	(a) 100.000	(a) 400.000	—	—	—
Ministero dell'industria	355.000	150.000	150.000	(b) 3.170.000	1984
Totale	455.000	550.000	150.000	3.170.000	
Leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 - Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione (Tesoro)					
	1.070.000	1.070.000	1.070.000	(c) 2.420.000	1987
Decreto-legge n. 110 del 1978, convertito in legge n. 279 del 1978 - Provvedimenti urgenti per le società ex-EGAM (Partecipazioni statali)					
	202.000	176.000	174.000	—	—
Decreto-legge n. 224 del 1978, convertito in legge n. 393 del 1978 e legge n. 843 del 1978 (articolo 51) - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge n. 227 del 1977 (Tesoro)					
	281.100	327.410	249.250	317.190	1985
Legge n. 230 del 1978 - Salvaguardia patrimonio artistico città di Orvieto e Todi (Tesoro)					
	2.000	2.000	—	—	—
Legge n. 231 del 1978 - Industria cantieristica navale (Marina mercantile)					
	20.000	20.000	20.000	—	—
Legge n. 234 del 1978 - Credito navale (Marina mercantile)					
	—	(d) 10.000	(d) 10.000	(d) 10.000	—
Legge n. 296 del 1978 - Completamento acquedotto Langhe e Alpi Cuneesi (Tesoro)					
	3.000	—	—	—	—
Decreto-legge n. 299 del 1978, convertito in legge n. 464 del 1978 - Ricostruzione zone Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici)					
	60.600	50.600	—	—	—
Legge n. 392 del 1978 - Disciplina locazioni immobili urbani (Tesoro)					
	35.000	45.000	55.000	65.000	1983
Legge n. 457 del 1978 - Edilizia residenziale:					
Ministero del tesoro	160.000	1.160.000	—	—	—
Ministero dei lavori pubblici	(e) 70.000	(e) 70.000	—	—	—
Totale	230.000	1.230.000	—	—	

(a) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(b) Di cui milioni 1.540.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

(c) Di cui milioni 670.000 relativi all'anno 1979.

(d) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1981, 1982 e 1983.

(e) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1980 e dal 1981.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Legge n. 497 del 1978 - Costruzione alloggi personale militare (Difesa)	10.000	30.000	30.000	(a) 170.000	1987
Legge n. 674 del 1978 - Associazionismo produttori agricoli:					
Ministero del bilancio	11.000	11.000	11.000	22.000	1984
Ministero dell'agricoltura	(c) 5.000	4.000	4.000	8.000	1984
Totale	16.000	15.000	15.000	30.000	
Legge n. 726 del 1978 - Istituto univer- sitario europeo in Firenze (Lavori pubblici)	1.200	—	—	—	—
Legge n. 776 del 1978 - Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro)	80.000	80.000	80.000	100.000	1984
Legge n. 780 del 1978 - Costruzione ponti stabili sul fiume Po (Lavori pubblici)	1.000	—	—	—	—
<i>Legge n. 843 del 1978 (Legge finanziaria)</i>					
Art. 34 - Edilizia demaniale, opere idrau- liche e opere marittime (Lavori pubblici)	31.000	770.000	733.000	—	—
Art. 35 - Edilizia scolastica (Lavori pub- blici)	50.000	45.000	50.000	—	—
Art. 36 - Opere istituti ricovero e cura (Lavori pubblici)	—	5.000	5.000	—	—
Art. 37 - Contributi alle Regioni di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 319 del 1976 (tutela delle acque dall'inquinamento) (La- vori pubblici)	10.000	15.000	—	—	—
Art. 38 - Costruzione e completamento chiese parrocchiali (Lavori pub- blici)	(b) 1.000	(b) 1.000	—	—	—
Art. 39 - Cliniche universitarie (Lavori pubblici)	(b) 3.000	(b) 4.000	—	—	—
Art. 40 - Piani di ricostruzione di cui articoli 2 e 4 legge n. 933/1977 (Lavori pubblici)	(b) 3.000	(b) 3.000	—	—	—
Art. 43 - Opere igienico-sanitarie (Lavori pubblici)	15.000	200.000	185.000	—	—

(a) Di cui miliardi 20 relativi all'anno 1980.

(b) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno con decorrenza, rispettivamente, dal 1980 e dal 1981.

(c) Di cui milioni 1.000 relativi all'anno 1979.

Segue: TABELLA A

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1980	1981	1982	1983 e successivi	Anno terminale
Art. 48 - Comunità montane (Agricolt.)	115.000	120.000	—	—	—
- Sviluppo meccanizzazione (Agricoltura)	5.000	5.000	—	—	—
- Cassa formazione proprietà con- tadina (Agricoltura)	10.000	10.000	—	—	—
- Opere provvista di acqua uso irriguo (Agricoltura)	10.000	10.000	—	—	—
- Fondo nazionale di solidarietà (Tesoro)	25.000	25.000	—	—	—
Totale . . .	278.000	1.213.000	973.000	—	—
Legge n. 861 del 1978 - Rifornimento idrico alle isole minori (Difesa) . . .	2.750	1.435	—	—	—
Legge n. 863 del 1978 - Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa)	800	900	1.000	1.100	—
Legge n. 38 del 1979 - Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Affari esteri)	47.000	60.000	75.000	86.000	1983
Legge n. 43 del 1979 - Opere paravalan- ghe pendici montane Brennero (Lavori pubblici)	3.000	—	—	—	—
Legge n. 299 del 1979 - Aeroporti aperti al traffico aereo civile:					
Ministero dei trasporti	29.000	50.000	—	—	—
Ministero della difesa	—	12.000	—	—	—
Totale . . .	29.000	62.000	—	—	—
Decreto-legge n. 439 del 1979 - Conferi- mento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna e al Credito industriale sardo (Tesoro)	33.000	—	—	—	—

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.1, sostitutivo della tabella A, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 42. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 43. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Art. 43.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali, di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980 restano rispettivamente determinati in lire 31.420.447.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 4.704.845.000.000, per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

PRESIDENTE. Su quest'articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

Sostituire la cifra: « 31.420.447.000.000 » con l'altra: « 29.220.447.000.000 », e la cifra: « 5.704.845.000.000 » con l'altra: « 6.704.845.000.000 ».

43. 5/1 **MILANI** Giorgio, **BACICCHI**, **BOLLINI**, **CALICE**, **CHIAROMONTE**, **COLAJANNI**, **FERRUCCI**, **ROMEO**, **NAPOLEONI**

Sostituire la cifra: « 31.420.447.000.000 », con l'altra: « 31.395.447.000.000 »; e la

cifra: « 5.704.845.000.000 », con l'altra: « 5.729.845.000.000 ».

43. 5/2

CAROLLO

Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

« Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980 restano rispettivamente determinati in lire 31.420.447.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 5.704.845.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale ».

43. 5

IL GOVERNO

Alla tabella B, Fondo speciale di parte corrente, Ministero del tesoro, ridurre la voce: « Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » da lire: « 8.644.000.000.000 » a lire: « 6.444.000.000.000 ».

43. 0. 1/1

MILANI Giorgio, **BACICCHI**, **BOLLINI**, **POLLASTRELLI**, **NAPOLEONI**, **BONAZZI**, **DE SABBATA**, **POLLIDORO**, **PAPALIA**

Alla tabella C, Fondo speciale del conto capitale, Ministero delle partecipazioni statali, sostituire la voce:

« Ricapitalizzazione delle imprese delle partecipazioni statali finalizzata alla riduzione dei crediti bancari: lire 2.000.000.000.000 » con la voce:

« Conferimento per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione, per il finanziamento dei programmi approvati per

il triennio 1980-82 e per nuove iniziative nel Mezzogiorno: lire 3.000.000.000.000 ».

43.0.1/2 MILANI Giorgio, BACICCHI, BOLLINI, POLLASTRELLI, NAPOLEONI, BONAZZI, POLLIDORO, PAPALIA, DE SABBATA

Nella tabella B, Ministero del tesoro, ridurre l'importo previsto per la voce: « Censimenti ISTAT generali » da lire: « 68.700 miliardi » a lire: « 43.700 miliardi ».

Nella tabella C, Ministero dei lavori pubblici, inserire il seguente accantonamento: « Completamento dell'autostrada Messina-Palermo: lire 100.000.000.000 »; conseguentemente ridurre l'importo previsto per la voce: « Amministrazioni diverse - Difesa del suolo », da lire: « 233 miliardi » a lire: « 158 miliardi ».

43.0.1/3 CAROLLO, RIPAMONTI, DE VITO, D'AMELIO, FALLUCCHI, COLOMBO Ambrogio, ORIANA, DE CAROLIS, GENOVESE, BEVILACQUA, CALARCO, SANTALCO

Aggiungere dopo le parole: « Messina-Palermo » le altre: « ed ulteriori provvidenze a

favore dei terremotati del Sannio e dell'Irpinia ».

43.0.1/3/1 TANGA, DE CAROLIS, JERVOLINO RUSSO Rosa, ORLANDO, GRANELLI, COLOMBO Ambrogio, COLELLA, FERRARA Nicola

Aggiungere, dopo le parole: « ed ulteriori provvidenze a favore dei terremotati del Sannio e dell'Irpinia », le altre: « nonchè dei terremotati e baraccati del Molise ».

43.0.1/3/1/1 DI LEMBO, LOMBARDI, PASTORINO, DE GIUSEPPE, COLOMBO Ambrogio, JERVOLINO RUSSO Rosa, BERLANDA, MAZZOLI

Dopo l'articolo 43 inserire il seguente:

« Nelle tabelle B e C allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980 ».

43.0.1

IL GOVERNO

TABELLE ALLEGATE ALL'EMENDAMENTO 43.0.1

Tabella B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale	25 -
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50 -
Fondazione Luigi Einaudi con sede in Roma	150 -
Pensioni di lungo servizio e di invalidità agli ex militari eritrei, somali e libici	300 -
Rinnovo dell'Accordo finanziario con l'AIEA per il Centro di fisica teorica di Trieste	620 -
Nuovo centro onde corte per l'estero	900 -
Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi	1.000 -
Adeguamento canone Repubblica di San Marino	1.500 -
Semplificazione dei controlli da parte della Corte dei conti	1.600 -
Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro	2.125 -
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA per il 1979	4.000 -
Ordinamento della giurisdizione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali	4.670 -
Liquidazione e reimpiego degli indennizzi per beni, diritti e interessi perduti o danneggiati per causa di guerra e di nazionalizzazione	5.500 -
Finanziamento dei partiti politici	75.000 -
Aumento dell'assegno agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto	16.000 -
Proroga ed aumento del fondo per le occorrenze relative al territorio di Trieste	20.300 -
Rivalutazione assegni accessori ai mutilati e invalidi per servizio	27.000 -
Rinnovo della convenzione di Lomé	60.000 -
Censimenti ISTAT generali	68.700 -
Riforma dell'editoria	105.000 -
Sistemazione degli squilibri dei bilanci degli enti ospedalieri pubblici	2.078.000 -
Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri	8.644.000 -
	<u>11.116.440 -</u>

Segue: Tabella B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE
IN MILIONI DI LIRE

MINISTERO DELLE FINANZE

Disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari	500 -	
Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali	31.000 -	
Potenziamento del Corpo della guardia di finanza	55.865 -	
Somme da assegnare alle Regioni, alle Camere di commercio ed alle Aziende di soggiorno, cura e turismo in sostituzione dei tributi soppressi	582.800 -	
	<u> </u>	670.165 -

MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Aumento del contributo al CIRIEC	55 -	
Aumento del contributo all'Istituto per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.)	800 -	
	<u> </u>	855 -

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari	30 -	
Contributo al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale con sede in Milano	45 -	
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e pena	86 -	
Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della Giustizia	1.325 -	
Miglioramento al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari	3.000 -	
Norme per la repressione dei reati previsti da leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto	3.060 -	
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	28.866 -	
	<u> </u>	36.412 -

Segue: Tabella B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE
IN MILIONI DI LIRE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Aumento del contributo al Centro per le relazioni italo-arabe	12 -
Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa	26 -
Contributo ai Fondi delle Nazioni Unite per il Sud Africa e per la Namibia	26 -
Contributo al Centro d'azione latina con sede in Roma . .	30 -
Proroga del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45 -
Aumento del contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato	70 -
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.)	100 -
Interventi di solidarietà a favore di Paesi colpiti da gravi calamità	100 -
Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù .	130 -
Servizio sociale internazionale - Sezione italiana con sede in Roma	150 -
Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.)	200 -
Contributo all'I.P.A.L.M.O.	200 -
Aumento del contributo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (U.N.S.D.R.I.)	225 -
Aumento del contributo all'Istituto italo-africano per il triennio 1979-81	250 -
Contributo alla S.I.O.I.	250 -
Contributo straordinario al Fondo di dotazione dell'Università internazionale dell'O.N.U.	255 -
Partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.)	300 -
Aumento del contributo al Consiglio italiano del movimento europeo	300 -
Partecipazione al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente	340 -
Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale	435 -
Accordo di sede tra il Governo italiano e il Fondo internazionale di sviluppo agricolo (F.I.S.A.)	500 -
Contributo all'U.N.I.C.E.F. per il quinquennio 1980-84 . .	500 -
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero .	600 -
Accordo italo-jugoslavo per la difesa delle acque	600 -
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino	3.200 -

Segue: Tabella B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali (sull'olio di oliva, sulla pesca in Tunisia, sulla pesca in Jugoslavia, ecc.) .	4.240 -
Organizzazione a Venezia del vertice dei paesi più industrializzati	5.000 -
Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	7.000 -
Partecipazione italiana ai programmi internazionali di lotta contro la fame nel mondo	200.000 -
	<u>225.084 -</u>

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto « Luigi Sturzo » . . .	30 -
Contributo all'Accademia di costume e di moda, con sede in Roma	50 -
Concessione di un contributo annuo alla Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali	100 -
Aumento del contributo statale in favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano	580 -
Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei Conservatori di musica dell'Accademia di danza e dell'Accademia nazionale d'arte drammatica	700 -
Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sulle disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale della scuola	1.000 -
Istituzione di nuove Università statali	20.000 -
Precariato universitario	55.000 -
	<u>77.460 -</u>

MINISTERO DELL'INTERNO

Disciplina del servizio di prevenzione dell'abigeato in Sardegna	183 -
Riforma dell'assistenza	10.000 -
Norme sui servizi antincendi negli aeroporti	16.910 -
Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammmodernamento dei Servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	68.000 -
Disposizioni per la finanza locale	13.100.000 -
	<u>13.195.093 -</u>

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Adeguamento dei servizi e degli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici	3.000 -
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Trattamento di quiescenza degli assuntori delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa	100 -
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	70.000 -
	70.100 -
MINISTERO DELLA DIFESA	
Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto della Accademia navale	4 -
Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare	8 -
Modifiche alla legge 6 giugno 1973, n. 313, relativa alla classificazione professionale ed economica del personale operaio del Ministero della difesa	10 -
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10 -
Estensione ai militari radiologi dell'indennità di rischio da radiazioni	12 -
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25 -
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30 -
Unificazione dei servizi tecnici dell'Esercito e riordinamento dei Corpi del genio navale, armi navali e genio aeronautico	33 -
Modificazioni all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 52 (Genio aeronautico)	45 -
Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia	48 -
Ufficiali a disposizione ed in aspettativa per riduzione di quadri (Modif. legge n. 804/73 e successive modificazioni)	114 -
Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'esercito	127 -

Segue: Tabella B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Aumento delle sovvenzioni alle Associazioni d'Arma . . .	130 -
Unificazione dei ruoli normali delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	133 -
Adeguamento del contributo alla frequenza dei corsi scuole allievi operai	160 -
Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari	228 -
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzione, di medici e veterinari civili presso le Forze Armate	288 -
Riordinamento del ruolo del personale dei fari e del segnalamento marittimo	464 -
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena	497 -
Aumento del contributo all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Vasca navale)	500 -
Rinnovo Accordo N.A.O.S. (North Atlantic Ocean Station)	600 -
Avanzamento marescialli capi dell'Esercito e capi di seconda classe della Marina	948 -
Integrazione e modifica alla legge 25 gennaio 1962, n. 25, concernente norme sul servizio vestiario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica	1.160 -
Militari paraplegici per motivi di servizio	1.800 -
Norme in materia di elargizione indennizzo privilegiato aeronautico e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere	2.100 -
	9.474 -

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Contributo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione	1.000 -
---	---------

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO
E DELL'ARTIGIANATO

Ratifica accordo relativo al deposito internazionale dei modelli e disegni industriali	10 -
Assunzione di personale per le esigenze del servizio geologico	12 -
Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale . .	150 -
Disciplina delle ricerche e coltivazione di risorse geotermiche	2.000 -
	2.172 -

Segue: Tabella B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE
IN MILIONI DI LIRE

**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro	500 -	
Aumento del contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione degli operai dell'industria ed al Fondo adeguamenti pensioni presso l'I.N.P.S.	60.000 -	
Sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione	2.715.600 -	
	2.776.100 -	2.776.100 -

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles		18 -
		18 -

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

Contributo al Consorzio del Porto di Brindisi	17 -	
Accordo Italo-Franco-Monegasco sulla protezione del litorale Mediterraneo firmato a Monaco il 10 maggio 1976	30 -	
Aumento del contributo annuo al Centro italiano radio-medico (C.I.R.M.)	50 -	
Modifiche alla legge 2 agosto 1975, n. 388, concernente provvidenze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca	150 -	
Norme in materia di programmazione portuale	500 -	
Contributo italiano per l'attuazione della Convenzione di Barcellona sull'inquinamento del Mediterraneo	620 -	
Aumento del contributo all'Ente autonomo del Porto di Trieste	2.300 -	
Contributo ordinario all'Ente autonomo del Porto di Napoli	4.000 -	
	7.667 -	7.667 -

Segue: Tabella B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA SANITÀ	
Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie	9 -
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Aumento del contributo al Club Alpino italiano	250 -
Provvedimenti per i circhi equestri e per lo spettacolo viag- giante	1.200 -
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo	22.985 -
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa	199.500 -
	<u>223.935 -</u>
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Adeguamento contributo all'ISSOCO	150 -
Norme per il personale delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali	344 -
Aumento del contributo alla Quadriennale di Roma	265 -
Aumento del contributo alla triennale di Milano	420 -
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	400 -
	<u>1.579 -</u>
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive CEE in materia di diritto societario e di legislazione dei mercati immo- biliari	150 -
Contributi alle Associazioni nazionali per il sostegno del- l'attività di promozione sociale	6.000 -
Integrazioni alla legge 3 febbraio 1979, n. 49, recante dispo- sizioni per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	40.000 -
Potenziamento e ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	140.000 -
Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti	2.817.734 -
	<u>3.003.884 -</u>
	<u>31.420.447 -</u>

Tabella C

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Partecipazione dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato al capitale delle cartiere Miliani S.p.A.	5.000 -
Rifinanziamento della legge 13 febbraio 1952, n. 50, recante provvidenze alle imprese colpite da calamità naturali	5.000 -
Rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato	100.000 -
Cassa per il credito alle imprese artigiane	100.000 -
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali (B.A.S. - I.D.A. - Fondo Africano e Fondo Asiatico di sviluppo - I.F.C. - B.E.I. - B.I.D. - F.M.I.)	111.245 -
Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane	350.000 -
Ricapitalizzazione degli Istituti di credito	150.000 -
	<u>821.245 -</u>
MINISTERO DELLE FINANZE	
Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali	<u>83.000 -</u>
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600 -
Università internazionale dell'O.N.U.: candidatura italiana per la facoltà di scienze di Trieste	700 -
Acquisto sedi di rappresentanza all'estero	4.000 -
	<u>5.300 -</u>
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Contributo all'Istituto di fisica nucleare (I.N.F.N.)	<u>35.000 -</u>

Segue: Tabella C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco	2.000 -
Completamento di opere in corso	15.000 -
Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971	15.000 -
Completamento bacino di carenaggio nel porto di Trieste e nel Porto di Genova	19.700 -
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000 -
Risparmio casa	100.000 -
	<u>171.700 -</u>
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Fondo di investimento per i trasporti locali e credito agevolato alle Aziende cooperative ed associate di autotrasporto	<u>187.000 -</u>
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Ulteriore autorizzazione di spesa per il fondo nazionale di solidarietà in agricoltura di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 364	<u>75.000 -</u>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	1.100 -
Attuazione della politica mineraria	12.000 -
Rifinanziamento legge n. 517 del 1975 per il credito agevolato al commercio	25.000 -
Assegnazione al C.N.E.N. per programma 1979-1983	325.000 -
Rifinanziamento della G.E.P.I.	521.000 -
	<u>884.100 -</u>
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Finanziamento dell'attività di formazione professionale	<u>30.000 -</u>

Segue: Tabella C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

IMPORTO DELL'ONERE
IN MILIONI DI LIRE**MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE**

Contributo a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale per il completamento del centro di idrodinamica a Roma	2.000 -
Sviluppo della pesca marittima	20.000 -
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in mare e vigilanza sulle attività economiche sottoposte alla giurisdizione italiana	30.000 -
Provvidenze per l'industria cantieristica, per il credito navale e per le riparazioni navali	50.000 -
	<u>102.000 -</u>

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Ricapitalizzazione delle imprese delle partecipazioni statali finalizzata alla riduzione dei debiti bancari	<u>2.000.000 -</u>
---	--------------------

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Restauro e consolidamento del Duomo di Cefalù	<u>4.000 -</u>
---	----------------

AMMINISTRAZIONI DIVERSE

Ulteriori provvidenze per le zone colpite dal terremoto del settembre 1979	76.500 -
Difesa del suolo	233.000 -
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	147.000 -
Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici	850.000 -
	<u>1.306.500 -</u>
	<u>5.704.845 -</u>

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emendamento 43.4, illustrato in precedenza dal Governo, è stato ritirato.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Volevo solo chiarire che le osservazioni formulate dal senatore Bollini in merito alla questione delle tabelle allegate alla legge finanziaria non sono rimaste senza seguito. Credo che la soluzione adottata accolga, nei loro elementi sostanziali, queste osservazioni. A mia volta, mi è sembrato di cogliere, nella posizione del senatore Bollini durante il lavoro di redazione degli emendamenti, una maggiore comprensione delle ragioni che avevano indotto il Governo a scegliere la precedente soluzione, con il risultato che si è pervenuti a questa nuova formulazione che spero possa essere accolta dal senatore Bollini. A tal fine, sono stati presentati l'emendamento 43.5, sostitutivo del 43.4, e due emendamenti successivi, 43.0.1 e 44.0.1. Essi non comportano variazioni sostanziali agli articoli precedenti, ma semplicemente una diversa tecnica che tiene conto del dibattito intervenuto precedentemente.

M I L A N I G I O R G I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L A N I G I O R G I O . Signor Presidente, gli emendamenti 43.5/1, 43.0.1/1 e 43.0.1/2 si riferiscono alla nostra proposta di riduzione dell'entità complessiva del fondo speciale per le spese correnti e di un aumento del fondo speciale delle spese in conto capitale, quindi di una modificazione delle cifre dell'uno e dell'altro fondo indicate dal Governo. Infatti proponiamo una riduzione di 2.200 miliardi del fondo speciale di parte corrente e un aumento che, rispetto alle primitive proposte del Governo, era di 2.000 miliardi del fondo speciale in conto capitale ed è attualmente di mille miliardi perchè il Governo ha

modificato l'entità complessiva di questa voce.

Non intendo, data anche l'ora, soffermarmi su motivazioni di carattere generale. La questione del rapporto tra spese di parte corrente e spese in conto capitale anche per il fondo speciale è stata proposta da noi nel corso del dibattito generale, precisamente dal collega Colajanni.

Del resto essa ripropone anche quel tema di cui parlava il collega Ripamonti, nella sua replica al dibattito generale sul bilancio dello Stato a proposito delle spese di carattere pluriennale, sui tagli che in modo particolare su questa parte del bilancio sono stati apportati — ricordava il collega Ripamonti — per 4.692 miliardi. Si tratta di tutte spese in conto capitale per leggi pluriennali fondamentali come la legge n. 183, la legge n. 675, la legge quadrifoglio e così via.

Non voglio quindi riproporre queste motivazioni di carattere generale relative al rapporto tra spese di parte corrente e spese in conto capitale e il significato, che questi spostamenti reciproci assumono, di carattere negativo o positivo nella lotta contro l'inflazione. Vorrei entrare invece più nello specifico, nel concreto della proposta contenuta in questi nostri emendamenti.

Per quanto riguarda la proposta di riduzione di 2.200 miliardi dell'ammontare dell'importo complessivo del fondo speciale di parte corrente, la cifra da noi indicata si riferisce a una voce contenuta appunto nel fondo speciale di parte corrente. Cioè noi proponiamo di ridurre da 8.644 a 6.444 miliardi, quindi di 2.200 miliardi, l'importo previsto nel fondo speciale relativo al ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale delle assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Proponiamo che questo ripiano, previsto nel progetto di riforma pensionistica del ministro Scotti, in base agli articoli 44 e 70 del relativo disegno di legge, si realizzi, così come è necessario, anche da un punto di vista formale, non al 100 per cento, come viene proposto dal Governo, sul bilancio del 1980 e sul fondo speciale di parte corrente del 1980, ma appunto per circa tre

quarti in questo bilancio e per il rimanente, cioè per 2.200 miliardi, per il prossimo anno o per i prossimi esercizi.

Questa è la nostra proposta per quanto riguarda la questione, che non voglio affrontare nel dettaglio da altri punti di vista. Non mi interessa qui quello che è avvenuto nel rapporto tra INPS, Poste e Tesoro, che chiamerei scherzosamente un gioco delle tre tavolette, per cui l'INPS (gestione speciale) è deficitaria nei confronti dei coltivatori diretti e non riesce a pagare le pensioni perchè la gestione è fortemente indebitata (mi pare per oltre 10.000 miliardi) verso l'amministrazione postale, la quale — ecco la seconda tavoletta — ricorre necessariamente alle anticipazioni del Tesoro, e infine oggi siamo alla terza tavoletta che è la proposta del ripiano dei rapporti tra il Tesoro e l'INPS per risolvere per lo meno formalmente (non parlo dell'anticipazione dei rapporti di credito o di debito già praticamente avvenuta) questo gioco delle tre tavolette.

Per quanto riguarda l'altra proposta, quella sull'aumento del fondo speciale di conto capitale, si vede dal nostro emendamento che proponiamo che questo fondo venga portato (arrotondo le cifre per comodità) a 6.704 miliardi. Chiederei all'onorevole Ministro e ai colleghi di prestare un momento di attenzione a questa nostra proposta. Credo che sia prudentiale non svolgere una politica da struzzo, ma avere l'occhio in avanti, e prevedere alcuni accantonamenti superiori e in parte alcuni nuovi rispetto agli attuali contenuti nel fondo speciale di conto capitale, in attesa di provvedimenti legislativi da adottarsi nel corso del 1980, nel corso di quest'anno.

Vi sono alcune questioni di politica di investimenti, di politica industriale che necessariamente, io ritengo, si proporranno e dovranno essere finanziate nel corso del 1980. Basta pensare al finanziamento, che occorrerà fare per legge, dell'incentivazione delle strutture di commercializzazione all'estero delle industrie italiane. Basta pensare alla necessità di un nuovo provvedimento legislativo, che credo dovrà essere adottato nel 1980, per l'incentivazione della ricerca e dell'innovazione, non potendoci più basare, per que-

sto e per i prossimi anni, soltanto sulle vecchie caratteristiche del fondo IMI-ricerca applicata della legge n. 1089.

Vi è la questione, che dal punto di vista quantitativo ha il significato più grande, dei fondi di dotazione del sistema e degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Soprattutto su quest'ultimo punto vorrei spendere qualche minuto, anche perchè tale questione — i colleghi della Commissione bilancio lo sanno quanto me — ci ha impegnati in discussioni interessanti, appassionate in Commissione per un lungo periodo di tempo, per diverse settimane.

Qual è il punto della questione? Il punto, a me sembra, è che vi sono dei programmi pluriennali, presentati a norma di legge dagli enti di gestione; programmi che formalmente si presentano come programmi di risanamento finanziario e di investimento.

Abbiamo già detto in Commissione e lo ripeto qui, che noi siamo critici verso questi programmi: abbiamo espresso su di essi in sede parlamentare un parere complessivamente contrario e ne chiediamo la modifica. Ma comunque, o per attuare questi programmi così come sono stati presentati o per modificarli, occorre l'intervento dell'azionista Stato e occorre che questo intervento non abbia un carattere occasionale, sussultorio, non assuma il carattere di un'escogitazione di qualche formula di ingegneria finanziaria, ma si svolga insieme ai programmi di risanamento e di investimento e abbia un carattere pluriennale, almeno triennale, ente per ente.

Noi non riteniamo che si possa distinguere artificialmente un aspetto dall'altro nei problemi che si pongono di fronte al sistema delle partecipazioni statali. Vi sono problemi gravi di ricapitalizzazione, in particolare per l'IRI, lo sappiamo tutti, in conseguenza del manifestarsi da anni di aree di perdita in alcuni settori in crisi mondiale (la siderurgia, la cantieristica), in conseguenza anche di inefficienze, in conseguenza del peso ormai insopportabile degli oneri finanziari risultanti da un indebitamento crescente dell'IRI che, vorrei sottolinearlo, è anche il risultato di quel modo occasionale e sussultorio di af-

frontare i problemi dei fondi di dotazione di cui parlavo prima.

Ma contestualmente ai problemi di ricapitalizzazione vi è da contribuire al finanziamento degli investimenti previsti dai programmi, altrimenti copriremmo un buco, ma ne apriremmo due.

C'è infine la necessità di intervenire per modificare questi programmi, soprattutto nella direzione di investimenti per nuovi impianti e iniziative industriali in determinati comparti di sviluppo, nuove iniziative che oggi di fatto non sono previste.

Oggi l'IRI, per il prossimo quinquennio, prevede in tutto e per tutto di dedicare a nuove iniziative industriali solo il 2,6 per cento degli investimenti programmati, un quarantesimo, con le conseguenze sul Mezzogiorno di per sé evidenti.

Questi tre aspetti (ricapitalizzazione, finanziamento degli investimenti in corso, modifica dei programmi per nuove iniziative soprattutto nel Mezzogiorno) sono tra di loro inscindibili. Il Governo nella legge finanziaria e di bilancio aveva voluto — mi permetto di dirlo — assolutamente separare queste tre momenti. Infatti si era previsto e tuttora si prevede di stanziare nel fondo speciale prima mille e adesso duemila miliardi sotto la dizione di « ricapitalizzazione » degli enti.

Il conferimento vero e proprio ai fondi di dotazione per finanziare gli investimenti era previsto in lire zero, cioè non è previsto di fronte ad una richiesta che definisco al rialzo, per essere oggettivo, dei tre enti di gestione per 14.000 miliardi nel triennio. Credo invece che occorra discutere sul finanziamento triennale del sistema contestualmente ai programmi. Riteniamo che occorra farlo per la quota per il 1980 sulla base della nostra proposta di conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione, per il finanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-82 e per nuove iniziative nel Mezzogiorno, per un totale di 3.000 miliardi.

Il Governo, dopo lunghe discussioni nella Commissione bilancio e dopo che la Commissione interparlamentare all'unanimità aveva affacciato la necessità di affrontare la que-

stione in sede di legge finanziaria, propone ora di stanziare per il 1980 1.000 miliardi in più in aggiunta agli altri 1.000 inizialmente previsti. Spero che ciò possa avvenire in una dizione diversa. Ma il nostro dissenso su questa nuova proposta del Governo non è solo quantitativo, è anche di carattere qualitativo. Cosa significa in pratica l'accettazione della proposta del Governo che si esprime nei 5.705 miliardi del fondo speciale in conto capitale? Significherà che si potrà far fronte, credo, a certe necessità di ricapitalizzazione. E questo va bene. Significherà forse consentire il finanziamento parziale di alcuni interventi che sono essenzialmente di ristrutturazione dell'esistente, ma non rimarrà — questo è sicuro — praticamente nulla per il terzo punto che è decisivo, quello delle nuove iniziative industriali dirette o indirette nel sistema delle partecipazioni statali. Non ci sarà nulla per il Mezzogiorno.

È inutile che il ministro Lombardini o il ministro Andreatta promettano un programma triennale modificato per le partecipazioni statali. A livello della proposta finanziaria del Governo nulla si potrà modificare rispetto ai programmi attuali. La motivazione per la quale abbiamo avanzato il nostro emendamento che chiediamo di votare, emendamento che porta a 6.704 miliardi l'importo del fondo speciale di conto capitale, somma all'interno della quale si colloca la proposta di 3.000 miliardi di conferimento ai fondi di dotazione, è quindi discriminante tra due linee, verso le partecipazioni statali e verso l'industria. La linea scelta dal Governo è di fatto un intervento che rinvia le soluzioni e sembra porsi in pratica solo l'obiettivo del ripiano puro e semplice delle aree di perdita, come se si trattasse di servizi sociali quali quelli erogati da ospedali, da enti locali o da aziende municipalizzate. La nostra posizione riteniamo che esprima invece una visione corretta del carattere che deve assumere l'intervento pubblico nell'industria. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C A R O L L O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R O L L O , *relatore*. Gli emendamenti che portano la mia firma, correlati agli emendamenti del Governo, non hanno bisogno di illustrazione.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Milani. La ragione non è di contrasto in sè all'obiettivo che si propongono tali emendamenti, perchè il Governo in pratica assicurerà la stessa entità finanziaria che viene qui raccomandata. Si tratta soltanto, per il Governo, di scegliere una strada che non comporti un immediato aggravio in termini di cassa. Gli effetti finanziari per gli enti sono gli stessi, sia che si provveda attraverso un annullamento di debiti verso le banche, sia che si proceda ad una somministrazione liquida diretta.

Vorrei fare presente che con la tabella del Governo alle partecipazioni statali si possono conferire, appena il provvedimento verrà varato — il Governo per parte sua è anche pronto a mettere una norma sostanziale direttamente nella legge finanziaria — 4.593 miliardi, di cui 1.593 miliardi che personalmente sollecitai più volte in questo e nell'altro ramo del Parlamento per una più rapida erogazione. Il Parlamento per le sue ragioni ritenne di non secondare la richiesta del Tesoro di un equilibrio maggiore tra un anno e l'altro di queste erogazioni, comunque sono tuttora disponibili. Si aggiungano 3.000 miliardi di cancellazione di debiti bancari e sono 4.593 miliardi. Quindi mi pare che il risultato sia assicurato, tanto più che il Governo si propone per il 1981 di aggiungere altri 1.000 miliardi di cancellazione di debiti bancari con la formula indicata già nel piano triennale del 1979.

Per quanto riguarda l'emendamento 43. 5/2 del senatore Carollo il Governo è favorevole.

F E R R A R I - A G G R A D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I . Signor Presidente, chiedo la parola scusandomi perchè mi rendo conto dell'ora tarda, ma questo è stato uno dei punti fondamentali del dibattito in Commissione. Come Democrazia cristiana avevamo presentato un emendamento poi ritirato perchè il Governo aveva assicurato che avrebbe dato una risposta come effettivamente ha dato con il suo emendamento. Vorrei dire al Governo che noi accettiamo ed anzi ringraziamo per la proposta che ha fatto; ma dobbiamo rivolgere una raccomandazione che è questa: per le partecipazioni statali nelle settimane scorse la Commissione interparlamentare ha finalmente approvato il programma triennale e in modo unanime ha chiesto che si provvedesse al finanziamento. Noi abbiamo esaminato il problema come Commissione competente ed abbiamo constatato come questi programmi comportino impegni notevoli e soprattutto richiedano una prospettiva chiara e certa, quindi non una gestione anno per anno, ma una prospettiva che consenta di procedere ad un risanamento sostanziale e di ridare nuova efficienza al settore.

Perciò sostanzialmente abbiamo chiesto al Governo che si dia una prospettiva pluriennale e che si provveda ad uno stanziamento adeguato per il 1980. Il Governo ha proposto per il 1980 una cifra inferiore a quella da noi chiesta. Ci rendiamo conto però che, considerate le esigenze di carattere generale, ha fatto uno sforzo notevole aumentando da 1.000 a 2.000 miliardi i fondi a disposizione.

Il Ministro del tesoro ha aggiunto adesso una cosa molto importante: che questi saranno resi disponibili in tale entità anche per il 1981. Questo è veramente importante, specialmente se potesse costituire la base per una legge di stanziamenti pluriennali. L'unica osservazione che mi permetto di fare è che mi pareva che vi fosse accordo in Commissione sulla opportunità di precisare la dizione: si parla, nella tabella, di « rica-

pitalizzazione delle imprese delle partecipazioni statali, finalizzata alla riduzione dei debiti bancari». Mi era parso che il Governo avesse aderito alla dizione da noi proposta e che il Gruppo comunista ha ripreso: « Conferimento per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali ». Non chiediamo un maggiore aumento; credo che nelle condizioni del bilancio veramente dobbiamo prendere atto dei duemila miliardi indicati, rivolgendo l'invito al Gruppo comunista, con il quale ci siamo trovati concordi in Commissione, di prendere atto dell'accettazione da parte del Governo della nostra richiesta di un'impostazione pluriennale di largo respiro e, quindi, di non insistere per quanto riguarda un ulteriore aumento per il 1980. L'importante è di avere la premessa per impostare una azione organica, razionale, di lungo periodo, che possa veramente risolvere i problemi nel settore.

Signor Ministro, le esprimo quindi il consenso e il ringraziamento del nostro Gruppo, ma vorrei pregarla di modificare la dizione, unendomi in questo a quanto ha già detto in proposito il senatore Milani.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Di dizioni se ne possono scegliere molte per indicare un oggetto. Il Governo si era fatto e si fa scrupolo di indicare esattamente di che cosa si tratta. Poichè le partecipazioni statali hanno urgenza di liquidità sotto diverse forme, sia per apporto diretto di fondi liquidi disponibili senza alcun vincolo, sia per la riduzione di ingenti debiti che hanno presso il sistema bancario, abbiamo pensato di utilizzare l'uno e l'altro strumento. Abbiamo pensato, cioè, di conferire somme direttamente ai fondi di dotazione, ma anche, con una tecnica appropriata che è quella dei certificati decennali che ci consentono di ripartire più avanti nel tempo l'onere per il Tesoro, di cancellare attraverso

la costituzione del debitore una somma (in questo caso di duemila miliardi per il 1980) di esposizione bancaria. Gli effetti finanziari per gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono identici. L'unica differenza è che per gli uni c'è un vincolo e per gli altri non c'è. Ma poichè i debiti sono sufficientemente capienti perchè questa cifra possa essere ampiamente utilizzata e poichè con una riduzione dell'esposizione bancaria si finisce per ottenere una maggiore disponibilità di credito presso il sistema bancario, oltre ad avere il vantaggio degli interessi passivi che non vengono più corrisposti, le stesse partecipazioni statali hanno accettato pienamente questa formula, ritenendola di equivalente risultato rispetto all'altra, solo che, per ragioni di chiarezza, per indicare che si tratta di una operazione piuttosto che di un'altra, abbiamo preferito dire molto chiaramente che è una ricapitalizzazione attraverso l'estinzione di debiti bancari.

F E R R A R I - A G G R A D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I . Signor Ministro, perchè vogliamo cambiare la dizione? Lei ha un sistema di copertura, non ne discutiamo. La finalità è questa: un aumento dei fondi di dotazione, come previsto dall'articolo 1 del disegno di legge n. 419 già al nostro esame e non c'è alcun motivo di cambiare la dizione, creando un elemento di incertezza e anche di confusione. Questo è quanto è stato fatto sempre per tali operazioni, non vedo perchè si debba fare in modo diverso ora. Il sistema adottato in passato mi sembra veramente il più corretto.

In questo senso insistiamo perchè la dizione venga così precisata: mi pare del resto che in Commissione avevamo avuto unanimità di consensi e che il ministro Andreatta aveva accolto questa nostra indicazione. Proponiamo quindi che la dizione venga trasformata in : « Conferimento per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali: lire 2.000 miliardi ».

Questo abbiamo proposto in Commissione e questo riproponiamo qua.

MILANI GIORGIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI GIORGIO. Solo per dichiarare che appoggio la richiesta, che del resto avevo già fatto, di mutamento della dizione. Onorevole Ministro, il disegno di legge n. 419 che avete presentato sulla cosiddetta ricapitalizzazione 1979-81, che prevedeva per quest'anno mille miliardi che adesso portate a duemila, parla di fondi di dotazione. Diversa è la questione della liquidità, sulla quale discuteremo, della tecnica finanziaria di questo intervento dello Stato che proponete con una certa forma per i debiti, i certificati di credito e così via. Ma al di là della tecnica diversa, quello che rimane — e che del resto è indicato nel vostro disegno di legge n. 419 — è il conferimento ai fondi di dotazione.

Anch'io quindi chiedo che ci sia questa dizione, nel testo di questa voce del fondo speciale di conto capitale.

PRESIDENTE. In base all'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento, rinvio gli articoli non ancora approvati, ed i relativi emendamenti, alla 5ª Commissione, stabilendo che la discussione degli stessi verrà ripresa in Assemblea nella seduta di domani mattina, alle ore 10.

Invito pertanto il Presidente della Commissione bilancio a convocare la Commissione stessa alle ore 9,30 di domani.

Come già annunciato nella seduta di ieri, l'esame degli articoli del disegno di legge n. 293, riguardante il bilancio di previsione e il bilancio pluriennale dello Stato, rimane, a questo punto, sospeso in attesa della definitiva approvazione della legge finanziaria.

Pertanto, il disegno di legge n. 293 non figurerà all'ordine del giorno della seduta di domani, nella quale sarà portata a termine, con la votazione dei residui articoli e la votazione finale, la discussione del disegno di legge n. 292.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei trasporti:

«Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa» (785);

«Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa» (790).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SANTALCO. — «Contrassegno di identificazione per ciclomotori» (786);

CIOCE, CONTI PERSINI e PARRINO. — «Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione» (787);

ROMEO, LA PORTA, TOLOMELLI, CAZZATO, MIRAGLIA, PANICO e FRAGASSI. — «Autorizzazione di spesa di lire 10 miliardi per la costruzione di un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto» (788);

CIPELLINI, SCAMARCIO, SIGNORI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, MARAVALLE, NOVELLINI, PITTELLA, SEGRETO, SPINELLI, SCEVARELLI e TALAMONA. — «Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito» (789).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Il senatore Santalco ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Disposizioni per la circolazione dei motoveicoli di piccola cilindrata» (199).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 » (651), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Finanziamento del 3º censimento generale dell'agricoltura, del 12º censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 6º censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato » (759), previ pareri della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VINCELLI e FIMOGNARI. — « Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FELICETTI ed altri. — « Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali » (779), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. — « Norme relative alla tutela della denominazione d'origine e tipica del prosciutto veneto berico-euganeo » (594), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

AMADEO ed altri. — « Integrazione alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente l'esonero dalla iscrizione nel registro degli esercenti il commercio degli artigiani in possesso di un titolo di qualificazione professionale che forniscono prodotti anche non propri normalmente utilizzati nell'esercizio della loro attività » (573);

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (*Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (738), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 9ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e della importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali » (762), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del mondo finanziario nelle vicende conclusesi con il fallimento della Banca privata italiana » (160) — già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione — è deferito, per connessione con il disegno di legge numero 457, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione su domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Graziani ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Mitrotti (*Doc. IV, n. 22*).

Annunzio di interrogazione, già assegnata a Commissione permanente, da svolgere in Assemblea

P R E S I D E N T E . L'interrogazione n. 3-00380, del senatore Di Marino, concernente la ristrutturazione dell'INEA, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9ª Commissione permanente, sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECORINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

che cosa il Governo intenda fare in relazione allo scandalo « Italcasse », che ha visto un rilevante numero di alti responsabili del sistema creditizio italiano incorrere in provvedimenti restrittivi della libertà adottati dalla Magistratura;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che la degenerazione partitocratica e la lottizzazione sfrenata dei posti di responsabilità ai vertici degli istituti di credito possano dare ulteriori scossoni alla già indebolita credibilità del sistema bancario e creditizio italiano;

se non ritenga opportuno, alla luce di questo ennesimo scandalo, provvedere quanto prima a promuovere alla direzione degli istituti di credito coloro che, in possesso dei titoli richiesti, nel corso di questi anni hanno dato prova, nell'ambito degli istituti stessi, di alta professionalità e competenza, ripristinando contemporaneamente l'autonomia degli istituti, da tempo avvilita da un sistema lottizzatore e corruttore.

(2 - 00125)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

FONTANARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del bilancio*

e della programmazione economica. — Considerato:

che il personale della scuola, specialmente gli insegnanti che hanno maturato una certa anzianità di servizio, è allarmato perchè il previsto nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato viene ad annullare i benefici che la carriera dovrebbe giustamente meritare;

che il meccanismo per la determinazione dei nuovi stipendi del personale della scuola, che si vuole introdurre, induce un trattamento ingiusto ed umiliante proprio per coloro che hanno servito più a lungo la scuola, maturando esperienza di insegnamento e sopportando spesso situazioni di effettivo disagio;

che in tutto il Paese si sono formati e si stanno formando comitati per la rivendicazione dei diritti minacciati e per una azione di sensibilizzazione intorno al problema;

che il disegno di legge n. 737-ter, presentato alla Camera dei deputati, ripropone senza alcun tentativo di miglioramento, al titolo II, capo I, articolo 50, lo stesso perverso meccanismo introdotto con l'articolo 22, titolo II, del decaduto decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non intendano proporre qualche emendamento che migliori il meccanismo di determinazione dei nuovi stipendi in funzione dell'inquadramento nei livelli retributivi-funzionali, evitando una grave ingiustizia per un ampio settore del personale della scuola.

(4 - 00897)

GBERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che da 7 anni ormai il centro studi « Nediza » (sloveno) di San Pietro del Natisone (Udine) indice nelle scuole dei comuni della fascia orientale friulana, in cui vivono i cittadini italiani di lingua slovena, un concorso dialettale sloveno denominato « Moja vas » (Il mio Paese);

che l'iniziativa si affianca a quella, analoga, promossa in friulano dalla Società filologica friulana nelle scuole dell'udinese;

che ambedue le iniziative hanno sempre riportato ampie adesioni e notevole interesse, e conseguito in ogni edizione un ottimo successo;

che, mentre per i concorsi in friulano non si sono lamentati intoppi od ostacoli di alcun genere, per i concorsi in sloveno ci sono state sinora delle pesanti limitazioni di carattere burocratico, che hanno impedito la partecipazione spontanea dei ragazzi sloveni (perchè essi potessero svolgere gli elaborati nel corso dell'orario scolastico, infatti, dovevano esserci l'assenso degli organi collegiali della scuola, l'assenso formulato per iscritto dai genitori e l'assenso dei singoli insegnanti, cui si è richiesta anche la conoscenza del dialetto sloveno);

che nel 1979 le limitazioni furono particolarmente pesanti ed il concorso in sloveno dovette svolgersi in via del tutto privata;

che per il corrente anno 1980, pur avendo presentato il centro studi « Nediza », al Provveditorato agli studi di Udine, regolare domanda di autorizzazione per l'espletamento del concorso entro i termini prescritti, e precisamente in data 19 dicembre 1979, nonchè fatto seguire tale richiesta da due solleciti, rispettivamente, in data 15 gennaio e in data 12 febbraio 1980, non si è ancora avuta risposta;

che le iniziative, tese a rafforzare il contatto della scuola e delle sue attività con l'ambiente, la realtà locale e la società che la esprimono, rientrano pienamente nello spirito dei decreti delegati del 1974 e dovrebbero perciò trovare sostegno e stimolo da parte delle competenti autorità scolastiche;

che i concorsi di cui sopra rientrano nel contesto di tutte quelle forme di collaborazione tra i giovani in età scolare e la popolazione, che consentono di avviare un nuovo, moderno metodo di studio e di istruzione, e rappresentano nel contempo per gli alunni uno stimolo alla ricerca ed alla conoscenza della propria cultura e della propria lingua;

che anche per gli sloveni devono essere attuati i principi contenuti negli articoli 3 e 6 della Costituzione,

gli interroganti chiedono di conoscere come intende intervenire il Governo per consentire la realizzazione del concorso dialettale anche per gli alunni sloveni e quali misure intende prendere il Ministro della pubblica istruzione perchè il Provveditorato di Udine conceda al centro studi « Nediza » la necessaria autorizzazione senza limitazioni di carattere burocratico, e perchè i ragazzi sloveni, che intendano presentarsi per il concorso, non abbiano a subire un trattamento diverso o umiliante rispetto ai loro coetanei friulani.

(4 - 00898)

de' COCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per scongiurare le ricorrenti minacce di « guerra » contro le esportazioni delle calzature italiane, da parte sia degli Stati Uniti, sia della Francia.

L'interrogante ricorda soltanto che il successo riportato all'estero dalle calzature italiane deriva dal fatto che, per creatività, genialità e fattura esse sono considerate le migliori del mondo e che le accuse di sfruttamento del lavoro nero hanno il carattere della più interessata strumentalità.

(4 - 00899)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 00568, dei senatori Fabbri e Fossa, su alcune misure a tutela dei piccoli risparmiatori;

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

n. 3 - 00583, dei senatori Borzi ed altri, sullo svolgimento di un recente concorso per assunzioni all'INPS;

n. 3 - 00584, del senatore Borzi, sulla gestione dell'INPS;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3 - 00567, del senatore Pittella, sugli interventi abortivi negli enti ospedalieri.

Ordine del giorno

per la seduta di venerdì 7 marzo 1980

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 7 marzo, alle ore 10 — anzichè alle ore 10 e 17 come previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea — con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (292).

II. Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto (745) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 23,10).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari